

LIONISM



Novembre-Dicembre 2016 n. 2

Rivista del Distretto Lions 108L

FOCUS

FEMMINICIDIO

DIRITTO ALL'OBLIO

TERREMOTO

**DAI LIONS DUE MILIONI
PER LA RICOSTRUZIONE**

WE SERVE



LionsClubs.org



WHERE THERE'S A NEED
THERE'S A **LION**

SINCE 1917



MASSIMO IMPEGNO PER AIUTARE LE POPOLAZIONI TERREMOTATE

*Grazie di cuore ai soci lions impegnati
a consolare e servire le persone sfollate*



Eugenio Ficorilli
Governatore Distretto Lions 108L

Dopo il primo semestre di lavoro, posso affermare serenamente che fare il Governatore è un impegno notevole, sempre in tensione e in apprensione. Questo impegno ho cercato di svolgerlo nel migliore dei modi, avendo come obiettivo lo sviluppo dei service sul territorio, la crescita associativa, il mantenimento dei soci, la massima attenzione sulla pratica dei nostri principi etici, le visite ai club.

Purtroppo, l'inizio del nostro anno sociale è stato funestato dal sisma che ha sconvolto molte località del Distretto e che ha impegnato il Distretto nel suo complesso ad essere presente e in aiuto alle persone colpite negli affetti e nei beni.

Posso testimoniare l'impegno dei nostri soci, sia con l'organizzazione di incontri per la raccolta fondi, sia con le visite presso gli alberghi ove sono ospitati gli sfollati; ed è lì che ho incontrato i nostri soci a consolare e a servire con i loro giubbetti gialli. La nostra Fondazione, immediatamente attivata, ha inviato con tempestività un primo sussidio per le emergenze; con tale fondo abbiamo affrontato le necessità emergenziali e, grazie all'azione di tutti - dai soci dei club interessati ai Presidenti di Circostrizione e di Zona, al Comitato LCIF, al Tesoriere distrettuale - abbiamo utilizzato l'intera somma tanto da ricevere i complimenti dal Presidente della Fondazione LCIF Yamada, come è possibile rilevare dalla sua lettera.

Nel corso delle visite ai club ho preso atto con piacere dell'impegno che i soci profondono nello sviluppo dei service; in tutte le riunioni dei consigli direttivi mi è stato riferito con entusiasmo e passione il loro impegno: aspetto significativo per la crescita dell'Associazione, sia sotto l'aspetto della visibilità nel territorio ma soprattutto sul piano dei risultati ottenuti. Ho potuto toccare con mano l'ottimo rappor-

***Sembra essersi
arrestato
il trend negativo:
entrano nuovi soci
motivati e informati***

***La prima visita
di un Presidente
Internazionale
in Sardegna: a marzo
arriva Bob Corlew***

to con le istituzioni locali, tant'è vero che molti sindaci sono intervenuti ai nostri incontri, testimoniando quanto il rapporto sia ottimo e proficuo per lo sviluppo di iniziative a favore della comunità.

Con piacere, in moltissime visite, ho potuto constatare l'entrata di nuovi soci motivati e informati sugli scopi del lionismo, tanto che sembra essersi arrestato il trend delle uscite; di questo fatto positivo deve essere

dato merito ai soci, ai Presidenti del Comitato soci, ai Presidenti e ai Responsabili del GMT e del GLT - Vincenzo Marchianò e Piero Paccosi - cui va il mio ringraziamento.

Con orgoglio vi informo che il Presidente Internazionale Bob Corlew visiterà, nel prossimo mese di marzo, il nostro Distretto; si recherà in Sardegna, si fermerà a Cagliari e visiterà Casa Lions, la Casa di accoglienza per malati oncologici, voluta e gestita dai Lions.

È la prima volta che un Presidente internazionale si reca in visita nella nostra isola, dove sarà accolto da tutti i club sardi con i loro labari. Anche questo sarà un successo da iscrivere nel libro degli eventi; un successo che si affianca a quelli che, con il contributo di tutti i soci, darà lustro a questo anno di governatorato ma soprattutto al nostro Distretto.



**Lions Clubs International
FOUNDATION**

300 W 22ND STREET • OAK BROOK ILLINOIS 60523-8842 USA • 630.571.5466 • WWW.LCIF.ORG

9 dicembre 2016

Lion Eugenio Ficorilli
Governatore Distrettuale 108-L
Lions Clubs International

Egregio Governatore Distrettuale Ficorilli:

Le scrivo per comunicarle che ho ricevuto il suo rapporto finale sul sussidio per le emergenze. EMR15317/108 L destinato al Suo distretto come aiuto e assistenza alle vittime di calamità naturali.

Sono lieto di leggere degli eccellenti risultati del progetto e mi complimento con tutti i Lions coinvolti in questo servizio di vitale importanza per la vostra comunità.

A nome del Consiglio Fiduciario di LCIF Le porgo i nostri migliori auguri per una felice continuazione dei Suoi programmi di service.

Cordiali Saluti,

Dr. Jitsuhiro Yamada
Presidente del Consiglio Fiduciario della LCIF

JY/cr
EMR15317/108 L

- 1** Massimo impegno per aiutare le popolazioni terremotate
di Eugenio Ficorilli
- 4** **Emergenza terremoto**
Coerenza e operosità
di Anna Raccuja
- 6** Da dove ripartire? Solo l'amore per la propria terra può rendere possibile un'impresa titanica
di Francesco Anibaldi
- 6** I Leo continuano a prestare aiuto
di Arianna Perna
- 7** Ancora alert
di Mauro De Angelis
- 8** Il sisma insiste a scuotere l'Italia di mezzo. Dobbiamo incrementare la raccolta fondi
di Sergio Gigli
- 9** Lions Day 2017: testimoniamo la nostra vicinanza ai terremotati
di Enzo Pagani
- 11** Una nuova organizzazione per puntare in alto
di Gabriele Sabatosanti
- 12** Caro 1° Centenario, addio!
di Carlo Bianucci
- 13** Il grande cambiamento è alle porte
di Fabrizio Sciarretta
- 14** Il dovere di comportarsi da Lions
di Rocco Falcone
- 16** Servizio lionistico: leadership e lavoro di squadra
di Leda Puppa Rettighieri
- 17** Cent'anni di scalate
di Patrizia Marini
- 19** Diritto all'oblio, cronaca di una morte annunciata?
di Raffaello Agea
- 21** L'odio e la rete: binomio inscindibile?
a cura di Raffaello Agea



- 23** Social innovation per creare sistemi inclusivi utili a tutti
di Gianni Fenu
- 24** Dal Congresso d'autunno nuova linfa per l'impegno nella ricostruzione post sisma
a cura della Redazione
- 26** "Uniti per servire", i Lions possono salvare l'Europa. È l'auspicio del Forum di Sofia
di Deanna Mannaioli
- 28** Sofia, la mia Europa
di Mauro De Angelis
- 30** Congresso Nazionale del Centenario. I preparativi proseguono a spron battuto
di Monica Coppola
- 31** Lionismo. Diario della vita del 108L: fatti, momenti, personaggi della nostra rivista
di Bruno Ferraro
- 35** Benvenuto del Distretto Leo 108L ai nostri amici a quattro zampe
di Arianna Perna
- 36** MK Onlus, da dieci anni meravigliosa realtà nel Burkina Faso
di Alessandro Verrelli



38 Tre Lions Club del 108L
"servono" con la
velaterapia
di Primula Ferranti

41 Parte delle nostre radici
l'impegno per vedere
lontano
di Daniela Mattiuzzo

43 Colletta alimentare,
una giornata in armonia
dedicata a chi ha bisogno
a cura della Redazione

44 Pino Grimaldi:
ovvero il Lionismo
italiano vissuto al più alto
livello di impegno
di Bruno Ferrero

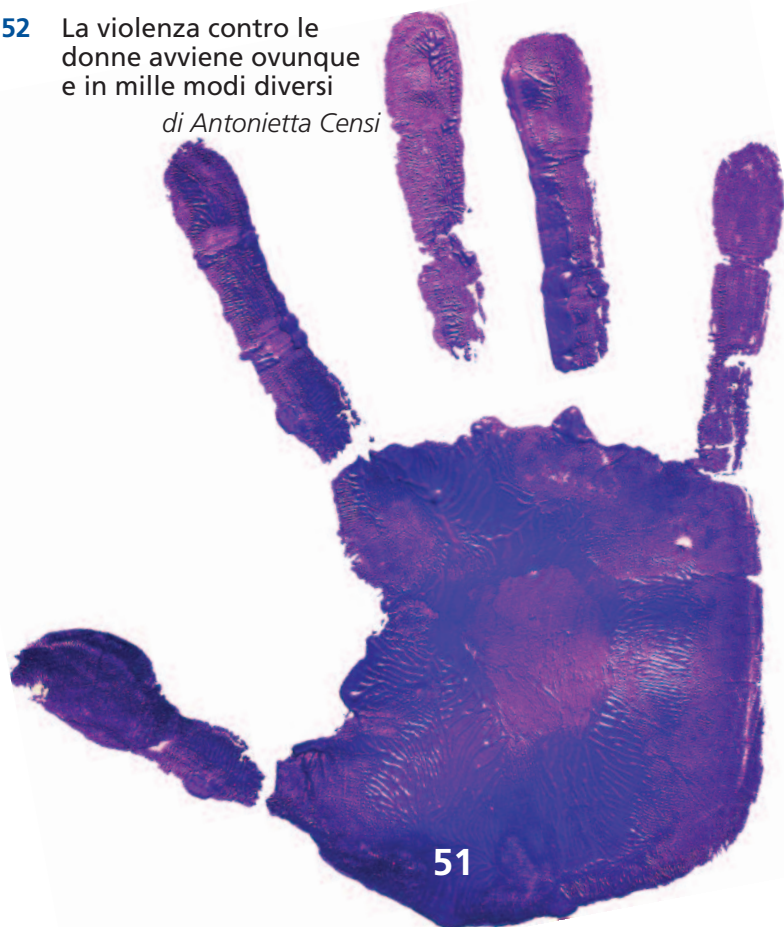
46 Lionismo iberico,
grande unità d'intenti
per risultati importanti
a cura della Redazione

47 Gemellaggio tra il 108L
e il Distretto spagnolo
116B
di Alfonso Licata

48 C'eravamo tanto odiati
di Lionello Petruccioli

50 Violenza sulle donne:
ancora lunga la strada
perché siano veramente
difese
di Gigliola Marchi

52 La violenza contro le
donne avviene ovunque
e in mille modi diversi
di Antonietta Censi



53 La gestione del tempo
di Piero Paccosi

55 Cerimoniale, innovare
ma cum grano salis
di Mario Paolini

57 Il Lionismo in Sardegna:
molte opportunità e
ataviche diffidenze
di Giampiero Peddis

59 I Lions, antenne sensibili
alle criticità dei territori
di Arcangelo Trovellesi

60 Art Bonus:
una legge per il
mecenatismo culturale
di Giuseppe Tito Sechi

63 Sfogliando sessanta
agende legali:
Raffaele Gallus racconta
la sua lunga vita forense
e non solo...
di Teresa Orrù

COERENZA E OPEROSITÀ

In una gara di altruismo i nostri soci dedicano il loro tempo ad alleviare la tristezza di chi ha dovuto abbandonare la propria casa



Anna Raccuja
Redattrice di Lionismo

Con un sentimento d'ineluttabile fatalità che mi pervade, sono a testimoniare anche io la distruzione di Norcia e dintorni, portata dalle scosse di terremoto di fine ottobre e, la forza che anima questo popolo per ricominciare.

Avevo scritto nel precedente articolo che Norcia e il suo comprensorio era stato poco segnato dal terremoto e dalle scosse di fine agosto, al di là del patrimonio storico e religioso; la Regione aveva lavorato bene nella ricostruzione del 1997; ecc.: tutte cose superate dagli eventi che abbiamo potuto vedere e sentire, in ogni mezzo di comunicazione televisivo, giorno dopo giorno in questi mesi. Del primo terribile sisma del 24 agosto, avevo raccolto una serie di notizie, che avrei voluto raccontare, episodi di umanità, di volontariato, notizie ormai superate per la grande quantità di ripetizioni delle scosse di terremoto che hanno portato tanta distruzione, sono

stata influenzata anche da un modo di pensare spesso comune, associata a una sorta di visione della verità un po' spinta dai nostri mezzi di comunicazione. Oggi penso che sicuramente nella mobilitazione di soccorsi e servizi per la popolazione colpita dal forte sisma, non può mancare l'attenzione verso chi ha bisogni particolari. Penso ai disabili, agli anziani, al

mondo degli animali da compagnia e non, alla paura che spezza il raziocinio anche alle persone normali.

"Duecentomila case lesionate (in tutto il territorio colpito dal terremoto, ndr), lavoriamo per far arrivare in fretta i container - confermava il Capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, in un'intervista - Gli sfollati che noi stiamo assistendo sono 22mila e più di 6mila sono sulla costa. Tra questi anche coloro che potrebbero rientrare nelle proprie case ma non lo fanno per paura di nuove scosse". E come non comprendere... Ora dopo ora, giro per le strade che avevo percorso a fine agosto e non trovo più ciò che avevo fotografato, che avevo descritto. Tutto è instabile, disintegrato, violentato, la sensazione diffusa però è una profonda voglia di rinascita. Forse, si era ricostruito pensando che non sarebbe più accaduto?

Il nuovo terremoto è stato molto violento e lo sciame sismico durerà ancora per mesi. E noi Lions che facciamo? Come abbiamo affrontato il problema?

Come tutte le organizzazioni volontaristiche sul territorio ci siamo chiesti subito cosa fare. Come gesto di solidarietà concreta abbiamo offerto il nostro tempo

Un cane guida donato dai Lions Club di Mestre e Venezia a un non vedente delle zone terremotate





e, creando un alveare di contatti e di operosità, ci siamo messi a disposizione per le più svariate esigenze. Da subito il Governatore Eugenio Ficorilli ha prospettato un contributo economico per le prime necessità della zona umbra colpita, con un plafond di 10.000 euro messo a disposizione dal Distretto, così come stanziati precedentemente per Amatrice.

Necessari e subito presi tutti i contatti: con la Regione, con i C.O.C. dei Comuni per le richieste di accredito, con la Protezione Civile, la Croce Rossa, la Caritas e gli alberghi ospitanti per offrire il nostro aiuto.

Tante le necessità affrontate nella riunione indetta il 2 novembre dalle presidenti di zona e presieduta dalla presidente di circoscrizione alla quale hanno partecipato tutti i Club.

Tutti i Club Lions, infatti, attivatisi nell'immediatezza del sisma e, organizzandosi al loro interno con i soci, si sono proposti ai terremotati nei vari alberghi per ascoltarli e raccogliere le richieste delle loro necessità facendosene carico. Le richieste sono state esaudite, per quanto possibile e, spaziavano a 360°: dall'acquisto di biancheria intima ai beni di prima necessità, dallo spazzolino da denti al sapone, e non solo...

Lions e Caritas hanno provveduto all'acquisto di un camper portato a Norcia e utilizzato come punto di ascolto per la popolazione. Sul piano dell'assistenza medica, i soci medici presenti in tutti i Club, si sono messi a disposizione tutti i giorni, presso ogni struttura alberghiera, per misurare la pressione e ove necessario misurare la glicemia. I soci medici Lions sono sempre disponibili dietro richiesta, per colloqui psicologici privati e per le esigenze di salute.

Sul piano vicinanza umana grande è stata la presenza dei Club: c'è chi passa i pomeriggi in compagnia delle famiglie sfollate e con i loro disabili; chi organizza il gioco delle carte o tombolate con premi utili (es. asse da stiro e ferro); chi impegna le loro giornate con il karaoke o accompagnandoli al cinema; chi ha organizzato un meraviglioso concerto eseguito dal grup-

po "Gli amici della Montagna" e via via facendo.

Poi, mentre l'impegno quotidiano assorbe le giornate nostre e dei terremotati, arriva una lieta notizia dai soci del Club Lions Mestre Host. Insieme ai soci di altri due Club (Mestre Castelvecchio e Venezia Marghera) e ai Leo del Leo Club Mestre, hanno concluso positivamente la raccolta fondi per l'acquisto di un cane guida, destinato da oggi a un non vedente delle nostre zone terremotate.

Mi chiedo se noi Lions potremmo provare ad essere i protagonisti di una forte azione di presidio informativo, conoscitivo e di assistenza alla popolazione anche dopo l'emergenza attraverso punti di ascolto?

Ed ecco, a concretizzare le mie parole, l'arrivo improvviso, ma graditissimo, del nostro Governatore Eugenio Ficorilli per una visita a sorpresa. Si è trattenuto con alcune famiglie al Park Hotel di Ponte San Giovanni (Perugia) ascoltando, con tanta sensibilità, le necessità ma anche i loro stati d'animo, e offrendo in un abbraccio di solidarietà, come sempre, tutta la nostra vicinanza e il nostro impegno lionistico.



EMERGENZA TERREMOTO

DA DOVE RIPARTIRE? SOLO L'AMORE PER LA PROPRIA TERRA PUÒ RENDERE POSSIBILE UN'IMPRESA TITANICA



Francesco Aniballi
...di Amatrice

Dall'alto sembra tutto meno disastroso. La Città dell'Amatrice vista dall'Eremo della Croce restituisce di sé un'immagine di quasi normalità. Certo, Corso Umberto I è evidentemente invaso dalle macerie ma, almeno nella sua prima parte a valle, sembra quasi percorribile. Pare che nella via principale del paese abbiano temporaneamente installato dei cantieri. Questa è forse l'interpretazione onirica che la mente vuole consegnare alle immagini che man mano diventano sempre più drammatiche. Infatti, di colpo, l'apparente normalità svanisce. Il punto di fuga centrale, che obbliga l'occhio a seguire inconsciamente un percorso già predisposto e tragicamente predefinito, arriva fin lì dove le macerie sono più numerose. Ci sono ammassi di calcinacci misti a brandelli di vita vissuta: questo è lo spettrale paesaggio di quella che fu Amatrice.

E allora la mente non può più mentire a se stessa, non si può rifugiare in proiezioni astratte: quella è la realtà, la visione oggettiva di un mondo nuovo con il quale gli amatriciani dovranno fare i conti: presto o tardi ma dovranno farli! Dovranno prendere atto del loro nuovo status di terremotati da tutti i punti di vista: fisico, materiale e soprattutto psicologico che, forse, è l'aspetto peggiore dopo queste tragedie.

E quindi cosa fare? Come fare? Da dove ripartire? Ripartire proprio dal territorio, dall'attaccamento che questi montanari hanno per i propri luoghi difesi strenuamente con mille battaglie nonostante l'impresa che gli si pone di fronte sia titanica. Ma affinché possa ricucirsi un tessuto socio-economico cittadino nel più breve tempo possibile, sarà fondamentale che gli abitanti delle terre alte amatriciane rimangano a vivere nei loro borghi poiché, soltanto in questo modo, si potrà garantire fondamento di speranza, rinascita, fiducia nel futuro. Futuro in cui credono anche i Lions i quali, fin da subito, si sono attivati per portare aiuto alle popolazioni colpite da questa immane tragedia che li



ha segnati nel profondo. Medici, ingegneri, volontari specializzati della grande famiglia dei Leoni hanno anteposto impegni professionali, familiari e personali in nome del motto "We Serve" risultato quanto mai attuale nella vicenda del sisma. E non si sono mobilitati soltanto i club e i soci Lions della provincia di Rieti ma da tutta Italia: addirittura dall'Emilia quasi in nome di un drammatico gemellaggio. Insomma quello dei Lions è stato un aiuto concreto, vero, sincero a favore di popolazioni che sono abituate a lottare e che lotteranno per restare a vivere nella loro terra, per seguire la ricostruzione dei loro amati borghi sperando che, nel più breve tempo possibile, possano tornare ad abitarli cercando di dimenticare il passato guardando fiduciosi verso il futuro.



I LEO CONTINUANO A PRESTARE AIUTO



Arianna Perna
*Coordinatore Ufficio Stampa
Distretto Leo 108L*

Continuano le scosse nel cuore del nostro Distretto, e allo stesso modo continuano gli aiuti forniti dai nostri Leo Club. Ormai dalla fine di agosto, il terremoto sta tormentando il centro Italia. A farne i conti non sono solo centinaia di famiglie, ma numerosissimi sono anche i danni a un patrimonio artistico-culturale che in molti ci



invidiano e a un settore economico che è tra i più fiorenti nella nostra penisola.

Il 30 ottobre nuove fortissime scosse hanno riaperto delle ferite che ancora non si erano chiuse: il nostro Distretto, anche questa volta, non è rimasto a guardare. Numerosi Leo Club si sono da subito mobilitati, organizzando eventi e service di ogni tipo, il ricavato dei quali è stato destinato ad un conto aperto dal nostro Distretto Leo per l'emergenza terremoto.

Oltre a ciò, anche questa volta non sono mancate azioni di pronto intervento: la nostra PD Francesca Pecchioli ha addirittura messo a disposizione per i vari Leo Club del Distretto la propria casa a Roma, diventando così il punto di riferimento per la raccolta di beni di prima necessità, che poi sono stati portati nelle zone coinvolte maggiormente dal sisma. Tra i mille e diversi progetti che i Club del nostro Distretto Leo hanno in cantiere, tutti sono accomunati dalla volontà di aiutare le comunità colpite dal sisma a rialzarsi, creando una solida catena che abbraccia e sostiene il cuore del nostro Distretto.

ANCORA ALERT

Una rete di dialogo e i referenti di club assicureranno il collegamento operativo tra i volontari per comunicare allarmi, esigenze, idee, progetti



Mauro De Angelis
Responsabile Comitato ALERT
Distretto Lions 108L

Una grande accelerazione impressa dal terremoto: 24 agosto e 30 ottobre come date di riferimento di un fenomeno naturale ancora imperante, mi porta a riflettere

sull'andamento del Comitato. Costituitosi con ben otto componenti, due per ogni area - Sardegna, Lazio, Umbria e Roma - si è incontrato due volte chiarendo il suo ruolo e pianificando una serie di impegni:

- la creazione di una rete di dialogo e di confronto nella quale veicolare sia allarmi che impreviste esigenze, ma anche idee e progetti
- i referenti di Club quali figure nodali, così come essenziale è il supporto dei presidenti di Club, Zona e Circostrizione.

La risposta è graduale così come stanno affluendo le schede di adesione ad "Alert team". Il proposito è di creare delle squadre che possano collaborare con le Istituzioni per rispondere a necessità sanitarie, psicologiche, ambientali, logistiche allo scopo di favorire la ricostruzione e la ripresa post-emergenza. Un lavoro non facile pure perché si richiede l'autonomia e l'autosufficienza operativa, che richiede non solo disponibilità economiche.

Il progetto passa attraverso la formazione che stiamo programmando e il confronto diretto in incontri previsti nelle diverse aree.

Il terremoto recente ha mostrato certamente il notevole e professionale lavoro delle Istituzioni, coordinate dal Servizio Nazionale della Protezione Civile, con la quale si intende cooperare. La visita del Club di Foligno al Centro Regionale Umbro della PC è stato molto interessante e costruttiva la successiva tavola rotonda.

È nostra intenzione tornare per confrontarci più a fondo. La sensibilizzazione della popolazione è un altro traguardo che deve impegnarci: nella Scuola con i più giovani e in iniziative più vaste di chiarimento delle emergenze, vaste e varie nel panorama mai quieto del Territorio Italiano.

Alert si muove - come tutto il Lionismo - con le gambe dei Club: grazie quindi a tutti i Lions che stanno intervenendo ad Amatrice e Norcia e stanno aiutando i tanti "sfollati", soddisfacendo le prime necessità e mitigando la nostalgia per una "Terra" nella quale desiderano e vogliono tornare anche con il nostro aiuto.

EMERGENZA TERREMOTO

*La realizzazione
di strutture
di valenza sociale
destinate
in particolare
ai giovani
e agli anziani
è l'obiettivo
dei Lions
nella ricostruzione*

IL SISMA INSISTE A SCUOTERE L'ITALIA DI MEZZO. DOBBIAMO INCREMENTARE LA RACCOLTA FONDI



Sergio Gigli
Coordinatore
Comitato Distrettuale
LCIF

La seconda forte scossa sismica del 28 ottobre 2016 ha interessato non solo la zona di Amatrice, già fortemente colpita il 24 agosto, ma anche in modo violento la Valnerina e Norcia in particolare ed è stata seguita, come in precedenza, da una serie di scosse minori.

Tutta l'area è stata semidistrutta e gli edifici che avevano resistito in estate sono crollati in autunno; la situazione è veramente catastrofica e la popola-

zione si trova in estrema sofferenza essendo stata costretta a trasferirsi in maggioranza in zone di accoglienza anche distanti dai luoghi di origine.

I Lions, che già fin dalla prima scossa avevano iniziato a mobilitarsi a livello Locale (i Club), Nazionale (il Multidistretto Italy con tutti i suoi Distretti) e Internazionale (la Lions Club International Foundation), hanno incrementato notevolmente sia la loro assistenza sul territorio, sia la raccolta fondi, ovunque e in tutti i modi possibili, organizzando manifestazioni, incontri, cene e pranzi, concerti, ecc...

Il Comitato di Gestione nominato dalla LCIF (vedi composizione nell'articolo sul numero precedente di Lionismo) sta lavorando intensamente, in base

alle direttive del PIP Yamada Presidente della Fondazione, stimolando i Club e i Distretti Italiani in genere (tramite interventi mirati dei Comitati Distrettuali della LCIF) a reperire e versare fondi pro terremoto, mantenendo anche, attraverso i due Distretti L ed A competenti per le aree colpite, contatti con le Istituzioni Locali (Comuni, Province e Regioni) e nazionali (Protezione Civile, Ministeri, Belle arti, ecc.) in vista della progettazione prima e della realizzazione poi di strutture di valenza sociale particolarmente destinate ai giovani e agli anziani.

Allo stato attuale l'entità della raccolta fondi (in continuo incremento che si verifica giorno dopo giorno) è così sintetizzabile: Distretto 108L 70.000€;

Muldistretto Italy 350.000€; Lions Club International Foundation 600.000\$. Speriamo di raggiungere una cifra finale molto elevata, da un lato per la numerosità e la generosità dei donatori, dall'altra per la gravità notevole dei danni dovuta all'estensione territoriale della catastrofe.

Quando la LCIF dichiarerà chiusa la raccolta di donazioni a livello mondiale sul proprio conto dedicato Terremoto Centro Italia nell'Area Disastri (la data di tale evento è per ora

sconosciuta e difficilmente prevedibile) tutti i fondi raccolti dai Lions Italiani nei loro Distretti saranno versati (corredati dagli elenchi dei Club elargitori che avranno così l'accredito pro Melvin Jones Fellow) alla LCIF e si potrà sapere su che cifra effettiva i Distretti L ed A potranno contare per individuare gli interventi progettuali, condivisi con le autorità preposte alla ricostruzione, da realizzare come Associazione Internazionale dei Lions Club.

In chiusura un piccolo e sommo ricordo a tutti per la Campagna contro il Morbillo che ci dovrà vedere ancora in primo piano nella raccolta pro vaccinazioni. Dobbiamo raggiungere 30 milioni di dollari (ora siamo arrivati a 20 milioni) per poterli raddoppiare e vaccinare oltre 60 milioni di bambini. Potremo allora dire con orgoglio per l'ennesima volta che i Lions hanno servito bene coloro che hanno bisogno di aiuto nello spirito degli scopi e dell'etica lionistica: We Serve.

LIONS DAY 2017: TESTIMONIAMO LA NOSTRA VICINANZA AI TERREMOTATI



Enzo Pagani

Responsabile Lions Day 2017

Partendo dal presupposto che i 135 Club del Distretto coprono a sufficienza il territorio, un Lions Day diffuso sarebbe la soluzione ottimale per massimizzare l'impatto di questa nostra vetrina mondiale.

Pensate se solo cinque Lion per Club si adoperassero per organizzare un piccolo incontro con un gruppo, anche non numerosissimo, di persone per spiegare loro chi siamo, cosa facciamo, quali siano i nostri ideali. Con semplicità, tra la gente, chiedendo ospitalità in una parrocchia, in un centro anziani, in una scuola o in un comitato di quartiere. Si genererebbero facilmente così duemila e più contatti con l'impegno comune di oltre 500 Lions. Pensate alla ricaduta in termini di potenziali nuovi soci. Siete sicuri che un'unica manifestazione di piazza possa generare il medesimo risultato?

Quest'anno, però – al contrario di quanto pensavo di fare e che vi ho sinteticamente esposto – le circostanze catastrofiche che hanno colpito il nostro paese e che mi hanno personalmente colpito con la tragica scomparsa del mio amico e presidente di Club Nicolò Piazza, mi hanno convinto che dovevamo fisicamente con la nostra presenza partecipare alla rinascita di quei

martoriati territori e in particolare di Amatrice dove 299 persone hanno perso la vita.

Dunque rinascita: ragazzi, ballo, musica, primavera, uova di Pasqua. Dare, insomma, un contributo di bello e di gioia per riprendere a vivere.

Ho così contattato il sindaco di Amatrice dal quale ho avuto la disponibilità per un luogo adeguato e un supporto logistico da parte della Pro Loco e della Protezione Civile. Con la dirigente scolastica abbiamo poi concordato di fare un piccolo concorso grafico dal titolo "Disegnare un Leone" tra i ragazzi delle elementari e delle medie. Ad ogni partecipante verrà regalato un uovo di Pasqua di 300 grammi e ai primi tre disegni vincitori un uovo di 700 grammi ciascuno.

Per il liceo, abbiamo invece pensato a un tema in inglese e il premio ai primi due classificati sarà la partecipazione al nostro programma di Scambi Giovanili negli Stati Uniti.

Premieremo poi cittadini e volontari che abbiano compiuto atti di valore durante le operazioni di soccorso e i rappresentanti di Croce Rossa, Protezione Civile e Vigili del Fuoco. Infine consegneremo un Melvin Jones Award alla signora Piazza.

Per tutti gli amici che vorranno venire con noi ad Amatrice – e che mi auguro saranno tantissimi – stiamo organizzando un apposito servizio di trasporto che ci permetterà di passare insieme una giornata che spero fortemente possa essere di grandi emozioni sia per noi che per tutti coloro che incontreremo, siano essi ragazzi o adulti.

***Ci recheremo
nei luoghi colpiti
dal sisma
per aiutare
con un contributo
di gioia alla
ripresa della vita***



La sfida del Centenario

Aiutare 100 milioni di persone entro il 30 Giugno 2018: questa è la grande sfida del Centenario. Per raggiungere questo traguardo, il contributo di ciascun Club è prezioso.

OTTIENI IL RICONOSCIMENTO DEL CENTENARIO

Il tuo Club può ricevere un Centennial Patch da apporre sul labaro con una particolare pietra preziosa per ciascun anno nel quale realizzi un Service del Centenario nelle quattro aree chiave: Giovani, Vista, Fame ed Ambiente:

ogni pietra preziosa rappresenta il numero di diversi Service del Centenario nei quali il tuo Club si è impegnato durante l'anno sociale

- più service realizzerai e maggiore sarà il numero delle pietre preziose presenti nel Centennial Patch che il tuo club riceverà
- potrai ottenere il Centennial Patch con i quattro diamanti realizzando un service per ciascuna delle quattro aree chiave
- anche il Distretto potrà ottenere un Centennial Patch per il suo labaro in funzione dei service realizzati dai suoi Club.

Il tuo Club potrà ricevere fino a quattro Centennial Patch partecipando ogni anno alla Sfida del Centenario.

LE QUATTRO AREE



Giovani: realizza progetti che aiutino i giovani nella tua comunità oppure sii di esempio alle nuove generazioni di volontari invitando i Leo o i giovani del luogo a sviluppare un progetto insieme al tuo Club



Vista: dona il bene prezioso della vista costruendo progetti che aiutino bambini o persone ciechi o ipovedenti vicine a te



Fame: costruisci famiglie e comunità più forti organizzando raccolte alimentari o progetti di servizio che aiutino a dar da mangiare agli affamati

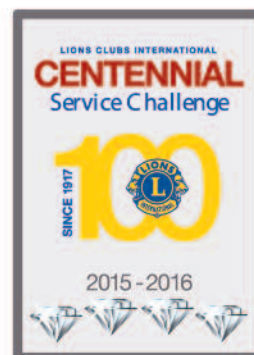
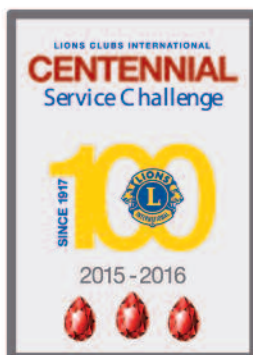
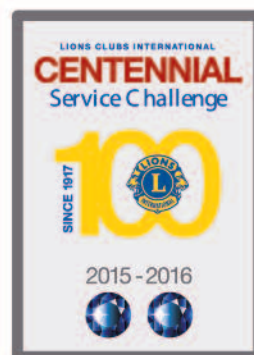
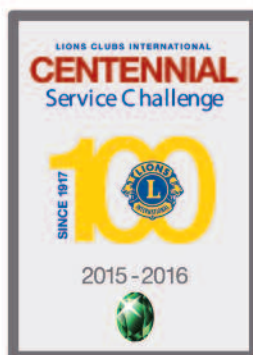


Ambiente: sviluppa progetti che proteggano o migliorino l'ambiente in modo da rendere la tua comunità un posto migliore per tutti

Inizia oggi!

Visita il sito lions100.org e guarda come puoi diventare anche tu un protagonista del Centenario. Poi, condividi la Sfida del Centenario con il tuo Club ed inizia a programmare i tuoi service del Centenario da subito!

Un singolo atto di aiuto può cambiare una vita ma quando 1.4 milioni di soci si impegnano tutti insieme, possono cambiare il mondo



lions100.org



Per ottenere i riconoscimenti è necessario inserire le attività nei rapportini mensili selezionando il Service del Centenario al quale l'attività si riferisce

1917



2017

UNA NUOVA ORGANIZZAZIONE PER PUNTARE IN ALTO

Chi riveste incarichi di coordinamento deve avvalersi del supporto di altri Lions competenti per esprimere al meglio la sua leadership



Gabriele Sabatosanti
Direttore Internazionale

Credo che il tragico evento del terremoto e l'impegno che i Lions italiani stanno profondendo per contribuire al sostegno delle popolazioni colpite, ci debba indurre anche a qualche riflessione.

Infatti, proprio le dimensioni della sfida di servizio e della valutazione dell'entità della nostra azione ha portato alla luce specifiche necessità organizzative e nuove opportunità di miglioramento per la nostra Associazione.

Cominciamo dal primo risultato sicuramente positivo: abbiamo superato l'obiettivo della raccolta fondi di un milione di euro e siamo pronti per affrontare la sfida di raddoppiare tale risultato nel prossimo anno.

Sono convinto che ci riusciremo, e pertanto dobbiamo essere assolutamente orgogliosi del nostro impegno.

Tuttavia, sia che si sia trattato di attività di primo intervento che di attività indirizzate alla ricostruzione, è emersa chiara la necessità di disporre di una maggior capacità di coordinamento dei vari livelli territoriali in occasione del triste evento.

In altri termini è emerso in questa occasione che abbiamo la necessità di effettuare della pianificazione e di disporre di un'adeguata preparazione per offrire livelli di operatività in cui emergano le nostre competenze. Nella fase dell'emergenza, è necessario poter focalizzare l'intervento attraverso un percorso prestabilito che porti le azioni di tutti a convergere ordinatamente laddove è necessario. Nella fase

Non si può cambiare ogni anno tanto per cambiare. E quando è necessario va fatto coinvolgendo, non escludendo

della ricostruzione è necessario disporre di una struttura organizzativa che offra quelle garanzie di continuità e competenze fino al raggiungimento degli obiettivi senza la necessità di un annuale rinnovamento.

La nostra soddisfazione deve nascere dai risultati ottenuti, non dal ruolo che ricopriamo

Comparando quanto fin qui detto per il terremoto al funzionamento generale della nostra Associazione, ritengo che per migliorare il nostro livello di servizio e per ottenere risultati più efficaci, soprattutto su progetti di significativo spessore, non si possa cambiare ogni anno tanto per cambiare, ma si debba cambiare solo quando necessario, e soprattutto non escludendo chi ha lavorato bene, ma coinvolgendolo. Il nostro livello di soddisfazione non deve discendere dal ruolo che ricopriamo ma dai risultati ottenuti.

Come evidenziato in occasione del Congresso Nazionale di Sanremo, emerge la necessità di dotare il nostro Lionismo di centri di competenza in grado di operare in un'ottica pluriennale attuando anche una pianificazione di lungo periodo dell'attività a loro affidata.

Si tratta di un approccio organizzativo che si pone come un'evoluzione dell'attuale, dove coloro che sono stati chiamati a ricoprire incarichi di coordinamento nella nostra

Associazione potranno sempre di più avvalersi del supporto di altri Lions competenti nei vari settori, riuscendo ad esprimere la propria leadership proprio utilizzando al meglio le risorse disponibili. Sono cambiati i tempi, la società evolve e il lionismo deve essere in grado di cogliere le opportunità del cambiamento per migliorare il proprio livello di servizio.

CARO 1° CENTENARIO, ADDIO!

*Quando le difficoltà sono maggiori
i Lions moltiplicano l'impegno
Ecco l'approccio giusto per affrontare
i nostri prossimi 100 anni*



Carlo Bianucci
Presidente
del Consiglio
dei Governatori

Grazie per ciò che ci hai consentito di vedere, conoscere, costruire per la nostra Associazione e per le generazioni che hanno camminato sul tuo sentiero.

Abbiamo avuto l'opportunità di apprezzare principi importanti che abbiamo cercato di seguire nel rapporto con gli altri, anche nella vita quotidiana, nonché scopi che hanno rappresentato la mèta, l'obiettivo e la realizzazione di interventi che hanno cambiato la vita di molti.

In quella storia ognuno di noi ha cercato di entrare con orgoglio, pensando di farne umilmente parte per partecipare ad azioni che ci avrebbero reso utili agli altri. Quante vicende hanno caratterizzato questi cento anni! Dalle guerre mondiali ai disastri nucleari come Chernobyl, l'abbattimento delle Torri Gemelle a New York, il primo missile nello spazio, dalla costruzione e distruzione del muro di Berlino all'unione monetaria in Europa, e poi tsunami e terremoti.

Tutto questo è accaduto mentre tu

**Solidarietà, sussidiarietà,
proposta, service:
queste le nostre parole
d'ordine**

scorrevi inesorabile, come un grande fiume sulle cui sponde, o tra le sue acque, ci siamo agitati per vivere tutte le possibili vicende, con la volontà, e talvolta con la presunzione, di avere la forza e le idee per lasciare modelli positivi.

Le generazioni che ci hanno preceduto hanno cercato di fare questo e, in molti casi, ci sono anche riuscite visto che non potrai disconoscere la presenza più o meno diretta dei Lions in tutte le tragedie che hanno contraddistinto questo secolo. Ne siamo fieri! Tu stai concludendo un ciclo, ma dobbiamo farti notare che, insieme ai ricordi, ci stai lasciando anche qualche problema da risolvere che sta colorando a tinte grigie questa coda finale. Abbiamo una situazione finanziaria ed economica che sta mettendo in crisi tanti Paesi e, in particolare l'Europa, le nostre sicurezze e, talvolta, anche la nostra capacità di aiutare gli altri. Dai Paesi più poveri, da quelli dove sono in corso guerre civili, assistiamo preoccupati e ti-

mosi a esodi epocali che stanno cambiando i rapporti etico-sociali del nostro quotidiano.

Nemmeno nella nostra Italia godiamo di ottima salute: un rapporto Istat certifica che il 29% degli italiani è a rischio indigenza, percentuale che sale al 46% nel Mezzogiorno; la disoccupazione media giovanile è circa del 38%; e non ci siamo certo dimenticati del terremoto.

Caro Centenario, non ti offendere se, pur con il rispetto che ti dobbiamo per averci consentito di conoscere e imparare molte cose, noi ora intendiamo guardare in avanti, verso il tuo successore, con la ferma volontà (come quella di chi ci ha preceduto) necessaria per affrontare le problematiche in corso, ma anche per impostare le nostre disponibilità, soprattutto di tempo, e le nostre professionalità in relazione ad una nuova società che si sta costruendo e alle relative diverse esigenze.

Quando le difficoltà sono maggiori, quando, come in questo momento, sembrano moltiplicarsi, i Lions moltiplicano l'impegno e, spesso, anche i risultati verso un obiettivo che non abbandonano mai: il service, quello di solidarietà, di sussidiarietà, soprattutto di proposta: questa reazione è e resterà, anche per il prossimo Centenario, la nostra risposta.



IL GRANDE CAMBIAMENTO È ALLE PORTE

Il Piano Strategico di LCI influirà profondamente sul nostro modello operativo ma, a differenza di quanto alcuni credono, adattabilità e capacità di evolversi sono parte integrante del Dna dei Lions



Fabrizio Sciarretta
Direttore Responsabile di Lionismo

Un grande cambiamento attende questo Lionismo centenario. Probabilmente, nei prossimi cinque-dieci anni cambieremo più velocemente di quanto non abbiamo fatto negli ultimi quaranta.

Non sono sogni (o incubi, fate voi). Sono fatti, decisioni prese, condensate nel Piano Strategico del Lions Clubs International che è passato (quasi) perfettamente inosservato nonostante Oak Brook si sia presa la briga di spiegarlo anche in un video sottotitolato in italiano.

Decisioni importanti che proietteranno LCI ed LCIF verso un'operatività capillare e vicina alla gente attraverso un sapiente mix di grandi progetti globali e puntuale impegno di servizio per ciascuno di noi.

L'obiettivo è chiaro: essere veramente la più grande ONG del mondo – con quella presenza sul campo propria dell'immaginario collettivo di "ONG" – grazie all'azione contemporanea di tutti e di ciascuno.

Non andrò oltre: l'argomento è troppo vasto per affrontarlo in 3.000 battute. Vi preannuncio però che dal prossimo numero troverete autorevoli approfondimenti sul tema per leggere insieme nel dettaglio il Piano stesso.

Viceversa, già su questo numero, l'amico e condirettore gwa Bruno Ferraro (che potete chiamare semplicemente Goodwill) ha avviato un'opera con la quale pochi si sarebbero cimentati: ripercorrere la storia della rivista Lionismo e dunque, sostanzialmente, del nostro Distretto. Nella quartina centrale troverete la riproduzione di alcune pagine clou di 108L, il padre di Lionismo. E vi troverete firme storiche: Cassiano (il primo direttore), il governatore di quell'anno, Giuseppe Taranto, poi direttore internazionale ed ideologo del Nuovo Corso, ed Osvaldo De Tullio. Testimonianze straordinarie di un Lionismo straordinario.

Lo dico per averlo vissuto, giovane Leo, insieme al mio amico Bruno

Ferraro, già Lions. Ambedue discepoli del grande Giuseppe Taranto, socio di quel Roma Capitolium dove militava anche mio padre.

Dal ripercorre quegli anni e dal rileggere quegli scritti nasce una riflessione che si riallaccia a quanto detto prima.

Una grande nave ha bisogno di un ampio raggio per virare. E così i Lions: aggiustare la rotta e costruire un We Serve capace di affrontare i problemi specifici del nostro tempo non è immediato.

Ma sarebbe sbagliato pensare che il Lionismo non cambi. Perché non è vero.

Ricordo quando con Giuseppe Taranto e tanti amici si discuteva del Nuovo Corso e la valutazione positiva che egli dava alla mia opinione di Leo che il service di piazza, tra la gente, potesse essere un mattone importante nella costruzione di quella credibilità che rendeva i Lions interlocutori significativi delle istituzioni. Era l'inizio degli anni '80.

Ricordo anche quanto numerosi fossero gli amici che dicevano: "ma noi non siamo americani, non possiamo vendere le mele per beneficenza". Oggi, però, le mele i Lions le vendono e non mi sembra si vergognino più. Eccoci, con i nostri giubbetti gialli, in piazza per la raccolta alimentare, per gli screening della vista, per cercare di infondere speranza ai terremotati. Eccoci, con i nostri giubbetti gialli a vivere il Lionismo tra la gente. Ogni tanto qualcuno mi dice ancora: "che, me lo devo mettere il giubbotto?". Sì, mettilo questo benedetto giubbotto e non ti vergognare a chiedere a chi passa il suo supporto, la sua collaborazione: perché la causa per la quale ti batti è giusta.



**Il Giubbotto Giallo
vero simbolo
di un Lionismo
che è già cambiato**

Il dovere di com

I diritti spettano a coloro che si trovano in stato di difficoltà A noi, viceversa, l'impegno della solidarietà e dell'aiuto



Rocco Falcone
1° Vice Governatore

Il recente Congresso d'Autunno, svoltosi a Roma e non a Spoleto per gli eventi sismici che hanno colpito quel territorio, è stato impreziosito dalla presenza del Direttore Internazionale Gabriele Sabatosanti Scarpelli. Il suo intervento, durante i lavori congressuali, è stato molto seguito e apprezzato, e alcune sue considerazioni hanno particolarmente attratto la mia attenzione. Egli, fra le altre cose, ha rimarcato il fatto che chi diventa Lion non ha diritti ma solo doveri. I diritti li hanno solo coloro che si trovano in uno stato di bisogno e noi abbiamo il dovere di adempiervi. Questa frase mi ha colpito ed ha stimolato alcune mie riflessioni.

Innanzitutto, chi siamo noi Lions. Siamo delle persone normali? O dovremmo essere delle persone speciali?

Come è noto a tutti, la nostra associazione nasce il 7 Giugno 1917 a Chicago (Illinois), dal sogno di un giovane assicuratore, Melvin Jones. Il concetto di rendersi utili verso coloro che si trovavano in condizioni particolarmente disagiate, il

momento storico (primo conflitto mondiale) e la sua formazione socioculturale, determinarono il suo ideale contenuto nella frase "Credo che non andremo molto lontano se non cominceremo a fare qualcosa per gli altri". Questo suo sogno ci ha portato molto lontano, tant'è che il prossimo anno festeggeremo i 100 anni di attività con la consapevolezza di essere l'associazione di servizio più grande al mondo, una forza di circa 1.400.000 persone presenti in 210 paesi; una delle associazioni più affidabili al mondo, tanto da meritarsi un seggio permanente presso la sede dell'ONU a New York.

Scorrendo quelli che sono i nostri Scopi, ma soprattutto ciò che ci ricorda il nostro Codice dell'etica, laddove recita "dimostrare con la solerzia del lavoro... la serietà nella vocazione al servizio... essere leali con tutti... cauto nella critica...", direi che siamo delle normalissime persone che ne condividono i contenuti.

Però, fuori dal nostro mondo, siamo visti come delle persone non comuni, forse anche con una punta di invidia, benemeriti nell'opera profusa per aiutare i più deboli e bisognosi, come dei veri moderni paladini. Certo, le cose che realizziamo, a volte anche con enormi

sacrifici, parlano per noi e, a noi, basta uno sguardo, un sorriso per renderci soddisfatti e appagati.

La nostra è una società in continua evoluzione, alla ricerca spasmodica di nuovi spazi ove si confrontano realtà umane diverse dalle nostre, che tentano di relazionarsi e integrarsi non senza enormi problemi, non esclusi quelli di convivenza; dove la legge dell'economia da applicare ad ogni costo produce forme di deterioramento, anche morale, che certamente hanno favorito la na-

**Tenere sempre
aperta la porta
del dialogo
e dimostrare
la nostra disponibilità
per essere al
servizio della società**

scita di nuove concezioni che nulla hanno a che vedere con quei valori maturati e perfezionati, nel corso dei secoli, dall'umanità.

Certo, noi lions non siamo spettatori inattivi di fronte al mondo che si trasforma, ma ci impegniamo a favore della collettività, della quale siamo parte integrante e inscindibile, vi-

potarsi da Lions

sto che il nostro ruolo cambia sempre di più e che le pubbliche amministrazioni ci vedono come quelli che sanno fare, che siamo competenti e che mettiamo tale competenza a disposizione di chi si trova nel bisogno.

Ma, dal di dentro, siamo tutti dei buoni lions? Essere lion significa, innanzitutto, possedere la vocazione al servizio, essere disponibili ad adempiervi, dare con gioia parte del proprio tempo per il raggiungimento degli scopi indiscutibili che la nostra associazione si è dato. Bisogna sempre lavorare

con entusiasmo ed essere disposti a fornire il proprio operato senza alcuna riserva o fini reconditi. Ricordiamoci che non è la spilla che portiamo sul bavero della giacca a qualificarci come buoni lion, ma ciò che portiamo dentro di noi.

Teniamo sempre presente che nei rapporti interpersonali non dobbiamo mai dire di no, chiudere ogni possibilità, ma viceversa lasciare sempre aperto uno spiraglio per il dialogo e dimostrare così la nostra disponibilità.

Poniamoci sempre nei panni di chi ci chiede qualcosa tenendo

bene a mente che non è piacevole sentirsi dire di no. Viviamo con gioia la nostra condizione di essere lion.

Quante volte ci è sembrato che le nostre iniziative fossero delle piccole gocce di fronte ai bisogni umanitari, ma tante piccole gocce fanno il mare e sentiamoci orgogliosi dell'appartenenza alla nostra grande associazione, con la consapevolezza di aver adempiuto a quel "We Serve" che ci distingue dagli altri. Questo è quello che fa di noi lions delle persone speciali, che guardano con ottimismo oltre ogni barriera.



**SIAMO LOCALI
SIAMO GLOBALI
SIAMO I LIONS**

Diventa un Lions anche tu! Seguici su...

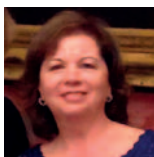
www.lions1081.com

www.lionsclubs.org



SERVIZIO LIONISTICO: LEADERSHIP E LAVORO DI SQUADRA

Il leader deve sostenere i membri del gruppo e anteporre le prestazioni del team al potere personale: autorevolezza e non autorità



Leda Puppa Rettighieri
2° Vice Governatore

I club sono i legittimi soci dell'Associazione Internazionale dei Lions, da loro nascono i service che si realizzano nei territori nei quali operano. I soci sono il capitale del club attraverso il quale si concretizza il servizio. Ma il servizio lionistico può essere efficace solo se ciascun socio partecipa attivamente alla vita dell'associazione. Per avere successo bisogna sapere cosa facciamo, amare quello che facciamo e credere in quello che facciamo. La formazione lionistica è fondamentale per Sapere, Saper Fare e Saper Essere Lion.

Le competenze personali di ogni lion possono essere di supporto, ma non sono sufficienti.

Formazione è crescere in termini qualitativi. Formazione è conoscere la nostra associazione e viverla pienamente. Un lion di qualità ha in sé la propensione al servizio, ma conosce anche, o dovrebbe conoscere, l'associazione nella quale è stato accolto. Festeggiare 100 anni significa prendere coscienza dell'esistenza di un passato che ha determinato il presente, ha reso grande LCI e ci proietta verso il futuro.

Senza memoria non esiste consapevolezza verso cosa i Lions sono stati chiamati

Dal lontano passato ci arriva l'insegnamento più importante: credere in ciò che si fa, coinvolgere e motivare per raggiungere l'obiettivo. L'efficacia della nostra missione dipende in massima parte dal lavoro di Squadra e una leadership efficace è essenziale per il successo della Squadra stessa.

È ora di puntare il dito sulla leadership lionistica. Chi ha capito questo, ha capito che nel club, così come ad ogni livello della nostra Associazione, non l'autoritarismo, ma l'autorevolezza, quale sinonimo di capacità e professionalità, è la dote di chi "guida".

La nostra associazione, grazie ad una struttura a più livelli, è in grado di identificare e sviluppare potenziali leader e fornire la formazione necessaria per ottimizzare la loro efficacia. È necessario rinnovare lo spirito di squadra; imparare o re-imparare ad essere più tolleranti; accettare il confronto generazionale e di genere; coinvolgere e motivare perché l'assenza di motivazione uccide qualsiasi obiettivo. Il lavoro di squadra è lavorare insieme per un obiettivo comune. Lavorando insieme si può raggiungere l'obiettivo in tempi minori, si collabora per risolvere i problemi, si trae vantaggio dalle esperienze individuali e collettive e si generano nuove idee. Nella squadra ci si incoraggia e ci si aiuta, si raggiungono livelli di soddisfazione e di successo maggiori.

L'impegno di ogni singolo membro è dedicato al raggiungimento degli obiettivi della squadra. Il Noi prevale sull'io. Lavorare insieme è la chiave per i nostri successi futuri, è la nostra forza e la continuità è elemento essenziale. Continuità nei progetti e programmi per rendere il nostro servizio sempre più efficace.

Nella nostra associazione gli incarichi, fatta qualche eccezione, sono annuali. Un leader che recita da solo, facendo calare il sipario sul lavoro svolto in un anno, non riuscirà ad innovare nulla. Solo il gioco di squadra potrà assicurare il successo ad ogni iniziativa. Nelle squadre di successo l'operato di ogni membro completa quello degli altri. Il leader deve sempre sostenere i membri del gruppo e mettere le prestazioni del gruppo prima del potere personale: autorevolezza e non autorità.

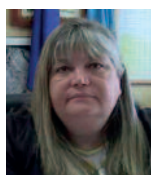
Un buon manager, un vero Leader, sa che per utilizzare al meglio le risorse di cui dispone, deve conoscerle a fondo. Deve prepararsi. Vorrei ricordare, a questo proposito, una riflessione di Carlo Martinenghi, riportata nella presentazione del Quaderno del Lionismo 38B (che invito a leggere), in cui afferma: "...fare bene il mestiere di Lion aiuterà a fare meglio il personalissimo mestiere di imprenditore, libero professionista, manager e soprattutto di Persona Umana!". Un leader è prima di tutto un lion che ha capito l'importanza del "mestiere" di lion.

Un'équipe di successo rappresenta la base di un'organizzazione eccellente



CENT'ANNI DI SCALATE

*Seguendo il motto di Bob Corlew
(New Mountains to Climb) i Lions
celebrano il 1° centenario di vita lanciando
gli obiettivi per il prossimo secolo di servizio*



Patrizia Marini
*Responsabile Comitato
Eventi Celebrativi del Centenario Lions*

Il percorso dei Lions è lungo cento anni e dalla sua origine ad oggi molta strada è stata percorsa in tutti i continenti del mondo.

Siamo ormai nel 2017, all'anno di celebrazioni del Centenario, e cresce l'attenzione dei Club e dei Lions verso questa ricorrenza che rappresenta sicuramente un traguardo, ma anche un punto di partenza molto importante per un Lionismo del secondo secolo, più attento ai bisogni, più inserito nelle comunità, più orientato al servizio inteso quale attività pianificata e attuata dai Club e finalizzata a determinare un beneficio che risponda agli scopi, alla missione e all'etica di Lions Club International.

Parafrasando Denis Waitley potremmo dire:

- inquadra i tuoi desideri ed obiettivi in termini positivi
- non vivere evitando gli insuccessi
- vivi incontrando il successo

Il successo per i Lions è quello di scalare la montagna per raggiungere gli obiettivi del Centenario a noi tutti molto cari.

I club del Distretto 108L si sono avviati concretamente verso il programma stabilito, iscrivendosi con entusiasmo alle quattro aree di servizio del Centenario: fame, giovani, ambiente e vista.

Quest'anno la sfida del Centenario sarà ancora più articolata e diffusa su tutto il territorio mondiale, nel quale daremo l'assistenza a oltre 100 milioni di persone: ad oggi siamo già arrivati a quota 127 milioni nelle 4 Aree.

Questa azione rappresenta sicuramente una delle più grandi Campagne di tutti i tempi di cittadini-

za attiva, messe in atto dalla nostra Associazione. Tutti i soci, tutti i Club sono chiamati a dare il loro contributo, ed io non ho dubbi che i nostri soci lo faranno con sentimento, determinazione e grande fierezza.

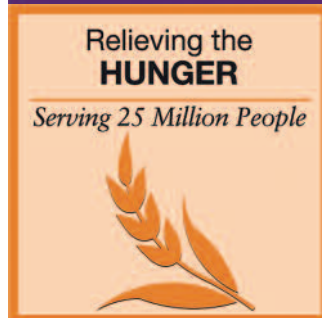
Il Board ha previsto distintivi progressivi e premi per i Lions Club che, da dall'inizio dell'anno sociale al 30 giugno 2018, perseguiranno la crescita associativa, con l'aumento di tre soci nel proprio club e/o con la sponsorizzazione di un nuovo club nella propria area.

Inoltre sono in proposito previsti due tipi di riconoscimento, uno come "Lions Club del Centenario Premier" e uno come "Lions Club del Centenario World Class".

Per divenire Lions Club del Centenario con riconoscimento Premier è necessario immettere almeno tre nuovi soci in uno degli anni sociali della Celebrazione del Centenario, purché tali nuovi soci restino attivi per almeno due anni e un giorno, oppure sponsorizzare un nuovo Lions club in uno degli anni sociali della Celebrazione del Centenario, purché esso resti attivo per almeno due anni e un giorno. I Lions Club del Centenario Premier riceveranno uno speciale (edizione limitata) emblema per il proprio labaro e il nome del Club sarà inserito sul sito Web del Centenario; un riconoscimento ufficiale durante i Congressi di Distretto, nonché ai forum di area e/o la Convention internazionale.

Un Comitato nominato ad hoc vi seguirà con attenzione insieme al coordinatore e al Team GMT che saranno a Vostra disposizione per sostenere l'azione dei club suggerendo, sostenendo e supportando. Per il nostro Distretto, il Governatore ha istituito un Comitato che potrà offrire indicazioni, suggerimenti, interventi di sensibilizzazione e di promozione, azioni di coordinamento. Tutti i lavori programmati dai Club dovranno

Servire 200 milioni di persone e far crescere la base associativa sono le mete da raggiungere



Ponete attenzione al reporting delle attività per ottenere l'emblema del Centennial Challenge

essere registrati e inviati con i Rapportini indicando i vari Service alla "Sfida del Centenario", ricordo che è tuttavia indispensabile inserirli, di volta in volta, nell'apposito sito vicino a quello dei Rapportini, specificando per ogni azione di club che la stessa riguarda

il Centenario specificando in quale tra i quattro ambiti siano stati effettuati, indicando anche la ricaduta dello stesso.

Tutti i Club che avranno cura di raccogliere materiale di promozione, foto, filmati, dimostrando il loro particolare impegno e che comunicheranno al Board, attraverso un apposito rapporto consuntivo, entro il 17 luglio, l'insieme annuale di tali attività, saranno premiati con il Distintivo del Centenario, un emblema da apporre sul Labaro.

Tale riconoscimento è di grande valore simbolico e sicuramente verrà ricordato anche negli anni a venire con particolare orgoglio. Partecipando significativamente a tutte le quattro Campagne si potrà poi ottenere l'Emblema di Diamante.

Molte azioni che rientrano nella "Sfida del Centenario" sono Service che i Club in realtà già affrontano ricorrentemente (un esempio per tutti, il Poster per la pace) e per i quali, in genere, essi istituiscono appositi Comitati di Club. Per dare maggiore impulso alle celebrazioni del Centenario, ove possibile, i Club dovrebbero tuttavia affrontare anche altri temi, molti dei quali potrebbero peraltro avere importanti ricadute locali, civiche e sociali, ed offrire significativa visibilità.

Quale coordinatore del Comitato unitamente al Governatore inviteremo tutti i Club a far operare il proprio Comitato per il Centenario che in armonia con le altre iniziative, curi tutte le attività del sodalizio dedicate alle celebrazioni, collaborando con tutti gli altri Comitati già operanti nell'ambito del Club.

fine prima parte



DIRITTO ALL'OBBLIO, CRONACA DI UNA MORTE ANNUNCIATA?

La vastità della rete, anche se si ottiene la rimozione di un contenuto, non mette al riparo dalla possibilità che lo stesso file, salvato in un qualsiasi computer, venga poi reimpresso nel web



Raffaello Agea
Lions Club Umbertide

La quantità di dati, compresi filmati, immagini e testi, oggi reperibile in rete è davvero impressionante.

Nel solo 2015 i messaggi inviati ogni giorno tramite Facebook sono stati 45 miliardi.

Su Twitter la media dei "cinguettii" in un giorno è di 400 milioni. Su YouTube vengono caricati filmati a una media di 48 ore di nuovi contenuti ogni minuto.

A fronte di questa enorme mole di contenuti e di parole, è emerso un utilizzo molto spesso improprio del web, talvolta ai limiti del rispetto delle

prerogative individuali e sempre più frequentemente in aperto contrasto con il diritto.

Sono triste storia di tutti i giorni le diffamazioni consumate in rete e la circolazione di contenuti personali senza consenso, o in aperto contrasto con espresse proibizioni.

Certo, la diffamazione e la diffusione di immagini in violazione di divieti non sono un fenomeno nato con la rete. La rete ha solo amplificato a dismisura le possibilità di divulgazione, ma in passato come oggi, ad esempio, argomenti aventi tali caratteristiche erano e sono diffusi anche attraverso la carta stampata.

Vi sono poi contenuti che, per quanto possano essere sgraditi – ancora per fare un esempio, la cronaca giudiziaria – corrispondono ad un interesse della collettività che spesso prevale rispetto al desiderio individuale di riservatezza.

È giusto che una notizia, ancorché lecita, rimanga per sempre on line?

Ma sia che si tratti di contenuti leciti, sia quando si parla di contenuti illeciti, mentre con i mezzi tradizionali la ricerca di una notizia può risultare difficoltosa, o comunque accessibile a pochi (si pensi all'archivio di una testata giornalistica), oggi il problema è che il dato, proprio grazie alla rete, risulta facilmente reperibile a tutti gli "internauti" in qualsiasi parte del mondo, anche dopo molti anni.

Allora l'ulteriore problema che si pone è il seguente: quando e perché il protagonista di un fatto o di una notizia presenti in rete può rivendicare il diritto che il contenuto sia definitivamente rimosso?

Innanzitutto è necessario fare una distinzione tra i titolari/gestori di siti web sui quali avviene la pubblicazione e i motori di ricerca propriamente detti, i quali svolgono quello che tecnicamente viene definito un mero ruolo di "caching provider", vale a dire la conservazione di dati provenienti dall'esterno in un'area di allocazione temporanea, la *cache* appunto, al fine di rendere facilmente reperibile un contenuto. Il motore di ricerca, banalizzando, funziona come l'indice analitico di un testo scorrendo il quale, trovato il nome o l'argomento che ci interessa, rimanda (*link* per la rete) alle pagine dove quel nome o quell'argomento sono trattati.

Pertanto: se il contenuto immesso sul sito web è illecito (perché, ad esempio, falso), al suo titolare/gestore (*content provider* o *hosting provider*) potrà esserne ordinata la rimozione, con la conseguenza che la ricerca sul "search engine" sarà improduttiva di effetti.

Ma il grande tema del cosiddetto diritto all'oblio, nonostante la frequente confusione rispetto alle responsabilità dei *content/hosting providers* poc'anzi ricordate, si è sviluppato principalmente in relazione a contenuti *ex se* leciti.

È giusto ed è lecito che una notizia che ha iniziato a circolare in rete in un determinato momento, ancorché vera, veicolata senza particolare enfasi e di sicuro interesse per la collettività, rimanga per sempre in rete?

Mi riferisco nuovamente alla cronaca giudiziaria, poiché digitare su un motore di ricerca nome e cognome di una persona, soprattutto di un imputato, equivale a far riaffiorare vicende svoltesi

anche diversi anni addietro e magari definite in senso favorevole a quest'ultimo. In casi come questo, nonostante la materia sia in continuo divenire, tanto che il Codice della privacy vigente in Italia non contiene una precisa definizione del "diritto all'oblio", l'applicazione delle fonti del diritto dell'Unione Europea e la loro interpretazione da parte della Corte di Giustizia dell'UE, hanno reso possibile l'elaborazione di alcune *guidelines* costituenti un equo bilanciamento tra: (a) legittimo interesse degli utenti di internet potenzialmente interessati ad avere accesso alle informazioni/dati delle quali, invece, l'interessato chiede la non reperibilità sul *web* tramite cancellazione dei *links* e (b) il diritto alla protezione dei dati personali dell'interessato.

Il legittimo interesse suddetto, trova poi un anello di congiunzione con quella che è stata definita "proiezione sociale dell'identità personale": sia

La vera sfida è quella di un uso consapevole delle potenzialità di diffusione delle informazioni

in ragione dell'eventuale "ruolo pubblico" del richiedente l'oblio, sia in relazione al tempo trascorso; tanto più "pubblico" sarà colui che chiede l'oblio e tanto più i fatti saranno storicamente vicini, tanto maggiore sarà l'esigenza che essi siano fruibili. A certe condizioni, dunque, il diritto all'oblio è concretamente esercitabile, ma l'immensità dei dati che all'inizio ho ricordato, anche ove si ottenga la rimozione di un contenuto o di un link, non mettono certo al riparo l'utente dalla possibilità che immagini e parole siano state salvate nei computer di persone che abitano dall'altra parte del globo e reimmesse in rete.

La sfida, credo, non è quindi solo sul versante del diritto all'oblio, ma prima ancora per un uso consapevole da parte di tutti – singoli, istituzioni e operatori della rete in genere – delle enormi possibilità di diffusione delle informazioni.

L'argomento meriterebbe una trattazione assai diffusa e quanto il lettore avrà avuto la pazienza di dedurre da questa sintetica esposizione, vuole essere solo una provocazione alla riflessione e all'approfondimento di questioni che ci coinvolgono quotidianamente e dalle quali dipende l'approccio delle nuove generazioni.



L'ODIO E LA RETE: BINOMIO INSCINDIBILE?

Parla il Professor Giovanni Ziccardi: “Internet è l’immagine amplificata della società e delle persone, con pregi e difetti relativi”

A cura di Raffaello Agea

Affermare che oggi il modo di comunicare tra le persone, ma anche tra gruppi di individui, istituzioni, enti e singoli individui sia caratterizzato da possibilità inimmaginabili solo qualche anno fa, è certamente riduttivo.

E sembra scontato anche pensare che nel momento in cui internet è diventato quello che oggi tutti conoscono, forse nemmeno i suoi “padri” avrebbero pensato a ciò cui quotidianamente assistiamo.

Ne parliamo con Giovanni Ziccardi, Professore Associato di Informatica Giuridica presso l’Università degli Studi di Milano, autorevole voce sul tema e autore di saggi e pubblicazioni, delle quali l’ultima, dal titolo “L’odio online. Violenza verbale e ossessioni in rete” (Raffaello Cortina Editore), affronta l’argomento a tutto tondo.

Professor Ziccardi, oggi molti cercano di esprimere le loro idee attraverso il web, ma anche di mettere in rete vicende relative ai rapporti con altri utenti in chiave avversativa. È la rete ad aver generato il fenomeno, o ha solo amplificato una tendenza connaturata al “vivere sociale”?

“Io penso che la rete sia un’immagine amplificata della società e delle persone, con pregi e difetti relativi. Non sono quindi d’accordo con chi sostiene che sia la rete a “generare odio”, ma sono più portato a cercare di capire che cosa la rete porti di nuovo rispetto a contenuti e modi di porsi nei confronti dell’altro che sono comuni, ormai, da decenni. A mio avviso la capacità di amplificare le espressioni (sia tra i “contatti”, sia in un’ottica di velocità di trasmissione delle informazioni) e la capacità di persistenza del dato digitale (significa che le espressioni di odio rimangono in rete per sempre, e non c’è possibilità di rimuoverle) sono le due caratteristiche più importanti di questo nuovo quadro. Sono, però, d’accordo con lei quando dice che la rete riflette una ‘tendenza connaturata al vivere sociale’ perché questo approccio ci porta a un’altra domanda: come mai nella società, oggi, circola così tanto odio, che poi viene ‘ripreso’ da Internet e dai social network e reso più visibile?”.

A proposito di offese basate sulla discriminazione razziale, etnica, religiosa, di genere o di orientamento sessuale, si parla anche di hate

speech; qual è l'origine dell'espressione e quali sono le sue implicazioni?

“Per espressioni d'odio si intendono delle parole e frasi che mirano o a istigare odio nei confronti di minoranze o soggetti deboli, o che aggrediscono persone basandosi su stereotipi negativi connessi alla razza, alla religione, al sesso, alla politica. È un modo di aggredire l'altro che è vecchio come l'uomo, ma che ha avuto un riconoscimento clamoroso subito dopo la seconda guerra mondiale, un periodo storico che ha dimostrato a che livelli di odio potesse arrivare l'uomo con campi di concentramento, genocidi e totalitarismi. Le implicazioni giuridiche sono enormi: è giusto che il diritto intervenga (come avviene in Europa) per cercare di arginare il fenomeno, pur toccando la libertà di manifestazione del pensiero, o è opportuno che non si intervenga anche in presenza delle espressioni più violente e truci (come avviene negli Stati Uniti d'America) per lasciare scorrere liberamente il pensiero umano? Questo conflitto tra approccio europeo e statunitense all'hate speech è ancora più



evidente nell'era digitale dove gran parte dei dati è trattato dai grandi provider negli Stati Uniti”.

L'aggressività online può essere ricondotta a patologie più o meno riconosciute?

“Di solito no, è estremamente complesso comprendere ogni singola motivazione. Interessante è però il fatto che il telefono, lo schermo, il computer possano costituire un filtro che porta a tenere comportamenti più disinibiti da parte degli utenti anche nel dialogo. In termini più semplici: persone che nella loro vita sociale, in comunità, non sono aggressive, diventano aggressive online perché hanno idea di essere dietro a uno 'scudo' che protegga”.

Ma quali sono gli indici rilevatori per poter affermare che un comportamento di per sé certamente non illecito, come ad esempio il like sui social network, possa varcare il confine dell'hate speech?

“Non è semplice trovare indici precisi perché, soprattutto in ambito penalistico, ogni comportamento va giudicato singolarmente. È anche difficile usare come indice rilevatore il linguaggio, perché si possono usare espressioni d'odio, come noto, anche senza usare parole volgari o aggressive, ma con locuzioni raffinate e apparentemente neutre. Di certo occorre osservare con attenzione la volontà della persona che parla, le vittime prescelte e i termini usati”.

Quali sono le conseguenze di un uso scorretto degli strumenti digitali, sia a livello individuale, sia a livello sociale?

“Le conseguenze sono che gli effetti benefici delle tecnologie (la possibilità di dialogo, di raggiungere culture lontane, l'opzione anche per chi non ha voce di poter parlare, il dare un potere alle minoranze) sono vanificati e si perdono in un caos di odio e di discorsi spesso inutili che non portano valore aggiunto a chi vuole frequentare la rete e gli ambienti digitali per crescere culturalmente”.

Si abbassa sempre di più l'età a partire dalla quale si dispone di uno smartphone o di un dispositivo collegato in rete; ci sono responsabilità derivanti dal loro incontrollato utilizzo attribuibili alle famiglie?

“Certamente. Oggi uno smartphone viene regalato ai bambini tra i 7 e i 9 anni. Non è pensabile che un bambino di quell'età possa comprendere pienamente la potenza della rete e degli ambienti digitali, la moltitudine di contenuti, le modalità corrette per comportarsi e per sfuggire alle numerose insidie. Un regalo così importante comporta delle responsabilità in capo ai genitori di educare correttamente anche al-

l'utilizzo dei telefoni o dei tablet, con chiarezza e completezza. Si ricordi poi che a quell'età i bambini imitano molto gli adulti, quindi è importante far vedere loro che anche i genitori usano correttamente quegli strumenti (dare, insomma, il buon esempio)”.

Quali sono le risposte e l'efficacia delle "contromisure" predisposte dai social network per arginare l'espansione dell'odio in rete e quali invece gli strumenti giuridici già utilizzabili o dei quali si possa auspicare la predisposizione?

“Le contromisure tecniche sulle piattaforme sono molto complesse da valutare, perché un controllo completo e pieno è impossibile dal punto di vista della sua sostenibilità economica (non è pensabile che ci siano tantissime persone pronte a controllare ogni singolo contenuto) ma, al contempo, si chiede da più parti maggiore responsabilità da parte dei grandi operatori. Secondo me occorre un buon equilibrio tra educazione, strumenti giuridici e strumenti tecnici. Solo operando in un modo simile si potranno ottenere risultati”.

Ancor prima degli strumenti dei quali ci ha parlato, come si possono tutelare la nuove generazioni dai deprecabili atti di bullismo online?

“Usando le tecnologie come strumento eccezionale per denunciare, per mettere a nudo gli episodi di bullismo, per testimoniare ciò che avviene e far sentire le vittime meno sole e più protette. Creando reti nelle scuole e nelle classi che isolano i bulli e che fanno circolare informazioni positive”.

SOCIAL INNOVATION PER CREARE SISTEMI INCLUSIVI UTILI A TUTTI

Generare opportunità di sviluppo del sistema garantendo sostenibilità e inserimento: forse è questa la funzione più nobile della rete



Gianni Fenu
Redattore di *Lionismo*

Tra i tanti neologismi che affollano i media, e il nostro quotidiano, sempre più spesso sentiamo parlare di Social innovation e non sempre ne individuiamo un significato univoco. Forse un motivo c'è. La social innovation, o innovazione sociale per evitare l'anglismo, non è semplice da definire, ma possiamo dire che rappresenti quell'insieme articolato di idee e/o politiche innovative che siano di stimolo o abbiano effetti, più o meno diretti, sulla nostra vita quotidiana e, in definitiva, sulla nostra società.

Va osservato che il termine, in via generale, può riferirsi a modelli innovativi per dare risposta a bisogni sociali, o nuove pratiche sperimentali e creative, o, più semplicemente, l'impiego di tecnologie, produttive o informatiche. Insomma nella social innovation il termine "sociale" unisce il processo di creazione del bene o del servizio all'obiettivo sociale che si intende raggiungere. La social innovation mira più a produrre valore sociale che valore commerciale, è innovazione vera e dunque più della semplice politica di innovazione e in questo le tecnologie informatiche sono spesso determinanti. Passa per questa definizione la crescita della società dell'innovazione, che creando benefici per tutti i soggetti, genera opportunità di sviluppo del sistema e, in molti casi, ottimizza o rende eccellenti i processi interni, alla produzione di beni o servizi, garantendo sostenibilità e inclusività. I governi europei singolarmente e la Ue stessa (Study and Social Innovation) ne hanno

sposato lo spirito e promuovono tale innovazione, che tutti i settori.

Il modello su cui ormai siamo avviati è definito, a livello europeo, dalla cosiddetta "Smart Specialisation Strategy" (SSS o S3), la vera social innovation, da sviluppare in ogni nazione e in ogni regione, per stimolare la partecipazione di cittadini, aziende, università, amministrazioni pubbliche e società civile, per creare progetti innovativi ad alto valore aggiunto. La sfida è creare sistemi inclusivi utili per tutti e basati sulla socializzazione dei processi produttivi, cioè quell'interconnessione e interdisciplinarietà che internet, con la sua diffusione ha reso possibile. Nelle reti materiali (energia, smart communities, mobilità, ecc.) e nelle reti produttive (agrifood, cultural heritage, blue growth, ecc.) la social innovation riduce le distanze tra comunità differenti e risponde ai bisogni emergenti dell'utenza: la cosiddetta "Politica di Coesione 2014-2020".

Anche le azioni di profilazione degli utenti, di tracciamento dei comportamenti, di social media monitoring, di predittività delle azioni o dei bisogni rientrano in un modello di innovazione sociale e inclusiva, a patto che la tecnologia li impieghi al meglio e solo per la crescita sociale.

In questa parola, social innovation, così moderna, possiamo, allora, leggere un invito alla serietà della vocazione al servizio nel nostro quotidiano, e uno stimolo alla crescita del bene comune, della nostra Comunità, rammentando che "non si può andare lontani finché non si fa qualcosa per qualcun altro". Melvin Jones ne è stato profeta, 100 anni fa.



DAL CONGRESSO D'AUTUNNO NUOVA LINFA PER L'IMPEGNO NELLA RICOSTRUZIONE POST SISMA

*Ficorilli e Sabatosanti
incitano i Lions
a nuove azioni
La città di Spoleto
ospiterà il Congresso
d'Autunno 2017*



A cura della Redazione



Un Congresso d'Autunno con la mente e il cuore rivolti alle vittime del terremoto e a tutti coloro che, sopravvissuti, combattono per ricostruire un'esistenza normale per se stessi e i loro figli.

Questa l'atmosfera della consueta adunanza autunnale del Distretto 108L lo scorso 20 novembre. Originariamente destinata ad essere tenuta a Spoleto, gli eventi hanno fatto sì che si svolgesse a Roma e in una sola giornata con il piacere di ritrovarsi insieme vissuto in modo composto, quasi un po' dimesso, come il dolore per gli accadimenti dei mesi precedenti imponevano.

"Ma Spoleto non dovrà rinunciare al suo congresso – ha subito spiegato il Governatore Eugenio Ficorilli – perché la sua candidatura per il Congresso d'Autunno 2017 sarà messa al voto in occasione del nostro prossimo Distrettuale di Primavera".

I lavori si aprono, dunque, come d'uso, con la relazione del Governatore. L'azione dei Lions a favore delle popolazioni colpite dal sisma ne rappresenta il fulcro. Generoso l'impegno fin dalle prime ore del 24 agosto da ambedue i lati dell'Appennino ed Eugenio ripercorre

l'impegno che ha visto i Club coinvolti in prima linea per i soccorsi immediati. Poi racconta il particolare supporto dato dall'LCIF con la visita del presidente della Fondazione Jitsushiro Yamada che si è recato il 23 ottobre ad Amatrice. E la

Due milioni di euro l'obiettivo di raccolta del Multidistretto Italia per la ricostruzione

creazione della commissione multidistrettuale responsabile della gestione dei fondi raccolti e dei progetti che i Lions finanzieranno durante la ricostruzione.

È poi la volta del Direttore Internazionale Gabriele Sabatosanti, ospite d'onore del Congresso. Al DI il privilegio di lanciare la sfida: "Abbiamo fin qui raccolto per il terremoto oltre 900mila euro ma dobbiamo alzare l'asticella. Due milioni di euro è l'obiettivo dei



Lions italiani. Chi ha buona memoria sa che non abbiamo mai fatto tanto, neanche nelle ultime tragiche occasioni dell'Emilia e de L'Aquila. Ma il dado è tratto e la sfida inizia".

Una sfida che i Lions italiani vinceranno. E Gabriele rincara la dose e ripercorre concetti che gli sono cari: "Il ruolo dei Lions deve ve-

sima attenzione di tutti per la LCIF: il faro che guida il servizio Lions in tutto il pianeta. E propone che ogni Club individui un suo referente per la Fondazione: proposta sacrosanta.

Vincenzo Marchianò – responsabile distrettuale GMT – snocciola i suoi numeri e, zitto zitto, si fa scappare un "più 6": sarebbe l'incremento dei soci del Distretto da inizio anno. Un'inversione di tendenza? La scaramanzia impone di tenere le labbra serrate.

Alessandra Rossi – responsabile statuti e regolamenti – ci informa che una nuova proposta di statuto e regolamento verrà inviata per tempo ai Club per essere votata al Congresso Distrettuale di Primavera a Cagliari. Anche in questo caso sarà bene tacere: fosse la volta buona?

A questo punto sapete già dove si terrà il Congresso di Primavera con il grande piacere di tornare in terra di Sardegna e godere della proverbiale ospitalità isolana.

Che congresso sarebbe se non ci fosse un voto? E giustamente il voto c'è stato con una maggioranza pressoché unanime. Passa la mozione presentata dal Lions Club Roma San Paolo di modifica dell'Art. 26 dello Statuto Distrettuale della quale vi riportiamo nel seguito (per brevità) la parte più immediatamente rilevante del testo: "Un Club con un saldo debitore superiore a €500 (nei confronti del Distretto, ndr) da oltre 120 giorni dalle previste scadenze semestrali, su proposta del Governatore distrettuale, potrà essere sospeso dalla sede centrale. Con il provvedimento di sospensione sarà sospesa anche la validità della carta costitutiva (charter), nonché i relativi diritti, privilegi ed obblighi di un Lions Club. Nel caso in cui il Club non ritorni in regola entro il 28° giorno del mese successivo alla sospensione, la sua carta costitutiva sarà cancellata automaticamente...". Speriamo aiuti nel suo arduo compito il Tesoriere Distrettuale.

Il Congresso d'Autunno termina nella consueta festa di affettuosi abbracci. Appuntamento a Roma domenica 29 gennaio per la prossima Assemblea Distrettuale e per suoi componenti, sabato 28 per il Gabinetto del Governatore.



locemente mutare: è finita l'epoca della beneficenza, ora il nostro posto è, da un lato, accanto alle pubbliche amministrazioni e, dall'altro, in piazza, tra la gente, a sporcarsi le mani. Perché chi entra nei Lions non acquisisce diritti, ma solo doveri. I diritti li hanno coloro che aiutiamo". L'applauso della platea è vigoroso, come lo sarà il nostro impegno.

Lo deve essere per quello che dice commosso ai presenti Ettore Gradassi, socio del Lions Club Valnerina: "Il terremoto è un mostro subdolo che non guarda in faccia a nessuno, spazzando via le speranze per il nostro futuro". Il dolore è lacerante, la solidarietà dei Lions in sala è profonda: la si potrebbe tagliare con un coltello, come si dice in questi casi.

Seguono le relazioni degli officer e le proposte operative di ciascuno: alcune le ritroverete anche negli articoli di questo numero di Lionismo.

Sergio Gigli rivendica con il consueto vigore la mas-

Un referente per ciascun Club: questa la richiesta dell'LCIF



“UNITI PER SERVIRE”, I LIONS POSSONO SALVAR



Deanna Mannaioli
Officer Distrettuale

Numerose le relazioni italiane: Gabriele Sabatosanti sulle nuove strategie di programmazione e gestione di LCI, Mario Castellaneta sulla Convention di Milano del 2019 e Zunino, Marchesani e Trovato sul lavoro giovanile

Un forte appello alla collaborazione è emerso dal motto “Uniti per servire” del 62° Forum Europeo svoltosi dal 27 al 29 ottobre a Sofia, dove i Lions sono stati accolti con uno spiccato senso di ospitalità, in particolare gli italiani che sono tenuti in grande considerazione visti i legami sul piano storico. Molti sono infatti i resti lasciati dalla civiltà dei Romani a testimonianza non solo della loro grandezza ma anche della realizzazione del so-

gno europeo in tempi quanto mai prematuri. Nelle escursioni in programma, si può dire che l’attenzione è stata catturata dall’archeologia sia nel Museo cittadino che nelle vie del centro dove i reperti sono ben valorizzati e fruibili da tutti. Si è avuta dunque l’idea di una città rinnovata, dopo la caduta del muro di Berlino, orgogliosa di essere giunta al 25° anno di lionismo con l’entusiasmo di un Paese che deve scuotersi dal passato e aprirsi all’internazionalità. Ed è proprio questo che il Forum ha portato in Bulgaria: un consesso di lions e di idee da confrontare in me-

I giovani nelle relazioni internazionali sono stati il focus del congresso

rito al mondo dei giovani nelle relazioni internazionali. Apprezzabile l’omaggio fatto a tutti i partecipanti, consistente in una pubblicazione personalizzata sul Lionismo, stampata a ricordo della manifestazione, segno del valore attribuito dagli amici bulgari a questo evento che li colloca



E L'EUROPA. È L'AUSPICIO DEL FORUM DI SOFIA

a pieno titolo nel panorama europeo. Niente da eccepire per l'organizzazione nel prestigioso National Palace of Culture – Centro Congressi – dove si sono svolti i lavori con un programma ampio incentrato sul tema dei giovani e sviluppato in una serie di interessanti seminari, alcuni dei quali purtroppo sono andati deserti o sono stati annullati. Molto seguiti gli incontri con i relatori italiani, come la presentazione dell'ID Gabriele Sabatosanti che ha saputo convincere sulle ipotesi di nuove strategie di programmazione e gestione, la relazione di Mario Castellaneta sull'organizzazione della Convention del 2019 di Milano o l'intervento dei PDG Zunino, Marchesani e Trovato sul tema del lavoro giovanile.

Sul fronte dei giovani erano in programma diversi seminari su esperienze legate al Lions Quest, al concorso "Young Ambassador" e al Progetto Martina.

Per i più lungimiranti è stato possibile spaziare verso nuovi orizzonti al seminario su "Relazioni Internazionali", che ha aperto un acceso dibattito sul ruolo dei Lions, nell'eterno dualismo "Globale/Locale", ma anche aggiornarsi sul tema dei gemellaggi, svolto da Touvia Goldstein con numerose testimonianze utili nel confronto e nell'attuazione di possibili future iniziative che vedono i Lions ancora una volta aprirsi all'internazionalità. Particolarmente seguito l'incontro su "Women in Lions" che nello scan-

dire le tappe dell'inserimento delle donne nel Lionismo a partire dal 1975, tra le altre figure emblematiche, ha ricordato Elen Keller che ha promosso la nostra identità di "cavalieri della luce".

**Con più coordinamento
crescerebbe la capacità
d'incidere del Lionismo
italiano in Europa**

Il suo esempio ha spinto altre leader ad impegnarsi in campo sociale e a distinguersi fino a ricoprire incarichi di tutto rilievo, come Louise Colombani, Governatore nel 1991 in Francia, o la pakistana Nilofar Bakhtiar, prima donna Direttore Internazionale, 1999-2001. Si è dimostrato che il ruolo delle donne all'interno dei club è andato aumentando nella crescita associativa di pari passo con il prestigio e il livello qualitativo dell'impegno profuso grazie anche ad una maggior sensibilità nei confronti di chi soffre.

Sofia

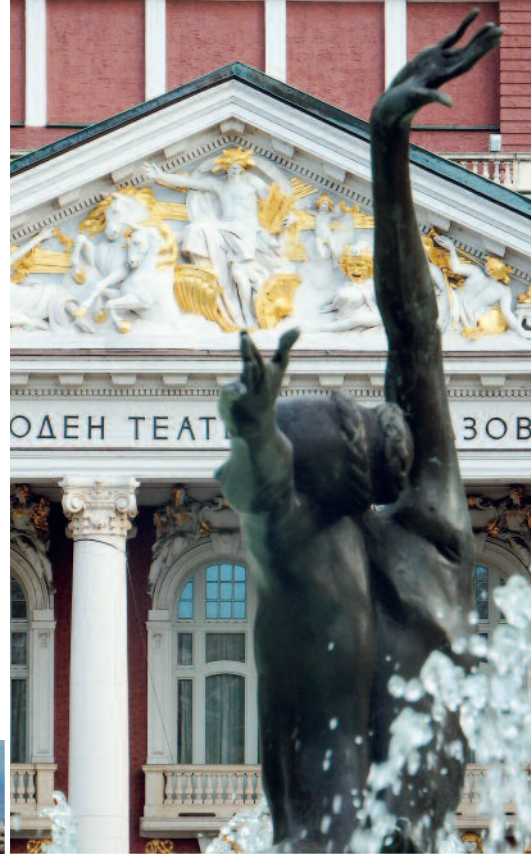
LA MIA EUROPA

La partecipazione al Forum Europeo dei Lions ha ricordato le emozioni e i momenti di un lungo rapporto di amicizia



Mauro De Angelis
*Responsabile Comitato ALERT
Distretto Lions 108L*

Il lungo viaggio di ritorno da Istanbul, dopo l'Orient Express dell'andata, fu interrotto nel cuore della Bulgaria. Per il biglietto a Salonico doveti parlare di Costantinopoli e a Sofia solo il piccolo "stotinschi" (scrivo così come ricordo) mi permise di accedere al deposito bagagli. Fu un impatto freddo e difficile tra una pletora di stelle rosse e le statue del regime. Le foto a rischio sia alle statue



che al Mausoleo del Fondatore della Patria, Georgi Dimitrov. Ricordo la modestia del ristorante e gli economici acquisti: conservo ancora una sciarpa di rossella di lana, giallo vivo come il fuoco dell'artiglieria. Accoglienti le Terme e il calore delle cannelle di acqua minerale, mentre la Polizia controllava i passaporti dei turisti, anche di giorno tra i pochi viandanti. Mi piacque tuttavia, e la simpatia si rafforzò quando ospitai a Terni l'Addetto Militare dell'Ambasciata Bulgara di Roma, incontrato durante un corso sulla cooperazione civile-militare, tra i primi aperti ai Paesi dell'Est Europa che dialogavano con la Nato.

Nel Palazzo del Governo, tra le tante precauzioni dei servizi di Polizia, l'incontro fu interessantissimo

richiamando militari, intellettuali e cittadini per i quali l'ospite giungeva da quella cortina fonte di grande interesse. Ospite con tutta la famiglia al Ristorante tipico "Lu Somaru", volle pure far conoscere i vini e il profumo di rose della sua Terra. Anni dopo sono tornato in rappresentanza della Croce Rossa Italiana, per parlare di rifugiati, chiedenti asilo e migranti in quella Piattaforma Europea di dialogo che per sei anni mi ha portato a conoscere i tanti aspetti del più rilevante fenomeno attuale: la migrazione di massa, confrontando le decine dei loro numeri alle migliaia dei nostri immigrati. Sofia era poco cambiata anche se notai la scomparsa del Mausoleo di Dimitrov, sostituita da un giardino di fiori.

L'evoluzione storica dei rapporti est-ovest ha portato la Bulgaria nella Nato e per ben tre volte sono stato ancora a Sofia e a Plovdiv per l'annuale Con-

gresso delle Confederazioni degli Ufficiali della Riserva e per gli incontri del Partenariato per la Pace: un dialogo e un confronto che ha avvicinato popoli un tempo così separati.

Per un biennio è stato poi bulgaro il Presidente della Confederazione e sempre più confidenziale il rapporto con un Paese dove ancora si compra bene: dalle camicie alle monete della Zecca Nazionale. Mentre i ristoranti sono sempre più forniti e i giovani espongono i simboli occidentali di una grande innovazione culturale.

Il Forum Europe dei Lions, centrato nel palazzo della Cultura, ha permesso di rivedere le scoperte archeologiche del centro città, la moderna metropolitana, i negozi tipici, la statua di San Giovanni XXIII, S.S. Papa Roncalli, già Nunzio Apostolico in queste Terre.

Poi il Museo archeologico con i suoi tesori e il Mu-



seo della Città di Sofia in quel Palazzo delle Terme, ben restaurato, dove è tornata a sgorgare la tiepida acqua termale. Ho bevuto come ad una "fonte natia".

Poi le Chiese: dalla Cattedrale Aleksandr Nevskij a quella Chiesa di Santa Sofia, ottimamente restaurata, ove si conserva la memoria del grande impegno della Famiglia Reale durante le persecuzioni del secondo conflitto mondiale e autorevole emerge la figura di Giovanna di Savoia, Zarina dei Bulgari, sepolta ad Assisi nella Tomba dei Francescani, ove annualmente torniamo con l'Associazione Bulgaria-Italia.

Sofia, ti amo ancora più di quanto sia espresso nel tuo stesso nome.

CONGRESSO NAZIONALE DEL CENTENARIO I PREPARATIVI PROSEGUONO A SPRON BATTUTO



Procedure e tecnologie avanzate consentiranno di porre il congressista al centro dell'organizzazione accorciando i tempi della burocrazia



Monica Coppola
Lions Club
Roma Parioli

Procede l'organizzazione del Congresso nazionale del Centenario. Un congresso la cui organizzazione, rispetto a tutti gli altri del passato, proprio per le sue caratteristiche di evento del Centenario, presenta maggiori difficoltà dovute ad un maggiore numero previsto di presenze di soci durante i tre giorni, ma anche di autorità civili, militari e religiose di alto grado nel giorno inaugurale.

Deve essere considerata la centralità di Roma, quindi, ma anche le sue attrattive culturali e turistiche che potranno accontentare la voglia di conoscere e di emozionarsi, non solo di soci che non saranno direttamente coinvolti nei lavori, ma anche, e soprattutto, degli accompagnatori che diventano i principali attori delle attività collaterali previste. Ma questa è un'altra storia. Parliamo in questo numero dell'accoglienza dei soci provenienti anche dall'estero e di come si sta cercando



Un codice QR con i dati dell'ospite renderà ogni operazione più semplice



postazione dedicata ai Lions, e registrarsi. Qui gli verrà consegnato un badge da appendere al collo e sul badge sarà presente un codice QR, in cui saranno registrati i dati come ospite dell'hotel e come delegato. Sarà così possibile accreditarsi

al congresso, evitando la classica "coda" del venerdì. Le attività di accreditamento che si intendono attivare evitano le doppie registrazioni e si esauriscono in pochi minuti, consentendo in tempo reale tutte le operazioni di carattere amministrativo. Altra novità sta nel fatto che ogni volta che il delegato entrerà o uscirà dall'aula, sarà effettuata una lettura ottica del badge mettendo la presidenza del congresso di conoscere in tempo reale il numero legale. L'obiettivo principale per l'organizzazione del congresso è quello di realizzare questo grande evento con il massimo della qualità e il minimo dispendio delle risorse, per cui l'adozione di procedure e tecnologie avanzate è determinante per porre il congressista al centro del Congresso.

di rendere le operazioni di registrazione facilitate e ridotte al minimo. In questa ottica, sulla scia di quanto fatto dagli organizzatori del congresso di Sanremo, con la realizzazione di un programma informatico di registrazione dei delegati, anche in questo congresso verrà utilizzato lo stesso sistema in modo da assicurare la stessa chiarezza nella regolarità delle procedure e facilità nel processo di registrazione. Per quanto riguarda la possibilità di poter alloggiare presso il quartier generale, ricordiamo che l'Hotel Er-gife ha messo a disposizione 550 camere oltre all'area congressuale e, per chi deciderà di soggiornare nella sede congressuale ed avrà effettuato regolarmente la prenotazione nei tempi e nei modi previsti, al momento dell'arrivo in albergo, sarà possibile recarsi alla reception, alla



LIONISMO



DIARIO DELLA VITA DEL 108L: FATTI, MOMENTI, PERSONAGGI DELLA NOSTRA RIVISTA

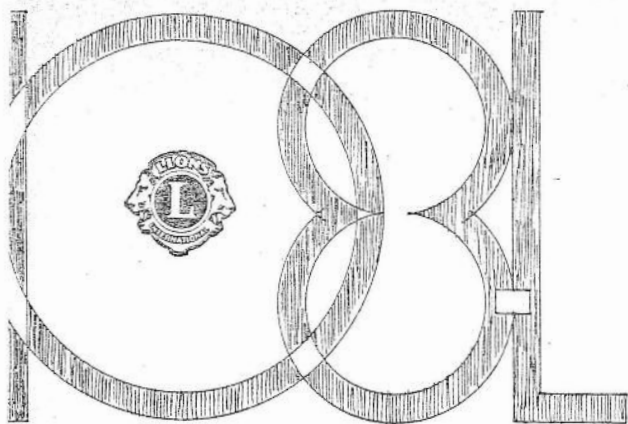


*Pdg - Gwa Bruno Ferraro
Condirettore di Lionismo*

Anni addietro, allestendo la Biblioteca del pensiero lionistico presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Cassino, dovetti naturalmente analizzare le (allora 31) annate della Rivista Lionismo. Scorrendo l'ingente materiale, il mio pensiero ripercorse la vita dell'Associazione a far data dal 1972 ma, soprattutto, potetti rivivere fatti, momenti, personaggi, opinioni, che hanno accompagnato l'evoluzione del nostro movimento. Ben presto divenne inevitabile il confronto fra le varie epoche. Malinconia, emozioni, memorie mi spinsero a ricominciare da capo, nella naturale convinzione che, in aggiunta alla selezione degli scritti destinati alla Biblioteca cassinata, si rendeva possibile e opportuna una diversa operazione: l'enucleazione dalle varie annate dei momenti più significativi, da raccogliere in una sorta di Diario e da consegnare all'attenzione di quanti, tra i lions, non sono disposti ad adagiarsi sull'attualità ma desiderano andare alla ricerca delle radici. Un viaggio nella memoria, dunque, un tuffo nel passato, una ricerca del come eravamo, la storia di un cammino incessante a cui tanti hanno contribuito (alcuni ovviamente più degli altri), con un sentimento di appartenenza associativa e di orgoglio campanilistico che hanno reso la nostra Associazione grande e, soprattutto, di grande diffusione a livello nazionale e mondiale. La prima ragione, dunque, di questo Diario è il desiderio di un doveroso omaggio al lionismo del 108L, primo fra tutti i Distretti per tantissime iniziative (vedi Centro Studi e Quaderni del Lionismo), antesignano e volano per alcune idee guida (movimento di opinione e movimento di pressione), promotore e realizzatore della prima Rivista (tale in verità divenne nel 1975, dopo i primi incerti passi come Notiziario nel 1974). Una serie di primazie delle quali ancora oggi ci viene dato atto, unitamente al fatto che, dopo il doloroso distacco della Toscana nel 1992, il Distretto 108L è rimasto l'unico Distretto invariato, laddove, attraverso un processo di generale smembramento, i Distretti sono saliti a 13 (anno lionistico 1995-96) e agli attuali 17 (anno lionistico 1996-97). Non so dire se allo stato tale orientamento sia da considerarsi assolutamente valido, ma è certo che anche su di esso la Rivista non ha esitato a dare ospitalità alle contrapposte concezioni e configurazioni territoriali. Ma il Diario vuole essere, altresì, un doveroso, sentito e meritato omaggio al fondatore e primo direttore Mario Cassiano, sul quale mi intratterrò nella successiva puntata. Mario avviò l'iniziativa tra mille difficoltà, ivi compresa la carenza di risorse economiche, e ciò fece in perfetta sintonia con il Governatore Giuseppe Taranto, cioè di un grande uomo lions che pesantemente incise sullo sviluppo del nostro movimento con le sue idee sempre lungimiranti e con finissimi contributi di pensie-

ro. Gli anni trascorsi sono sicuramente molti, comunque non troppi. La nostra società ha subito profonde trasformazioni. La nostra Associazione, pur rimanendo fedele ai suoi scopi e pur esigendo dai soci la coerenza con i principi dell'etica lionistica, ha mutato volto, filosofia e strategie di approccio con la società. Temi e service si sono succeduti negli anni evidenziando costantemente la perspicuità e l'attualità della nostra azione. La Rivista ha saputo seguire tale cammino evolutivo e si è rivelata un prezioso e insostituibile veicolo di idee e di opinioni. Non ha purtroppo raggiunto il grande pubblico (come in genere la stampa associativa) ma è servita a tenere alta l'attenzione dei lettori, costituendo una sorta di tribuna per quanti l'hanno utilizzata per veicolare i propri contributi di pensiero. Merito degli Autori, ovviamente, ma merito dei Direttori della Rivista che, in modo diverso, si sono adoperati per far sentire il giornale patrimonio di tutti. Il Diario, perciò, non può non operare una distinzione tra i vari periodi, evidenziando le caratteristiche salienti delle quattro distinte gestioni: la prima affidata a Cassiano (10 anni), la seconda al PDG Mammoli (10 anni in tre distinti... e sofferti periodi), la terza al PDG De Tullio (12 anni anch'essi suddivisi in tre periodi), una quarta al PDG Padula (4 anni... fino alla morte!). Una menzione va fatta anche per Carta, Paoletti e Bellavista che mantennero il governo della Rivista per un solo anno ciascuno nel periodo in cui i Governatori ritennero opportuno allocare la direzione del giornale nella Regione di loro provenienza. Un accenno infine va fatto anche al biennio di Vincenzo Mennella che ha preceduto l'inizio dell'attuale gestione di Fabrizio Sciarretta. Nella veste di Vice direttori, con un ruolo non di secondo piano, ma di coprotagonisti, si sono succeduti i già citati Mammoli e Bellavista, nonché i PDG Manucci, Ferraro e Padula, contribuendo ad alleggerire il carico dei Direttori e ad arricchire la Rivista con svariate iniziative e collaborazioni. Ma il Diario vuole essere, per la grande importanza di esso nella vita distrettuale, anche il resoconto (purtroppo incompleto per la non integrale diffusione delle sue iniziative) delle attività poste in essere dal nostro Centro Studi: un organismo di cui, per essere stato il primo in Italia (fortemente voluto da Giuseppe Taranto, alla cui memoria è intitolato dal 2002) e per aver assunto nel tempo caratterizzazioni peculiari da tutti riconosciutegli, possiamo e dobbiamo essere tutti profondamente orgogliosi. Quando nei successivi numeri andrò ad analizzare i tratti salienti della Rivista nelle quattro distinte fasi della sua vita (Rivista che è cresciuta nel tempo come numero di pagine passando dall'originaria cadenza mensile all'attuale e da molti anni cadenza bimestrale), sarà mia cura omaggiare Autori che ci hanno da tempo lasciati e che alla Rivista hanno notevolmente contribuito. Un omaggio alla memoria e un tuffo nel passato. Al momento rimando ai tre allegati documenti, che riproducono la prima pagina dei numeri di ottobre e di dicembre 1974 e al Manifesto alla Nazione con cui, nel febbraio 1975, i lions uscirono allo scoperto e tentarono di "svegliare" le sopite coscienze degli italiani.

Fine della prima parte



NOTIZIARIO DEL DISTRETTO 108-L DEL LIONS INTERNATIONAL

DAZIONE: ROMA 00197 - VIA F. CIVININI, 12

n. 1 - OTTOBRE 1974

Presentazione

Questo il primo numero di un «Notiziario», che sarà inviato gratuitamente e per mese, fino a luglio 1975, ai Lions del Distretto 108-L. Sarà anche inviato, come così, per conoscenza, ai Lions di tutta Italia ed a chi ce ne farà festa.

Non vuole sostituire la rivista «The Lion», né i «Notiziari» di Clubs o Circonferenze; gli scopi sono diversi. Esso, infatti, vuole informare i Lions del 108-L dell'attività del loro Governatore, delle iniziative distrettuali, della vita del Multidistretto, vuole cioè stringere un maggiore rapporto tra Distretto e socio, specialmente quel socio che meno partecipa all'attività del suo Club e quindi rimane isolato dalla vita lionistica.

È anche nostro compito dare notizie delle maggiori iniziative attuate o da attuare dei Clubs, ma dipenderà da questa dalla collaborazione dei Vice Governatori farci avere in tempo le notizie: non la fine di ogni mese.

Non ci risulta ci siano o ci siano stati i «fogli distrettuali» in Italia: sarà quindi, questo nostro, un esperimento anche per gli altri Distretti. Noi personalmente riteniamo, e perciò abbiamo proposto l'iniziativa al Governatore Taranto, che un foglio del genere possa essere utile, anzi, se ben redatto, sia indispensabile per i Lions, in quanto i Lions mandano di informativa non solo verso l'esterno ma anche nel loro ambito.

Potrà sembrare strano, ma essi fanno molte più cose di quanto non dicano, men- spesso l'utilità di certe iniziative è in diretta dipendenza della propaganda che se ne fa.

È inutile aggiungere che la forma modesta in cui ci presentiamo rispecchia la modestia del bilancio distrettuale, ma, ne abbiamo detto, questo vuol essere un esperimento: se sapremo condurlo a conclusione con una certa capacità e serietà, lions, officers e non, lo troveranno utile. Siamo sicuri che negli anni futuri altri vorranno dirigerlo e redigerlo su una base conforme all'importanza dei Lions!

Mario Cassiano

SALUTO AI LIONS

Amici Lions,

nel dare inizio alla attività che per il nuovo anno lionistico mi vede impegnato quale Governatore del Distretto 108-L, desidero giunga a ciascuno di Voi il mio più cordiale, amichevole ed affettuoso saluto.

Un saluto, che non rappresenta soltanto un doveroso atto di riguardo per la fiducia accordatami, ma anche e soprattutto una presa di contatto per l'azione che intendo svolgere e che, per conseguire risultati concreti, non può essere opera individuale, o di pochi, ma necessita della fattiva partecipazione di quanti, avendo liberamente scelto di far parte dell'Associazione, non possono non voler dare un senso alla loro adesione agli scopi che istituzionalmente ci siamo prefissi.

Il momento che attraversiamo, nel mondo intero e nel nostro Paese in particolare, è estremamente grave.

Alle difficoltà economiche, in gran parte motivate da egoistiche impostazioni e pressioni di parte su problemi che andavano e vanno affrontati tenendo anzitutto presenti gli interessi generali, si accompagnano frequentemente manifestazioni di intolleranza e di violenza, che minacciano di scardinare i principi di libertà e di convivenza civile.

Nel marasma generale, il cittadino sempre più appare disorientato, disinteressato e succube per effetto di un distacco che, voluto inizialmente dalla oligarchia del professionismo politico, si ritorce ora a danno dei pubblici poteri che risentono le conseguenze negative di un isolamento nella pubblica considerazione.

In tale deplorabile stato di cose, la tradizionale funzione dei Lions risponde anche a particolari esigenze contingenti, per la nostra essenza di vasto e qualificato movimento di opinione e per l'impegno statutario che ci sollecita la partecipazione attiva alla vita sociale attraverso la trattazione dei più rilevanti problemi del momento alla ricerca della verità e dell'interesse collettivo, con animo scevro da posizioni di parte, di categoria e di settore.

È questo appunto il compito che da vari anni andiamo svolgendo, ponendo l'accento volta a volta su argomenti dalla cui soluzione dipende il benessere economico, sociale e morale della Nazione, che abbiamo affrontato con serietà, competenza e senso di responsabilità nei nostri Convegni e diffuso nei nostri «Quaderni».

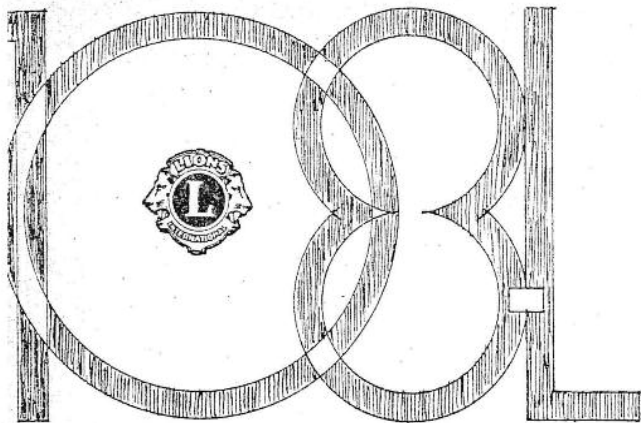
Non riteniamo di peccare di immodestia affermando che le soluzioni obiettive che abbiamo in più occasioni prospettato, se accolte ed attuate tempestivamente, avrebbero evitato gran parte dei mali che oggi ci affliggono. Molti, tra i discorsi che abbiamo avviato per primi, sono stati autorevolmente recepiti; altri cominciano ora ad essere compresi.

Tali larvati risultati, ma soprattutto la convinzione di agire, così facendo, nell'interesse generale, ci inducono a proseguire con accentuata operosità nell'azione intrapresa.

Ma per far ciò è necessaria la concreta collaborazione di tutti, e non soltanto di quanti ricoprono incarichi direttivi, proprio perché la partecipazione alla vita dei Clubs e dell'Associazione non può essere limitata al ruolo di spettatore, ma sempre di più deve assurgere, per ciascuno di noi, al rango di protagonista.

Con tale auspicio desidero Vi giunga il più cordiale saluto.

Il Governatore
Avv. Giuseppe Taranto



NOTIZIARIO DEL DISTRETTO 108.L DEL LIONS INTERNATIONAL

EDIZIONE: ROMA 00197 - VIA P. CIVININI, 12

ANNO I - N. 3 - DICEMBRE 1974

GOVERNATORE AI LIONS

COME ESSERE LIONS

Vi sono due modi — o forse è più esatto dire due momenti — nell'essere Lions.

Il primo è rappresentato dalle qualità intrinseche di serietà e prestigio professionale, di costume, di disposizione alla solidarietà umana, che ciascuno di noi già possedeva nel momento in cui è stato invitato ad entrare nell'Associazione, e che s'è sentito enunciare con la lettura del Codice di Onore non tanto come un programma di vita associativa futura, quanto soprattutto come un impegno a mantenere inalterate qualità e prospettive di vita già radicate individualmente.

Il secondo momento dell'essenza della nostra condizione di lions è rappresentato dalla consapevolezza di ciò che, uniti nel vincolo associativo, ci è possibile e doveroso fare nell'interesse della collettività e, di riflesso, di noi stessi come partecipi di essa.

Un interesse che è rappresentato dai valori quali quello della ricerca della « verità » oggettiva; della discussione di ogni problema di particolare rilievo in uno spirito di rispetto, lealtà e tolleranza reciproca; del superamento delle fazioni o dei gruppi.

Se ci compenetriamo in tali obiettivi, il cui raggiungimento è assai meno arduo di quel che possa a prima vista apparire, è agevole allora comprendere come serendoci gli ideali del lionismo, si esplica nella forma più elevata la propria personalità umana, che liberata da ogni remora di indifferenza, di utilitarismo o di soggezione a questo od a quel gruppo di potere, si pone nella condizione più favorevole per conoscere, valutare e contribuire a risolvere — forse oggi solo dal punto di vista intellettuale, domani speriamo con influenza più rilevante — i problemi del mondo che ci circonda.

L'importante, però, è avere l'esatta nozione di quelli che sono i nostri compiti e delle possibilità che in essi ci sono offerte, che sono tanto più efficaci quanto più vasta, consapevole ed operante diventa la compagine di amici che ci assecondano e ci comprendono.

Il lionismo non è una religione che impone regole e principi confessionali, ma



Il Presidente Internazionale dei Lions, Johnny Balbo, riceve le insegne di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica dal Presidente della Repubblica, Giovanni Leone. E' presente il P.D.I. Giuseppe Grimaldi

non è neppure una sinecura, da utilizzare per il tempo libero: da esso sono banditi sia la pavida obbedienza quanto l'indifferenza, che egualmente non danno alcun valido apporto di pensiero e di idee.

Noi vogliamo che ciascuno rechi il suo contributo di intelligenza, di collaborazione, di operosità nell'ambito di quella che è la nostra nota dominante: il superamento, cioè, degli interessi di parte, per promuovere il benessere economico, sociale, morale e spirituale della Nazione e la comprensione tra i popoli della Terra.

Così facendo — in stretta unione fra i soci, i Clubs, i Distretti — solo apparentemente si è al servizio dell'Associazione: in realtà ciascuno lo è di se stesso, nella più ampia ed elevata forma e nella sua vera essenza di uomo libero, geloso custode di

questa libertà che non è fatta soltanto di parole, ma di manifestazioni e realizzazioni concrete.

Giuseppe Taranto

Ai lettori,
ai Lions,
agli amici tutti

BUON NATALE
E FELICE 1975

MANIFESTO ALLA NAZIONE DEI LIONS ITALIANI

I Governatori dei Distretti Italiani del Lions International,

nell'espletamento responsabile dei loro compiti di rappresentanti della più vasta Associazione di « servizio » del mondo, in Italia operante con 400 Clubs, la cui finalità primaria è rappresentata dalla salvaguardia del benessere economico, morale e sociale della Nazione e dal superamento di ogni preconcetto spirito di parte per la tutela degli interessi generali della collettività;

CONSTATANO con sempre maggiore preoccupazione come le gravi condizioni economiche nelle quali versa l'Italia vengano aggravate da contrastanti pressioni di parte e di categorie che, aumentando i costi, accomunano nello stato di disagio esistente le forze della produzione e quelle del lavoro, recando notevole danno economico all'intera comunità, con grave turbamento del rapporto di forze economiche nell'ambito internazionale;

RILEVANO al contempo il continuo dilagare delle manifestazioni di intemperanza e di violenza, rispetto alle quali l'autorità dello Stato e delle forze dell'ordine rischia di essere travolta.

In tale drammatico stato di cose, RICHIAMANO l'opinione pubblica, e tutti i cittadini responsabili di ogni condizione sociale che ne costituiscono l'elemento più qualificante, a riscoprire in se stessi l'esigenza di anteporre gli interessi generali a quelli individuali; di dare consistenza alla funzione sociale di ogni singola attività professionale, imprenditoriale e di lavoro in genere; di agire responsabilmente nel contesto delle comunità locali e nazionali per affrontare con sacrificio collettivo e reciproca comprensione i problemi del momento.

INVITANO gli organi di governo, gli esponenti dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario, e quant'altri hanno il compito istituzionale della cura della cosa pubblica:

— ad agire per assicurare il rispetto della legalità in ogni sua angolazione;

— a porre in atto ogni mezzo idoneo a far cessare ogni manifestazione di violenza sia di ispirazione ideologica che di delinquenza comune;

— a ridare concretezza al precetto costituzionale che vuole la Repubblica fondata sul lavoro e sulla esplicazione dello stesso;

— ad adottare i sistemi economicamente validi per dare funzionalità ai sacrifici fiscali e di svalutazione monetaria imposti ai cittadini e creare nel Paese un clima suscettibile di ridare fiducia a tutte le attività di produzione del reddito nazionale e di impiego della popolazione lavorativa.

INVITANO correlativamente tutti i cittadini a partecipare attivamente e responsabilmente alla soluzione dei problemi di interesse generale con sacrificio del singolo, senso di moderatezza e rispetto per il bisogno e le idee del prossimo, ricercando nelle istituzioni democratiche — attraverso le quali il cittadino si realizza come parte integrante ed inalienabile dello Stato, che deve essere difeso, sostenuto ed onorato — le sole vie naturali per determinare la ripresa della Nazione in senso morale, economico e sociale.

Questo che abbiamo qui riprodotto è il testo di un Manifesto alla Nazione redatto dai Governatori del Multidistretto 108-ITALY. Sarà affisso, per quanto riguarda il nostro Distretto 108-L, nell'ultima decade di febbraio nei maggiori centri delle regioni del Lazio, Toscana, Umbria e Sardegna.

Ne diano i nostri lettori, i singoli Lions, la maggiore diffusione possibile.

Il saluto di Hausmann

Dopo 24 anni lascia la Segreteria per l'Italia del Lions International

Carissimi amici Lions italiani,

giunto al traguardo dei 70 anni con un diuturno lavoro condotto per 24 anni con la finalità di fondare, e poi potenziare, in Italia la grande idea lionistica debbo, se pure a malincuore ma necessariamente e per ragioni di salute, dare le dimissioni.

Dando uno sguardo al lavoro svolto ed allo sviluppo che ha avuto in Italia il Lionismo, credo di poter riconoscere, non senza soddisfazione, che la mia opera è servita nel creare un sodalizio di 384 clubs con 19.000 soci tutti veri amici, intesi all'unico scopo di volersi bene, di fare del bene e di « servire » la propria Comunità.

Ricordo ancora con vera commozione la fondazione del primo Lions Club italiano, costituito, insieme ad altri amici, a Milano nel lontano 1951 e non nascondo ora il mio compiacimento nel veder finalmente trionfare il concetto secondo me fondamentale di avere numerosi clubs con un numero razionale di soci, anziché aversi pochi clubs affollatissimi dove l'amicizia si affievolisce e dove diventa incontrollabile l'esistenza di una fede lionistica.

Il Notiziario, da me istituito per dare un resoconto statistico sull'andamento lionistico del nostro Paese rispetto ai Paesi esteri, è giunto a questa ultima edizione ma, visto il consenso che si ebbe a raccogliere nel tempo, continuerà ad uscire affidato allo zelo della Signora Loredana Mandelli che fungerà da Segretaria dell'Ufficio Italiano del Lions International, coadiuvata dalla Signora Alessandra Felicetti; staff che è stato da me istituito

in questi anni al lavoro di Segreteria secondo i sistemi americani ed a cui va il mio grato pensiero di riconoscenza per l'opera che già da tempo presta a favore del Lions International. Non mancherò di ricordarmi a Voi inviando di tanto in tanto al Notiziario qualche pensiero che mi auguro possa, come per il passato, allietare, incuriosire ed interessare!!!

Cari amici, termino sottolineando che solo nella sincerità e nella verità può definirsi qualsiasi progresso, compreso quello lionistico e Vi porgo un commosso saluto ed il più fervido augurio che il Lionismo in Italia continui con sempre più largo consenso e successo.

Oscar K. Hausmann

All'amico Hausmann ricambiamo il saluto, memori della sua attività e dedizione lionistica.

IL NUMERO DI DICEMBRE DI « THE LION »

E' stato già distribuito ed è già giunto, a fine gennaio, ai lions romani il numero di dicembre della rivista « The Lion ». Chi non l'avesse ricevuta ne informi la Direzione (Torino 10131 - strada del Nobile 21) precisando il proprio indirizzo.

ERRATA - CORRIGE

Caro Direttore,

nell'articolo a mia firma « A Gimignano palestra di lionismo » comparso nel n. 4 del nostro «Notiziario», nell'elenicare gli amici che in rappresentanza del nostro Distretto, hanno partecipato ai lavori del Seminario, ho ommesso il nome dell'amico Past-Governatore Immediato Mario Giovannini, sostituendolo con quello dell'amico Past-Governatore Carlo Abbozzo (3ª colonna, 2º periodo).

Per quanto imperdonabile sia questa « gaffe » io confido nell'amicizia e nella benevolenza lionistica, cercando di riparare all'errore con questa doverosa rettifica.

Osvaldo de Tullio

Egregio Direttore,

ho ricevuto, graditissimo, il n. 3 del «108-L», che riporta tra l'altro la mia nomina a cav. uff. dell'Ordine al Merito della Repubblica. Ringrazio per la cortesia, ma... il mio cognome è Santillo e non Santillo, come invece è stato stampato.

Luigi Santillo

PER LA COLLABORAZIONE AL NOTIZIARIO

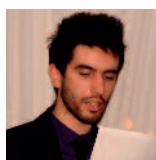
Le cronache dei Clubs vanno inviate all'avv. Lopes (Roma V. Ortigara 10) entro la fine del mese.

Gli articoli, le « lettere al Direttore », le notizie varie, vanno inviate all'avv. Cassiano (Roma V. F. Civinini, 12).

Presidenti di Clubs e singoli Lions sono invitati a collaborare per la pubblicazione sul « Notiziario ». Costa di meno di qualsiasi altro foglio e raggiunge capillarmente un gran numero di persone.



MK ONLUS, DA DIECI ANNI MERAVIGLIOSA REALTÀ NEL BURKINA FASO



Alessandro Verrelli
Lions Club Fiuggi Anticolanum

La sigla MK Onlus sta per “I Lions italiani contro le malattie killer dei bambini”: associazione senza fini di lucro che si propone di raccogliere fondi volti ad attuare, direttamente o tramite l'utilizzo di strutture esterne, il miglioramento delle possibilità di sopravvivenza e in genere della qualità della vita delle popolazioni africane, con specifico riguardo alla prevenzione e cura delle malattie killer dei bambini.

“In 54 villaggi – come ci ha spiegato il Lion Domenico Luciano Diversi, consigliere della onlus che ha partecipato a numerose missioni in Burkina Faso – MK Onlus ha già realizzato un pozzo per l'acqua e si sta adoperando per creare le con-

dizioni di autosufficienza alimentare. Ciò è possibile, in particolare, con la realizzazione di orti di medie dimensioni irrigati con il sistema del “goccia a goccia”. Proprio per questo, da alcuni anni, su questa attività produttiva si stanno concentrando diversi corsi di formazione tecnica all'orticoltura. Oltretutto, si sta provvedendo per la realizzazione di un nuovo ambizioso progetto, “Vivo il tuo Paese”, che vede come obiettivo il miglioramento economico di base dei territori interessati tramite l'avviamento, da parte dei giovani dei villaggi, di attività imprenditoriali che, con capacità autonome, provvedano ad ampliare le aree produttive già esistenti. In seguito, i giovani potranno andare a gestire la commercializzazione e la vendita delle produzioni eccedenti i consumi delle famiglie dei villaggi.

Questo sviluppo dell'imprenditoria locale è la premessa per la creazione di piccole imprese fra villaggi associati che, con i finanziamenti del Microcredito ed il ruolo di Tutor dei Lions del Burkina Faso, po-

*L'autosufficienza
alimentare
è il traguardo
da raggiungere*

tranno realizzare un valore aggiunto alle loro attività di orticoltori e la conseguente situazione sociale ed economica positiva per poter "rimanere nella propria terra".

"L'Africa ha bisogno di partenariati e non paternalismo – dice Giuseppe Innocenti, vice presidente vicario di MK Onlus – sono fiducioso che nel 2026, dopo questi primi 10 anni di presenza serie ed operativa, al compimento del 20° anno di qualificato impegno in Burkina Faso, non si parlerà più solo di partenariato, ma si prenderà atto del concreto sviluppo di imprenditorialità locali unito allo sviluppo della cultura e della sanità anche grazie alla programmazione, già in atto, di un paese che ha preso coscienza della sua identità e delle sue

capacità e che, per questo, deve essere rispettato". Proprio per questo le attività di MK Onlus continuano costanti da oltre dieci anni, ispirandosi ai temi che il Lions International ha scelto per il Centenario: Giovani, Fame, Ambiente e Vista. Quattro, infatti, le aree attive e di competenza dell'associazione: Infanzia, Sanità, Acqua e Formazione.

Per quanto riguarda l'infanzia, i punti strategici dell'azione associativa riguardano la sicurezza alimentare e la scolarizzazione dei bambini attraverso sostegno a distanza agli orfani e ai denutriti.

Relativamente alla sanità, l'azione si concentra su due progetti principali: la creazione di un Centro trasfusionale essenziale per le emotrasfusioni ai bambini con malaria ed anemie gravi e la realizzazione del progetto Nascere Bene, un percorso di formazione nel settore

ostetrico-ginecologico per la presa in cura e l'assistenza delle madri e dei neonati.

Sul tema Acqua, MK Onlus continua la sua azione per una gestione sostenibile delle risorse, tramite la costruzione di nuovi pozzi, l'applicazione di nuove tecnologie per la potabilizzazione dell'acqua infetta e un uso differenziato ed oculato delle risorse idriche esistenti. Infine, per la Formazione, si stanno promuovendo l'orticoltura per migliorare la nutrizione attraverso la creazione di orti didattici e orti di villaggio, la formazione delle donne contadine all'irrigazione "goccia a goccia": proprio in questo campo ben 72 donne stanno frequentando un corso organizzato dall'associazione.

Infanzia, Sanità, Acqua e Formazione le aree di intervento prioritarie

Oltre a ciò, proprio durante questo autunno, MK Onlus ha realizzato in Burkina Faso due missioni. Parallelamente alla missione tecnico-organizzativa, sono stati sul campo anche l'oculista Salvatore Masia, con la sua assistente Maria Teresa, che stanno concentrando la loro attività in due aree.

Presso Avenir 1 (inaugurato nel 2015, è un insieme di cinque edifici: scuola, dispensario, cucina, hangar-spazio coperto e servizi igienici) si sono svolte visite oculistiche per tutti i bambini ospiti e della scuola, oltre alle persone del villaggio di Tondogosso e di altri villaggi vicini che sono stati avvertiti dai Lions Club locali. Presso il centro "Orfanotrofio e sanitario Guiloungou", vicino a Ziniarè, dove è già presente un'assistenza oculistica

organizzata da Soeur Thérèse Souli, il dottor Masia ha svolto un'attività di formazione professionale per assistenti alle operazioni di cataratte e di glaucoma. Nell'orfanotrofio si sta inoltre valutando la possibilità di realizzare il "Progetto Oculistico" con l'adeguamento dei locali, l'arredamento di idonea attrezzatura completa per operazioni e consulenze. L'obiettivo è di accreditarsi presso il Ministero della Sanità del Burkina Faso e di accedere ai finanziamenti indispensabili per l'acquisto di tutta l'attrezzatura chirurgica necessaria.





TRE LIONS CLUB DEL 108L "SERVONO" CON LA VELATERAPIA

Serenità, ma soprattutto presa di coscienza delle proprie possibilità e nuova sicurezza, sono i risultati dell'andar per mare per i diversamente abili



Primula Ferranti
Redattrice di Lionismo

L'impiego dello sport della vela a fini terapeutici è nato da una esperienza svedese studiata per ragazzi difficili, mentre in Italia fu il Presidente della Società di Psicologia, Antonio Lo Iacono, ad introdurlo alla fine del secolo scorso. Lo spirito di servizio dei Lions non poteva ignorare questo mezzo per offrire aiuto ai più bisognosi, l'opportunità di riflettere sulle disabilità, un temporaneo sollievo dalla loro condizione alle famiglie provate dalle problematiche dei propri ragazzi.

Il Lions Club Formia ha contribuito a finanziare le attività svolte nel suo mare per incoraggiare la più ampia partecipazione all'esperienza dell'andare in barca a vela, aperta ai diversamente abili. A conclusione dei progetti sono stati consegnati i diplomi a tutti i partecipanti alla presenza di esponenti dell'Amministrazione Comunale. Le uscite dei "marinai" hanno avuto lo scopo anche di valorizzare lo spettacolo naturale, offrendo inoltre l'emozione della barca a vela.

Un gruppo di persone di età diverse e con diverse difficoltà ha tratto piacere, competenze, e un benessere

generale che ha avuto come risultato una migliore qualità della vita. La barca a vela è infatti uno strumento che fa nascere solidarietà a bordo, fa gestire il timore personale, è una comunità in cui matura con le sue regole un insieme di diritti e doveri, si conoscono meglio i problemi degli altri e si impara a convivere con essi in maniera corretta. Lo slogan convincente di "Vela per tutti" è stato: "almeno un'ora al timone di una barca a vela lasciandoci alle spalle ogni forma di barriera". Il percorso minimo gratuito è un primo modulo di tre giorni con tre lezioni teoriche e tre pratiche ed è previsto un secondo modulo, a richiesta dell'allievo, superato il primo. In questa fase vengono usate imbarcazioni adatte alla diversa disabilità. Dal punto di vista sociale sono stati stretti rapporti con gli ospiti di numerose cooperative del territorio. I risultati tecnici ottenuti hanno riguar-





dato la conoscenza delle principali manovre e delle funzioni dei membri di un equipaggio, del controllo dell'armamento della barca, ma soprattutto si è arrivati a conoscere il proprio corpo, le proprie capacità e il proprio equilibrio al fine di avere maggiore fiducia in se stessi.

Dal 2014 il Lions Club Castelsardo, in collaborazione con la locale Lega Navale, con i servizi sociali del Comune e la Guardia Costiera, organizza ogni anno la giornata "Mare per tutti". Si svolge all'inizio di giugno, al fine di avvicinare ragazzi diversamente abili alla natura, più particolarmente al mare e al mondo della vela. I soci della Lega e il Lions Club mettono a disposizione le loro imbarcazioni su cui salgono ragazzi e famiglie. Si parte dal porto turistico della città e vengono raggiunte attraverso tappe, diversi approdi nell'area circostante per rientrare dopo tre ore e partecipare al pranzo offerto dai Lions nei locali del porto. Un momento di festa, di convivialità, con la gioia riconoscente dei familiari e le nuove amicizie che i ragazzi hanno avuto l'opportunità di stringere in mare. Un risultato, quindi, importante sia dal punto di vista sociale che educativo. I partecipanti sono sempre numerosi e la collaborazione con la Lega navale fattiva e svolta in grande armonia.

Particolarmente interessante è il progetto "Dolci Marinai," un service del Lions Club Civitavecchia-Santa Marinella Host. Nel settembre 2013 ha preso l'avvio un piano di educazione diabetica strutturata destinata ai minori diabetici di tipo 1, frequentanti la scuola primaria. È stato giudicato importante che i bambini conoscessero la loro malattia per poterla controllare, perché sono tanti gli atti che i diabetici devono fare e tante le attenzioni che sarebbe un grandissimo risultato ottenere da parte dei giovanissimi pazienti poter gestire da soli le situazioni e le emergenze. Si tratta di

un campo scuola, a contatto con il mare, che sfrutta il fare squadra e regala il senso di responsabilità. "È stata un'esperienza – afferma il Lions Graziano Santantonio, medico diabetologo – che ha ottenuto il risultato di portare fuori da casa ragazzi abituati ad affrontare solo in famiglia le difficoltà della loro malattia. Ora i partecipanti a quell'iniziativa possono fare da soli le iniezioni e il controllo della glicemia, hanno potuto constatare che non erano i soli a convivere con un handicap".

Il Lions Club ha contribuito economicamente e ha fornito agli skipper, attraverso lezioni di diabetologia, le informazioni necessarie per essere di supporto. Accanto al club c'è stato il Circolo Nautico Civitavecchia, la onlus Darsena Romana e il patrocinio della ASL Roma 4. È stata organizzata anche una mini crociera presso l'Argentario con due diabetologi pediatri degli ospedali Belcolle di Viterbo e del Bambino Gesù di Roma; un importante sostegno è venuto dalle associazioni Persone con Diabete. Circa venti ragazzi di Civitavecchia, Viterbo e Roma, incontrandosi hanno superato la situazione di diversità, senza contare la gioia donata ai genitori che vedevano i loro bambini condurre una vita normale.

L'attività si è svolta dal mese di febbraio fino alla chiusura delle scuole e quando le condizioni meteo non hanno permesso le uscite in barca si sono svolti laboratori per l'acquisizione di nozioni tecniche come il carteggio, l'uso della strumentazione meteorologica e la determinazione della rotta. Non rimane che augurarsi che queste esperienze siano riproposte e incoraggino altri club ad iniziarle perché tutti, abili e meno abili, dobbiamo prendere coscienza di quanto sappiamo fare da soli, ma anche di quanto arricchisce fare il gioco di squadra.



Lions Clubs International

Siamo i Lions

Disponiamo di più volontari in più località di qualsiasi altra organizzazione di assistenza al mondo. Andiamo incontro ai bisogni delle nostre comunità e di quelle di tutto il mondo, e nel farlo, ci divertiamo.

We Serve

Anche se i Lions sono conosciuti per le iniziative di successo a favore della vista, il servizio dei Lions è diversificato. I Lions partecipano a molti progetti, come la costruzione di un parco per abbellire una comunità, al rifornimento di forniture per i soccorsi di emergenza in seguito a disastri naturali e TANTISSIME ALTRE INIZIATIVE ... seguici!



DIVENTA PARTE DI QUALCOSA DI IMPORTANTE

ABBIAMO BISOGNO DI TE!

DIVENTANDO
UN LIONS
PUOI AIUTARCI A:

- Disporre di più braccia per le attività di servizio
- Avere idee innovative sulle attività di servizio
- Ispirare gli altri ad aiutare il prossimo
- Aumentare la consapevolezza della comunità

Perchè Lions

Lions Clubs International offre un'opportunità di fare del volontariato che sia consono al tuo stile di vita. Se intendi dare una mano, ricoprire un ruolo di leader o partecipare online alle riunioni di club, i Lions hanno un'opzione per te.

Essere un Lion ti consente di aiutare a cambiare le vite, anche quando non hai tanto tempo libero. La maggior parte dei club si riunisce due volte al mese, alcuni sono più flessibili. Puoi dedicare tutto il tempo che vuoi, in base ai tuoi impegni.

Solo con un caffè

I Lions danno il 100 per cento delle donazioni alla comunità e coprono tutti i costi attraverso le quote, più o meno il prezzo di un caffè.



AIUTA LA TUA COMUNITÀ

www.lionsclubs.org



PARTE DALLE NOSTRE RADICI L'IMPEGNO PER **VEDERE** LONTANO

*Nove cani guida, uno per Circoscrizione
Ecco una sfida degna del Centenario*



Daniela Mattiuzzo
Responsabile
Comitato
Cani Guida

Sono da tre anni responsabile, per il Distretto 108L, del service "Cani Guida dei Lions" e in questo arco temporale il nostro distretto ha ottenuto risultati notevoli, raggiungendo ottimi traguardi.

In questa prima parte dell'annata, attraverso l'impareggiabile impegno ed il solido lavoro, avremmo potuto raggiungere risultati ancora maggiori, ma i tragici eventi del terremoto ci hanno costretti ad indirizzare prioritariamente l'impegno verso quest'ultima direzione.

Tuttavia abbiamo già portato a casa un primo successo grazie ai progetti realizzati dai club dell'Umbria e della Sardegna.

Il doppio service portato a termine in Umbria (con il progetto Puppy Waker di Nebbia nella Casa di Francesco e la donazione dello stesso cane guida da parte del Lions Club Città di Castello), nonché gli eventi del tiro a piattello e maratona in Sardegna, sono risultati coinvolgenti e di grande impatto sulla comunità.

Nel Lazio siamo partiti in sordina, ma si stanno preparando diverse manifestazioni per attivare raccolte fondi, attraverso spettacoli e feste. Abbiamo poi all'attivo service importanti già programmati per il Centenario. Il particolare e corale impegno determinato dagli eventi sismici, non deve però farci perdere di vista il nostro obiettivo: raccogliere fondi per realizzare il Service "Condividere la Visione".



***Sono 150 i non vedenti
in attesa: ad ognuno
dobbiamo donare
un amico fedele***

Sicuramente, tra i service del Centenario, quello relativo alla vista risulta di particolare sensibilità per i Lion. I non vedenti attualmente in attesa di un cane guida Lions sono 150, ma questa è una cifra destinata, purtroppo, ad aumentare e quindi il nostro lavoro richiede un impegno sempre maggiore.

Ritengo che unendo le forze in un lavoro d'interclub potremmo aumentare le iniziative per il progetto "Due occhi per chi non vede". Sarebbe un grande successo, per i festeggiamenti del Centenario, raggiungere l'obiettivo di donare un Cane in ogni Circonscrizione.

Riuscire a donare nove cani guida, sarebbe un risultato stupendo e procurerebbe una vita migliore per altrettanti non vedenti.

Hellen Keller incitò i Lions a diventare "Cavalieri dei non vedenti nella crociata contro le tenebre", cerchiamo di onorare ancora, con il nostro impegno, quell'aspettativa di luce e speranza. Sono trascorsi tantissimi anni da quella sfida lanciata da una donna coraggiosa. Vinciamola!



COLLETTA ALIMENTARE, UNA GIORNATA IN ARMONIA DEDICATA A CHI HA BISOGNO

Scesi in piazza in tutte e tre le Regioni, Leo e Lions hanno presidiato i supermarket loro affidati fornendo significativi apporti al Banco Alimentare



A cura della Redazione

È stata come una grande festa di piazza anche se la piazza, in realtà, era solo virtuale. Ma il contatto continuo sui telefoni, le foto che si susseguivano su Facebook, la concitazione del lavoro ci hanno resi come un'unica squadra schierata in un unico luogo. Invece, i luoghi erano - grazie alla numerosità dei soci disponibili - molti e molti i supermarket presidiati in tutte e tre le Regioni del Distretto. Sabato 26 novembre ha così segnato un esordio importante. Per il primo anno - grazie all'accordo siglato l'anno scorso tra Banco Alimentare e Distretto - i Lions e i Leo del 108L sono scesi in campo non come singoli soci o Club ma sotto le insegne, appunto, del Distretto.

Anche se non disponiamo ancora del dato finale, sono stati una ventina i Club coinvolti e molte decine i soci se pensiamo che, solo a Roma, nei tre supermarket da noi presidiati, sono stati trenta i Lions e i Leo coinvolti i quali, con tre furgoni, hanno anche svolto trasporti per conto del Banco Alimentare a supporto di centri di raccolta i quali non possedevano mezzi propri.

Con tutta probabilità, il record di raccolta per singolo presidio spetta a Foligno dove i Lions, con 2.2 tonnellate di alimenti (+ 7% sul 2015) ordinatamente inscatolati, si sono confermati come punto di raccolta con la maggiore produttività tra gli undici presenti nella città umbra. Insomma, che dire: una bella giornata. Fatta di semplicità e complicità, collaborazione e impegno a contatto con tutti coloro che si recavano a far la spesa per sensibilizzarli a donare per i poveri. E poi via a contare, impacchettare, caricare gli alimenti raccolti per consegnarli al magazzino del Banco Alimentare.





PINO GRIMALDI

OVVERO
IL LIONISMO
ITALIANO
VISSUTO AL
PIÙ ALTO
LIVELLO DI
IMPEGNO

Intervista al più grande personaggio che la nostra Associazione ha espresso in campo internazionale



Pdg Bruno Ferrero
Condirettore di Lionismo

Avicinare l'unico italiano as-
surto al vertice del lionismo
mondiale nel corso dei pri-
mi 100 anni di vita della no-
stra Associazione mi è apparsa come
un'esperienza emozionante, affasci-
nante e meritevole di essere diffusa.
Pino Grimaldi, come sempre, ha mo-
strato pronta sensibilità e piena dispo-
nibilità, malgrado i molteplici impegni
che lo portano in giro per il mondo. Di
ciò va dato atto al personaggio, per il
quale, per nostra e sua fortuna, il tem-

po sembra essersi fermato. Dieci le do-
mande e altrettante le risposte.

**Mi è toccata l'opportunità di con-
dividere con te Presidente Interna-
zionale, io come Governatore del
Distretto 108L, un'annata indimen-
ticabile. Quali degli aspetti, ele-
menti e iniziative di quel meravi-
glioso 1994-1995, conservano, a
tuo avviso, ancora valore nell'at-
tualità?**

"Avere 'rispolverato' la 'solidarietà' di
Melvin Jones che per 77 anni era rima-
sta in un cassetto. Motivò il popolo
Lions facendo raggiungere il picco di
1.410.000 soci attivi e pieni di fervore
che creano entusiasmo operativo ed
attenzione nel mondo laico e interna-
zionale. Riavemmo il posto che si era

perduto per strada di cofondatori delle
Nazioni Unite e quel presidente venne
ricevuto per i meriti dell'Associazione
da 78 Capi di Stato e di Governo ai
quali chiedeva cosa Lions International
potesse fare per loro. Tu ne sei stato
testimone e fattore in Italia e ti va ri-
conosciuto, assieme agli altri DG, di
avere portato l'Associazione a livelli di
alto credito".

**La tua gioia e la tua voglia di fare
lionismo sono ancora di alto livel-
lo, al punto di sorprendere non
poco chi non ha avuto modo di
conoscerti in profondità. Quali le
ragioni?**

"Credo nella filosofia 'benevolente'
dell'organizzazione che amo perché
mi dà la gioia di fare per gli altri ciò

che mi farebbe piacere ricevere, se ne avessi bisogno”.

La nostra, si dice, è un'Associazione elitaria, che accoglie o dovrebbe accogliere il meglio delle varie professionalità, a prescindere dal censo. È ancora valida tale definizione? Se non lo è, cosa occorre fare per riportare il lionismo italiano al livello di competenza?

“Siamo una élite di umanità che, vocata al servizio dei bisognosi, avendone possibilità finanziarie, sociali, professionali ed alto senso etico, dà una parte di sé. Chi non ha tanta buona fortuna non vedo come possa essere cooptato da un Lions Club per donare e servire”.

L'immagine del lionismo che i club proiettano all'esterno è corretta e consona ai principi e agli scopi associativi? Se non lo è, cosa ritieni di suggerire, con riferimento allo stile dei nostri incontri e al rapporto con l'esterno?

“L'immagine nel mondo è quella che i nostri fondatori vollero fosse data. In Italia non sempre ci si riesce, afflitti come si è da tendenza a voler avere a nostra immagine e somiglianza ogni cosa: dalla politica alla religione alla socialità benevolente”.

Sei dell'avviso che la media dei lions italiani presenta un crescente deficit di informazione storica? Se sì, come rimediare?

“Ignorare la storia porta a distorsioni interpretative di ogni cosa. Accade allorché anziché informare su quanto l'Associazione fa nel mondo (tanto!) ci si chiude in un velleitarismo riformatore che porta a pensare che noi siamo nel giusto e gli altri no”.

Pino, tu sei stato un promotore del lionismo del nuovo corso, che conferì ai lions italiani una posizione di preminenza. Successivamente si è parlato di lionismo di proposta, di lionismo di pressione (approvato dal Congresso di Torino nel 1995, il nostro comune Congresso Nazionale), di cittadinanza umanitaria. Quale, secondo te, è lo stato dell'arte del lionismo attuale e come esso si raccorda con la solidarietà, che ha rappresentato il primo storico biglietto da visita della nostra Associazione?

“In verità non ho inventato nulla di nuovo. Mi stranizzano gli aggettivi

qualificativi del lionismo. Sono solo stato un restauratore di un'associazione che nacque il 7 giugno del 1917 per dare una mano al mondo del bisogno fisico morale culturale ed oggi ambientale. Testimoniare con purezza di intenti e profondo convincimento ripaga. Ed è utile agli altri”.

Si fa un gran parlare della riforma del terzo settore. È proprio necessario, secondo te, agganciarsi alla riforma? Quali, in sintesi, i pregi e i problemi derivanti dall'aggancio al terzo settore? Quali le conseguenze di un possibile contrasto con lo Statuto Internazionale?

“Siamo un'organizzazione internazionale incorporata nello Stato dell'Illinois (Usa). Non facciamo business, né ci guadagniamo. Dalle nostre tasche e da quelle di chi ci aiuta (Gates e altri a mo' di esempio) prendiamo quanto è necessario per fare sì che la LCIF - oggi

granti ne sono uno nuovo con il quale confrontarsi, così come l'immoralità sociale di cui la corruttela è madre sempre gravida”.

Cos'è lecito aspettarsi nell'anno del Centenario che, in aggiunta al naturale aspetto celebrativo, possa contribuire al rilancio della nostra Associazione? Come scalare le nuove (vecchie) montagne di cui parla il Presidente Internazionale Bob Corlew?

“Celebrare un secolo deve essere per ciascun Lion, ma anche per quanti tali non sono più, motivo di orgoglio che induca a continuare sulla strada maestra, adattandoci ai tempi sì, ma nulla togliendo all'essenza normativa e pragmatica di Lions Clubs International”.

E infine, una domanda molto personale, dettata dall'affetto. Poiché sono ragionevolmente convinto



la corporazione umanitaria prima nel rating internazionale -elargisca fondi per i bisogni nel mondo. Penso basti. Così come basta adottare, a tutti i livelli, gli statuti e regolamenti di LCI”.
È sufficiente scorrere l'andamento dei nostri congressi per comprendere che i lions italiani sono in grande misura insofferenti alle regole. Se questa è la situazione, è possibile immaginare un reale progresso prescindendo dalle regole e/o ricorrendo ad esse solo quando sono o si ritengono violate? Quale il rapporto tra etica associativa e rispetto delle regole?

“Ci sono sempre nuovi bisogni. I mi-

che tu possa raggiungere e superare il traguardo dei 100 anni, qual è il segreto della tua longevità e immutata vitalità?

“Chiedere all'Onnipotente! Ma far tutto sempre cercandone gli aspetti piacevoli dà gioia che rende vivi e vitali: finora è andata bene. Lo pensava anche Beethoven che, pur sordo, musicò l'inno alla gioia di Schiller come parte finale della nona sinfonia”.

Grazie, Pino, per le tue risposte, come sempre profonde, acute, stimolanti e lungimiranti.

Sono fiducioso che i nostri lettori ne faranno oggetto di attenta e non frettolosa riflessione.

LIONISMO IBERICO, GRANDE UNITÀ D'INTENTI PER RISULTATI IMPORTANTI



Focus sui leitmotiv dell'Associazione, in primis la vista. Attenzione ai progetti di solidarietà internazionale e alle significative donazioni alla LCIF. Questi i Lions spagnoli raccontati da Luis Dominguez

A cura della **Redazione**

Per conoscere più da vicino il Lionismo spagnolo, ovvero il Multidistretto 116, abbiamo intervistato il Past Direttore Internazionale Luis Dominguez.

Luis, quando e come il Lionismo è arrivato in Spagna?

“Correva l’anno 1964, non senza notevoli difficoltà a causa della situazione politica di allora e dopo molti incontri con le autorità politiche. Il primo Club fu fondato a Madrid ad opera del genero del Past Presidente Internazionale George Bird del Porto Rico e avendo come club Padrino quello di Lisbona. Due anni dopo, nacque un secondo club a Siviglia, che oggi è divenuto il più vecchio Club spagnolo poiché il primo Club di Madrid purtroppo non esiste più”.

Quali sono i numeri dei Lions spagnoli oggi?

“Abbiamo circa 2.000 soci suddivisi tra 100 club con una larga partecipazione femminile, e questo non è mai stato un problema perché quando il Lionismo aprì alle donne la grande maggioranza dei Club le ammise subito come socie. Quest’anno, per esempio, il nostro



presidente del Consiglio dei Governatori è una donna. Abbiamo alcuni Club Leo, quasi tutti nell’area di Malaga e uno ad Alicante”.

Quali sono i maggiori progetti di service a livello nazionale?

“In Spagna abbiamo uno dei tre centri di raccolta di occhiali usati in Europa e ogni anno inviamo all’estero 100mila paia di occhiali usati. È un’attività che ogni socio spagnolo sostiene con un versamento di 10 euro l’anno. Lavoriamo

poi in partnership con l’Associazione dei Ciechi spagnola (ONCE) e ogni anno inviamo 24 persone non vedenti al centro Leader Dog di Rochester, Michigan, dove ricevono un cane guida. Sono i club più vicini a dove la persona vive a sponsorizzare il cane e, ad oggi, ne abbiamo donati oltre 500. Anche i programmi di prevenzione del diabete e, nello specifico, campi giovani dedicati ai ragazzi diabetici, vedono coinvolti molti club come anche le campagne per la sensibilizzazione alla donazione degli organi. Nel distretto 116-B operiamo con un campo giovani da vent’anni, dove ospitiamo ogni anno 15-20 ragazzi da tutto il mondo. È anche significativa la partecipazio-

zione al Poster per la Pace dove in due occasioni un poster spagnolo è rientrato tra i primi venti al mondo. Ogni anno, poi, inviamo un giovane musicista al concorso che si tiene in occasione del Forum Europeo e abbiamo ottenuto un secondo post ad Antalya nel 1999. Nel recente terremoto avvenuto a Lorca, nella Murcia, i club si sono uniti per ricostruire una scuola per ragazzi diversamente abili con un investimento di oltre 400.000 euro: una delle più grandi storie di successo dei Lions spagnoli”.

I Lions spagnoli sono anche impegnati in progetti all'estero?

“I Lions spagnoli sono molto impegnati nei progetti di *disaster relief* finanziati da LCIF. Il maggiore di questi è stata la costruzione di cento case a Hambantota, nello Sri Lanka, per le vittime dello tsunami. Una seconda fase del progetto ha poi visto la realizzazione, sempre da parte nostra, di otto negozi, un centro sociale, un parco giochi per bambini e bagni pubblici: questa seconda fase è stata completata quattro anni dopo lo tsunami. Inoltre, abbiamo dotato ogni casa di una macchina per cucire e di tessuto, così da poter avviare un'attività produttiva, nonché vernice e attrezzature necessarie per ridipingere le abitazioni dopo i



primi quattro anni. Abbiamo in realtà molti altri esempi: scuole in Perù e Bolivia, case in Nicaragua, Pakistan e Honduras. Molti club hanno poi realizzato progetti propri. Il Lions Club Los Realejos ha costruito un ospedale a Catacama (Honduras), il Club La Coruña Decano una scuola professionale in Senegal e il mio Club Mijas ha realizzato un orfanotrofio nella Tanzania del nord (vicino a Mangola) e due scuole sul lago Titicaca in Bolivia, ambedue con il supporto di LCIF. Proprio in questo momento, siamo im-

pegnati in un progetto di ricostruzione residenziale post terremoto in Ecuador. Quando fu la volta del terremoto di Haiti, un Lion spagnolo fu incaricato dall'ONU di lavorare in loco per sei mesi e grazie alla sua presenza abbiamo potuto realizzare diversi interventi: pozzi, recupero di scuole, microcredito femminile e via dicendo. Ci tengo infine a dire come il nostro supporto alla Lions Clubs International Foundation sia sempre stato significativo. Per fare degli esempi, la Spagna è stata la prima in Europa in termini di donazioni pro capite nella campagna Sight First II. E, sempre in termini di donazioni pro capite, la Spagna è stata la prima in Europa nel 2014/15 e seconda nel 2015/16”.

GEMELLAGGIO TRA IL 108L E IL DISTRETTO SPAGNOLO 116B

Il legame simbolico in occasione del VII Centenario della scoperta delle Isole Canarie da parte del navigatore italiano Lanzarotto Malocello



Alfonso Licata
Lions Club Roma Pantheon

È già partita l'organizzazione del gemellaggio tra il nostro Distretto e quello spagnolo 116B (Extremadura, Andalucía, Ceuta e Melilla, Isole Canarie) che avrà luogo l'11 febbraio 2017 a Roma. L'iniziativa nasce in virtù dell'antico legame che unisce i popoli italiano e canario. Infatti proprio al navigatore italiano Lanzarotto Malocello si deve la scoperta delle Isole Canarie 700 anni fa.

Lanzarotto era ligure di Varazze e di nobile famiglia: i Malocelli (o Marocelli). Egli giunse in un'isola sconosciuta situata nella parte settentrionale dell'arcipelago delle Canarie e la battezzò con il suo nome chiamandola Lanzarota (oggi Lanzarote).

Il nome di Lanzarotto Malocello e la bandiera genove-



se, stesa sull'immagine dell'isola in segno di jus di primo scoprimento, da allora vennero ripetuti su tutte le cartografie che si susseguirono, attestando così l'italianità della scoperta.

Al gemellaggio parteciperà la delegazione Lions spagnola guidata dal Governatore Don Cipriano Dorta Chavez, amici Lions della Liguria e rappresentanti delle Istituzioni di entrambe le Nazioni. Esso riveste uno speciale significato non solo perché rinsalda l'antico legame tra le due comunità, ma anche perché si tiene nel 2017, anno del Centenario del Lions Clubs International.



C'ERAVAMO



Lionello Petruccioli
Lions Club Roma Capitolium

Un uomo che uccide una donna. Chi è? Di fronte ad un avvenimento così drammatico e mostruoso sentiamo il bisogno di capire, etichettare o catalogare perché la mente umana non tollera l'incomprensibile. Certo si possono fare classificazioni psicopatologiche e una diagnosi strutturale; cose queste che sono fondamentali in percorsi legali e di comprensione di casi clinici specifici. Però ci è sembrato più stimolante e capace di suscitare un dibattito, una visione organica del processo amoroso con le aberrazioni che possono trovarsi lungo la sua strada. Perché tutti hanno avuto o hanno esperienze amorose e di passione, eppure a volte ci troviamo di fronte ad assassini che sono stati uomini che nessuno pensava potessero uccidere.

Mariacarla Bocchino, dirigente della Polizia di Stato, particolarmente esperta in reati di omicidio di donne, in una recente intervista comparsa sul Corriere della Sera ricorda che "...è bene ricordare che un femminicidio non è mai una morte annunciata". Per questo motivo bisogna fare attenzione e "capire quando l'escalation in un rapporto ormai malato è dietro l'angolo, individuare i segnali anche dai piccoli particolari".

Per seguire le vicende dell'amore prendiamo in prestito un capitolo di un noto psicoanalista Lacaniano (Massimo Recalcati). Recalcati, una volta, andò nel carcere di Opera a Milano per fare una "conversazione" con un gruppo di detenuti sul concetto di amore. Recalcati portava avanti il concetto di Lacan secondo il quale il desiderio, e quindi

anche quello per la donna, tenderebbe a spostarsi infinitamente da un oggetto ad un altro, da una donna ad un'altra, senza soste, senza mai trovare un appagamento adeguato.

In questo gruppo di detenuti un ragazzo poco più che ventenne, "bello, forte, dagli occhi puliti, scuri profondi, intelligente, arguto, e capace di ragionare", non era d'accordo con questa visione del desiderio, e chiedeva: "Non può esistere un oggetto che non si lascia travolgere dalla metonimia insaziabile del desiderio? Non può esistere un amore assoluto capace di arrestare la corsa insensata del desiderio?"

Insomma, un ragazzo bello e giovane, ecc. che predicava la possibilità di un amore assoluto per una donna, una sola, solo quella. A pensarci potrebbe essere il sogno di qualsiasi ragazza trovare una persona così che l'amasse assolutamente e per sempre. Direi: difficile resistere. Recalcati uscendo dal carcere chiese all'amico che lo aveva accompagnato perché mai quel ragazzo mite, sensibile e intelligente fosse detenuto e l'amico rispose, che era in carcere perché aveva strangolato la fidanzata per gelosia. Il nostro psicanalista rimase colpito ed esterrefatto, tanto strideva l'aspetto del ragazzo con il delitto da lui commesso.

Questo ragazzo, che nella discussione in carcere aveva sostenuto che la donna amata era insostituibile e che lo diceva con tenerezza, era anche l'assassino della donna amata. La domanda spontanea che tante volte ci siamo fatti leggendo episodi di omicidio di donne è sempre la stessa: com'è possibile?

A prima vista, dunque sembrava che il ragazzo avesse ucciso secondo il principio dell'amore assoluto, ma l'amore assoluto esclude la violenza, perché nell'amore c'è anche rispetto.

"Ti amerò per sempre-ci ameremo per sempre" dicono gli amanti e si beano di queste frasi. "Amore per sempre" non aveva trovato una via giusta di realizzazione manifestandosi solo come odio mortale. Si era trasformato in una visione fondamentalista dell'amore che, come ogni fondamentalismo, porta con sé la distruzione: l'amore assoluto si associava alla violenza efferata e ingiustificabile dell'omicidio.

A ben guardare il ragazzo nell'affermazione della sua cri-

La visione fondamentalista dell'amore assoluto porta con sé la distruzione e si associa alla violenza efferata e ingiustificabile dell'omicidio

TANTO ODIATI

tica alla visione dell'amore di Lacan poneva al centro del discorso una contraddizione fondamentale e tragica a volte, che accompagna sempre l'amore umano: la contraddizione tra la spinta di appropriazione e il rispetto dell'alterità dell'altro, e anche la dicotomia tra proprietà e libertà. "Tu sei mia" - dice l'innamorato alla sua amata e l'amata se ne compiace, ma se nel pronome 'mio' c'è qualcosa relativo all'appropriazione si va in contrasto con il principio di libertà dell'altro. Nella situazione del ragazzo, l'assassino era animato da un fantasma predatorio che ha trasfigurato quell'amore in una passione folle e omicida.

Possesso e amore... in ogni esperienza amorosa si sconfinava sempre ora da un lato ora dall'altro, perché l'amore è sconfinamento!

La gelosia fa parte dell'amore: l'amato vede nella gelosia il proprio valore per l'altro, ma lo stesso sentimento ci muove facilmente verso una sponda pericolosa. Nella gelosia c'è l'angoscia di essere sostituiti, dell'intrusione nella coppia, l'angoscia di perdere l'amore o che l'altro trovi qualcuno che ci cancelli nella sua mente, qualcuno che prenda il nostro posto. A volte lo sconfinamento verso questa sponda porta all'eccesso, porta come il nostro ragazzo a strangolare una ragazza innocente.

La gelosia nasce spesso, nella mente degli amanti e non dall'evidenza: Otello uccide la dolce e innocente Desdemona per la gelosia, seminata da Iago, che cresceva nella sua propria mente.

D'altra parte essere presi dall'amore è sempre un'esperienza di follia. Anche Freud era di questo parere definendo l'innamoramento come un stato patologico della mente, ma per fortuna temporaneo. L'esperienza d'amore non è solo un'esperienza di ritrovamento secondo il principio Platonico del mito della caverna, ma è anche un perdersi: un'esposizione assoluta all'incognita del desiderio dell'altro; il consegnarsi all'altro senza riserve.

*Possesso e amore...
in ogni esperienza
sentimentale
si sconfinava sempre,
ora da un lato
ora dall'altro.
Perché l'amore è
sconfinamento!*

Il consegnarsi al desiderio dell'altro senza essere sufficientemente consistenti a se stessi è una esperienza che non può permettere la perdita dell'altro, né consentire l'alterità dell'altro. Si esiste solo in virtù della presenza dell'altro, del desiderio dell'altro, e per questo non gli si può consentire di scomparire, pena la perdita di sé: meglio la morte.

In conclusione, la dannazione d'amore sembra essere un continuum con la benedizione d'amore, come spesso succede nelle situazioni mentali: è un questione di accenti.

Abbiamo provato qui, a rispondere alle domande, forse retoriche che si poneva Recalcati nel suo libro, e che possiamo riportare ora: "...non

è forse l'amore umano a contenere sempre, almeno in latenza, il contrasto tra la nostra esistenza finita e la spinta all'infinito dell'amore assoluto? Non è sempre l'amore umano a un passo dal superamento del confine della violenza? Come possiamo amare infinitamente l'Altro senza varcare il confine della sua libertà? La malattia umana troppo umana, talvolta assai prossima al delirio, della gelosia non è forse un effetto a volte farsesco altre tragico, di questo contrasto? Il geloso proietta sull'altro i suoi fantasmi fedifraghi o teme che ripetano le lontane ferite dell'abbandono, che qualcuno gli sottragga l'oggetto esclusivo del suo amore? Vuole tradire o teme di perdere ancora quello che ha già perduto un tempo? La gelosia quando diventa patologica non indica forse l'intreccio incandescente tra la spinta appropriativa che può animare in modo distorto la passione amorosa e la violenza?"

Eppure, sebbene possa sembrare che sia stata accesa una fiammella che possa aver fatto un po' di luce sul fenomeno del femminicidio, in realtà siamo sempre piuttosto lontano nella comprensione del fenomeno dell'amore e possiamo dirci ancora d'accordo con Freud quando diceva ai primi del '900, che "d'amore ne sanno più i poeti degli psicoanalisti".

VIOLENZA SUL

Ancora lunga la strada perché siano veramente

*Il reato di stalking, introdotto nel 2009,
non è ancora applicato nella misura necessaria.
E cresce il dramma del femminicidio*



Gigliola Marchi
Lions Club Roma Accademia

Lo scottante tema della violenza sulle donne è un tema antico come il mondo perché la violenza è un'aspezzatura dell'amore e Catullo cantava "Odi et amo... fortasse requiris... nescio...".

La mattina all'alba il sole tiepido è limpido e lascia trasparire auspici e fermenti di un divenire che ci attende nel corso del giorno.

A mezzogiorno il sole, nel punto più alto, esprime il massimo splendore di quel giorno che si sta tramutando in una bella giornata o in un cupo e devastante declino.

La sera, all'imbrunire, il sole lentamente si disfa in note di colori pastello, che vanno dal rosa all'arancio, dal cilestrino al blu, facendo terminare una giornata proficua o determinando una sconfitta.

La donna vive queste fasi da quando era nelle caverne, attraversando secoli e secoli di schiavitù, per incominciare ad emergere alla fine del medioevo, quando il Rinascimento comincia a darle giustizia.

Essere donna significa essere forte, "donna partorirai con dolore", ma questa Fortitudo in realtà è la vera sconfitta della

donna. L'uomo da sempre si è ritenuto un essere superiore, ha demonizzato chi gli stava accanto, ha odiato, vilipeso, oltraggiato la compagna di vita.

La donna non si è ribellata e se lo ha fatto ha pagato con la morte il suo gesto.

La donna ascolta, memorizza, tace, respira.

Il terreno è facile per l'altro sesso perché la violenza non è solamente fisica, è soprattutto una violenza psicologica.

L'uomo riesce sottilmente a soggiogare la sua preda, per sesso, per danaro, per amore, per niente e la donna si lascia rapire cieca e muta... mi par di udir ancor...

Oggi che le aggressioni fisiche e gli stupri nel nostro paese hanno raggiunto livelli da brivido (134 femminicidi da gennaio, 400 tentati stupri, 300 stupri consumati, 1.000 violenze sommerse, fonte Rapporto Censis) ci chiediamo perché, ci continuiamo a chiedere perché.

La donna tace per paura del suo aguzzino, sia esso compagno, padre, fratello, amico.

La donna ha paura di descrivere la violenza fisica o verbale con la quale viene aggredita (tu sai che io so) e ricattata.

La donna muore dentro cento volte pur di non ricordare il rapporto sessuale contro natura, le percosse, gli occhi pesti, la tirannia del maschio appagato di sesso come una bestia.

La donna piange e quando sommessamente a scuola, con un'amica, con un prete, si apre e racconta il suo dramma è troppo tardi, altre vittime sono state mietute da quell'uomo violento che ha le vesti del vicino della porta accanto, del da-

LE DONNE

difese



tore di lavoro, dell'amico fraterno, dello sposo. Credo fermamente nella psicologia e nelle numerose donne-medico che in un consultorio, in un ospedale, in una scuola, in un Tribunale, in un Commissariato di P.S. tendono la mano alla donna violentata, offesa, dilaniata.

La vigente legislazione non ci viene in aiuto. Dall'articolo 144 codice civile del 1942, novellato negli anni '50 ("Potestà maritale: il marito è il capo della famiglia, la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo dovunque egli crede opportuno di fissare la sua residenza") dobbiamo arrivare alla riforma del diritto di famiglia nel 1975, con la Legge numero 151, per ottenere la parità dei diritti e doveri dei coniugi articolo 143 codice civile (Diritti e doveri reciproci dei coniugi).

Il coniuge violento viene allontanato dalla casa familiare, ai sensi dell'art. 342 bis c.c., solamente con legge del 2003 (quando la condotta del coniuge è causa di grave pregiudizio all'integrità fisica o morale ovvero alla libertà dell'altro coniuge): la linea di confine è marcata dal "grave pregiudizio" e non sempre i contorni della condotta illecita del devastatore sono chiari, rimanendo impuniti nel mondo sommerso

***Sportello
rosa
Lions
in ogni
città
per dare
speranza
a chi
percorre
un vicolo
cieco***

dell'universo femminile per paura di ritorsione. Il reato di stalking, art. 612 bis c.p., è legge recente dello Stato italiano.

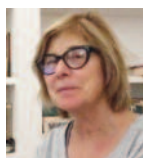
L'articolo, infatti, è stato introdotto solamente nel 2009, ma 143 Procure della Repubblica nei 143 Tribunali italiani hanno pochi magistrati che applicano le restrizioni ed emettono i provvedimenti cautelari e processano e condannano lo stalker, colpevole di atrocità senza fine, nell'incessante rincorsa della donna perduta, nel sottoporla a vessazioni psicologiche, nel ridurla quasi in schiavitù... Occorrono purtroppo i fatti di sangue per svegliare le coscienze ed applicare la legge.

Tanto tempo fa noi Lions provammo ad aprire uno sportello rosa nelle sedi dei Municipi, tre ore a settimana, per aiutare l'umanità che soffre, quella donna abusata e stanca, tremante e livida.

Proviamo a riaprire quello sportello color arcobaleno con chi può anche solo ascoltando far rinascere un sorriso su di un volto spento.

Uniamoci, dunque, con le nostre forze di Lions e combattiamo la violenza sulle donne con un po' di noi stessi, con il nostro cuore, con le nostre mani forti e sicuramente il nostro contributo sarà l'alba di un nuovo giorno.

La violenza contro le donne avviene ovunque e in mille modi diversi



Antonietta Censi
*Professore ordinario
di Sociologia della Famiglia
Università di Roma "La Sapienza"*

Il femminicidio è una forma di violenza estrema, finale, contro le donne. L'esistenza della vittima è cancellata per motivi collegabili innanzi tutto al genere. Le statistiche mondiali sul crimine che colpisce la donna sono sottostimate rispetto alle cifre effettive, sia perché si è in presenza di differenti forme di registrazione, sia per la presenza di tendenze culturali orientate a negare il femminicidio mascherandolo come tragico suicidio.

Ricordiamo che fino a qualche anno fa anche violenze estreme sulla donna trovavano forme di giustificazione. Abbiamo memoria tutti del cosiddetto delitto d'onore. La persona "stigmatizzata" e considerata come portatrice di segni distintivi devianti non era l'uomo, autore di violenza, ma la donna. Qualcosa è iniziato a cambiare a partire dagli anni '60 del XX secolo, quando con i primi movimenti femminili, si comincia a parlare di violenza contro le donne. In discussione in quegli anni è la famiglia patriarcale e soprattutto il ruolo dell'uomo come "marito/padre-padrone".

Il fatto che le donne, dopo la "rivoluzione culturale femminile", non dipendano più economicamente dagli uomini e che la riproduzione della specie sia diventata una questione di scelta ha portato a nuove forme di relazione e legami tra uomini e donne, a un rapporto tendenzialmente egualitario basato sul reciproco scambio di diritti e doveri. Va considerato tuttavia il diverso coinvolgimento di uomini e donne nel processo prima descritto. Mentre gli uomini hanno vissuto da

spettatori i più significativi cambiamenti, protetti da un'organizzazione sociale che lo consentiva, le donne hanno dovuto lottare per ottenere ogni possibile conquista.

Negli ultimi anni abbiamo assistito all'aumento della scolarità femminile, all'ingresso della donna nel mondo del lavoro, alla legalizzazione del divorzio, a un nuovo diritto di famiglia, al controllo della fertilità. Fenomeni che hanno portato a cambiamenti significativi del ruolo femminile. La donna prende consapevolezza dell'ingiustizia tanto a lungo subita: si rende conto di essere vittima di un meccanismo, di stigmatizzazione ma anche di interiorizzazione, che la condanna solo per il fatto di essere "femmina". La donna scopre la sua forza, la sua indipendenza, la sua identità. L'uomo assassino o maltrattante spesso reagisce all'abbandono perché non accetta l'autodeterminazione della donna.

È mancata una vera, coraggiosa e seria emancipazione maschile. Emancipazione da tutti i condizionamenti, dagli insegnamenti e dai messaggi che hanno instillato nell'uomo la certezza della sua superiorità rispetto alla donna e del suo diritto di decidere sulla vita e di essere addirittura l'artefice della morte. Gli omicidi ne sono un chiaro sintomo, ma sono anche la manifestazione di una profonda fragilità che si manifesta attraverso atteggiamenti di potere e di violenza. Sono il segno di un enorme disagio sociale, dell'evidente incapacità di tanti uomini di stare in relazione con persone diverse da loro. È necessario comprendere che il fenomeno del femminicidio rappresenta una vera emergenza sociale e che deve essere combattuto alla radice, con uno sforzo unanime e con la responsabilità di tutti i soggetti sociali, delle istituzioni, della famiglia e della scuola che hanno il dovere di preparare le nuove generazioni: solo quando la parità tra i sessi sarà diventata un principio culturale consolidato si potrà porre fine a troppe forme ancora persistenti di violenza di genere.

LA GESTIONE DEL TEMPO

Il tempo può essere amministrato attraverso l'utilizzo di tecniche che ci insegnano a occupare al meglio quello a nostra disposizione, evitando il più possibile gli sprechi



Piero Paccosi
Coordinatore Distrettuale GLT

Quanto segue è una sintesi dell'omonimo corso che, insieme ad altri, si trova nel Centro Didattico Lions del nostro sito internazionale e che consiglio vivamente a tutti di fare ed approfondire per intero – anche con le esercitazioni – unitamente agli altri corsi a disposizione. Spesso ci lamentiamo del tempo per vari motivi: perché va troppo in fretta, è causa di stress, una volta trascorso non può essere recuperato e così via, con la conseguenza che siamo portati a pensare che la mancanza di tempo sia un problema irrecuperabile. Invece può essere gestito attraverso l'utilizzo di tecniche che ci insegnino ad occupare il tempo a nostra disposizione nel modo migliore, evitandone il più possibile gli sprechi.

Un buon metodo per iniziare a gestirlo è quello di fare un elenco di come lo utilizziamo nell'arco di tre giorni, meglio di una settimana, dettagliando tutte le attività svolte (dormire, mangiare, lavorare, attività sociali, divertimento ecc.), con il tempo ad esse dedicato e sommando il totale delle ore impegnate. La fase successiva è quella di individuare dov'è che il tempo viene da noi utilizzato in maniera per così dire impropria, in conseguenza di troppe interruzioni, di lunghi tempi di attesa, di lavori svolti troppo da soli mentre con una suddivisione di mansioni si sarebbero ottenuti risultati migliori, ed altro ancora. Saper individuare quali sono gli sprechi del tempo è un ottimo inizio per gestirlo

meglio, e questa è un'analisi sicuramente personale, perché solo noi sappiamo come utilizziamo il nostro tempo: è per questo motivo che possiamo parlare anche di autogestione del tempo.

***Ecco la formula
per gestire
in maniera migliore
il succedersi dei minuti***

Vediamo ora i cinque punti da tenere presenti nell'argomento che ci interessa.

1) Definire gli obiettivi. È necessario definire bene e chiaramente gli obiettivi da raggiungere verificando che questi siano in linea con gli impegni presi, altrimenti sarà molto difficile realizzare qualcosa senza avere le idee chiare su questi due elementi chiave. Saremo inoltre facilitati se gli obiettivi coincideranno con la nostra motivazione, saranno SMART (specifici, misurabili, accessibili, realistici e definiti nel tempo), messi per scritto, realizzati tramite un piano d'azione e se lavoreremo con costante tenacia, senza farci scoraggiare dagli ostacoli incontrati.

2) Stabilire le priorità. Prima di fissare per scritto i punti del nostro piano d'azione, dobbiamo stabilire le priorità, suddividendo le attività urgenti da quelle importanti. È da tenere sempre presente, però, che l'urgenza e l'importanza attribuite a ciascun compito variano da persona a persona, sulla base degli obiettivi individuali, delle aspirazioni e del tempo disponibile. Peraltro, sintetizzando questo



punto, si può dire che stabilire le priorità vuol dire gestire prima le cose urgenti ed importanti, e poi quelle importanti prima che diventino urgenti.

3) Gestire le interruzioni. Le interruzioni solo qualche volta derivano da emergenze legittime, ma il più delle volte sono il frutto di una crisi altrui, ovvero dell'incapacità di altri di gestire in prima persona una determinata situazione. In questi casi può essere utilizzato, per un certo tempo, un registro delle interruzioni dove annotare data, ora, persona, motivo, validità o meno dello stesso. Al termine del periodo risconteremo elementi ricorrenti e pertanto sarà più facile affrontare alcuni problemi limitandone il più possibile la ricorrenza. Può essere d'aiuto anche fare un piccolo stop, perché una pausa può permetterci di pensare in modo più chiaro e razionale. E poi potremmo dare dei limiti di tempo alle interruzioni improvvise (pochi minuti) per valutare la situazione e decidere se prendere subito una decisione o rimandarla, ed altro ancora.

***Il temporeggiamento
rinvia solo
il problema
senza risolverlo***

4) Temporeggiare. Nel senso di rimandare; è un modo di fare che ruba solo molto tempo, rinviando un problema, senza risolverlo. Vediamo ora alcune situazioni di temporeggiamento con le relative azioni consigliate per superare quell'inconveniente.

a) Il compito è poco piacevole (lavoro pesante, colleghi antipatici ecc.). Abbiamo detto che rinviare non risolve, e allora meglio affrontare la situazione e portarla a termine velocemente, prima che possa aggravarsi proprio per il trascorrere del tempo. b) Il compito non motiva o non è abbastanza stimolante (noioso, ripetitivo ecc.). È necessario analiz-

zare bene il perché di questa nostra sensazione e prendere poi la decisione opportuna, che potrebbe essere anche quella di cambiare, misurandoci all'interno del club con nuove responsabilità, accettando nuove sfide. c) Il compito appare molto difficile o insormontabile. Un modo per affrontare il problema potrebbe essere quello di fare ciò che si sa fare e coinvolgere altri per i settori dove non si sta a proprio agio. d) Avere paura di fallire (atteggiamento proprio dei perfezionisti). Non facciamo in modo di lavorare solo per correggere ciò che non risulta essere perfetto, ma affrontiamo il problema con serenità e determinazione, senza permettere al desiderio di perfezionismo di bloccare la nostra azione complessiva. e) Avere paura del successo. Non si deve avere paura che arrivino nuove responsabilità, perché accettare le sfide è parte integrante della crescita personale. E gli esempi potrebbero continuare.

5) Utilizzare il calendario. Questo è un metodo che ci consente di avere una visione complessiva del percorso che stiamo facendo per realizzare la nostra attività aiutandoci, di conseguenza, nel raggiungimento dell'obiettivo finale. Nel calendario dovranno essere riportate anche tutte quelle situazioni che già conosciamo e che ci faranno perdere del tempo; dovrà essere trovato un giusto equilibrio tra il tempo dedicato ai Lions e quello riservato alla nostra vita familiare e professionale; e dovremo essere attenti ad inserire bene tutti gli impegni già presi. La visione d'insieme ci consentirà di vedere l'andamento complessivo ed eventualmente vagliare l'opportunità di spostare un impegno, ovvero di assumerne altri, soprattutto in relazione al tempo residuo a disposizione. Una volta elaborata la pianificazione annuale, si potrà scendere a quella mensile, per poi passare a quella settimanale e giornaliera, progredendo nelle nostre azioni con più serenità e minore stress.

Una raccomandazione finale: troviamo sempre il tempo di pianificare la nostra giornata.

CERIMONIALE, INNOVARE MA CUM GRANO SALIS

È necessario riflettere su quali siano le modalità più opportune per adeguare i nostri comportamenti verso la società che cambia e nelle manifestazioni associative



Pdg Mario Paolini

In questa seconda parte del mio intervento sul Cerimoniale, come accennato nel precedente numero della nostra Rivista, vorrei introdurre altre considerazioni di cui ho fatto cenno in altre circostanze e che ritengo qui riportare alla memoria: forse qualcuno ricorderà che al Congresso d'Autunno di Rieti del novembre 2008 abbiamo molto dibattuto sul tema "Innovazione" e fra gli orientamenti emersi e approvati nel corso dei lavori vorrei soffermarmi sul punto 1 che recita: "Gli strumenti (cioè l'Organigramma) e le attività nei vari momenti associativi (cioè Riunioni istituzionali e Convegni) sono improntate a criteri di essenzialità con la riduzione di ogni superflua o eccessiva formalità". Alla luce di quanto sancito da detto punto, il difficile è, a mio avviso, definire quali formalità eccessive o superflue è opportuno ridurre. In sostanza è necessario precisare cosa dobbiamo innovare relativamente al cerimoniale e come dobbiamo comportarci nei vari momenti associativi. Tutto ciò senza dimenticare quanto detto sull'argomento comparso nel numero precedente della Rivista unito alle nostre tradizioni.

Quando si parla di cerimoniale si parla di formalismo; il cerimoniale è formalismo perché disciplina il comportamento formale della vita di rappresentanza. Ricordo che la forma, per un'Associazione grande come la nostra, è un aspetto molto importante che contribuisce a dire chi siamo e di che cosa dobbiamo tener conto se vogliamo dare all'esterno una certa immagine di noi stessi. Cosa fare allora? Come inno-

varsì con il cerimoniale per dare concretezza al citato punto 1? In sostanza, quali formalismi ridurre o magari cancellare? Come dicevo, credo che la difficoltà consista proprio in questo! Infatti, ciò che è formale per me, potrebbe non esserlo per un'altra persona. Il nostro cerimoniale, a similitudine di tutti i cerimoniali è, per sua natura, espressione delle consuetudini, delle tradizioni, della cultura della nostra Associazione e del nostro paese e, come tutti i cerimoniali, si evolve di pari passo con la società. Quindi non è statico e immutabile. Innovarsi è, pertanto, nella natura stessa del cerimoniale. Adeguarlo ai tempi e alla società che cammina è indispensabile. Ma innovare, sia ben chiaro, non vuol dire stravolgere, non vuol dire lasciare libero sfogo alla fantasia di un cerimoniere o di un presidente.

Il cerimoniale che ho elaborato e che, ricordo, è reperibile sul sito del nostro Distretto dopo la sua approvazione fatta nel Congresso di Ostia del 2005 dall'Assemblea dei delegati, è stato realizzato per fornire un indirizzo, una guida unica da seguire per eliminare la babele comportamentale dei vari cerimonieri nelle nostre diverse manifestazioni. Detto cerimoniale, sia ben chiaro, non è la bibbia, ma può sicuramente dare delle risposte ad eventuali dubbi dei cerimonieri e presidenti e, cosa molto importante, uniforma la preparazione e la conduzione dei nostri vari incontri.

Per adeguarlo alle mutate situazioni è indispensabile chiedersi cosa possiamo cambiare, come possiamo cambiarlo e perché cambiarlo. Modificare le nostre abitudini e nel contempo proteggere le nostre tradizioni non è cosa facile e immediata; ogni cambiamento presuppone qualche difficoltà; per questo è necessario muoversi con cautela! È questa prudenza che mi ha spinto a chiedere, qualche tempo fa, il punto di vista di diversi soci lions circa le eventuali riduzioni e/o modifiche

Il cerimoniale del Distretto è la linea guida per eliminare la Babele dovuta a scelte personalistiche

eventualmente da apportare al nostro cerimoniale. Volendo sintetizzare quanto da loro riferitomi, devo dire che ho avuto la maggior parte delle risposte convergenti sui seguenti punti:

- nel saluto iniziale agli ospiti, se questi sono molti, è inutile e controproducente dilungarsi a salutare tutti; è sufficiente salutare solo le più importanti autorità e abbracciare in un unico saluto tutti gli altri ospiti senza nominarli singolarmente con la scusa, ad esempio, della tirannia del tempo;
- in alcuni nostri incontri quali seminari, tavole rotonde, convegni ecc., non è necessario suonare gli inni, leggere la nostra missione e/o gli scopi e/o l'etica. Anche qui i saluti devono essere veloci e indirizzati solo a chi è direttamente interessato all'incontro e a qualche autorità eventualmente presente. Il taglio lionistico della manifestazione rimane con l'esposizione del labaro e del gagliardetto del club organizzatore;
- gli inni nelle conviviali si ritiene siano la nostra peculiarità, la caratteristica delle nostre serate; e allora perché privarcene o sentirli solo in qualche conviviale? Certo, se la conviviale si riduce ad una cena fra pochi intimi in una trattoria dove ci si incontra solo per far cena, allora va da sé l'eliminazione degli inni. Alcuni di questi punti, peraltro già oggetto di mie trattazioni in diversi corsi di formazione per cerimonieri trovano oramai pratica attuazione nei club, anche se non in tutti.

Ci sono dei club che danno il giusto risalto al cerimoniale, considerato come aiuto indispensabile per il buon esito delle nostre manifestazioni e quindi per la nostra immagine. Per contro ci sono altri club a cui l'idea di attenersi ad un cerimoniale non li sfiora nemmeno lontanamente: non ti spiegheresti altrimenti il loro modo di comportarsi che lascia perplessi; non mi stancherò mai di citare i seguenti esempi che danno l'idea di ciò che intendo dire:

Il cerimoniere non è l'attore principale della serata ma colui che ne scandisce i tempi

- labaro e/o bandiere e/o gagliardetti dimenticati a casa; qualche club ne è addirittura sprovvisto;
- ordine delle precedenze non rispettato a tavola e/o nei saluti;
- abbigliamento richiesto non rispettato (si possono vedere spezzati laddove è previsto l'abito scuro o lo smoking; per inciso, perché richiedere lo smoking quando è noto che la maggioranza dei propri soci ne è sprovvista?);
- rispetto degli orari considerato un

optional;

- cartoncini d'invito compilati erroneamente;
- conviviali della durata di cene matrimoniali.

E si potrebbero aggiungere molti altri peccati che sicuramente non ci fanno onore e arrecano un grave danno all'immagine del nostro club e, di conseguenza, della nostra Associazione.

Abbiamo un nostro cerimoniale che, scusate l'immodestia, non è cosa di tutti i Distretti, cerimoniale che è sul nostro sito e dunque facilmente scaricabile. Ho cercato di renderlo il più particolareggiato possibile per non lasciare nulla all'indeterminatezza e al dubbio (per esempio vi è riportato anche quando mettere le onorificenze lionistiche o come compilare i biglietti d'invito e altre particolarità). Uno sguardo a quella mezza paginetta di interesse non è certo una perdita di tempo. Una cosa mi preme dire a conclusione di quanto fin qui detto: il cerimoniere, nel corso della manifestazione, deve saper stare al suo posto. Mi spiego: suo compito è quello di scandire i tempi della serata e mai diventare l'attore principale con interventi estemporanei non richiesti nei vari momenti della manifestazione in atto o sull'oratore di turno. Questo atteggiamento offusca il presidente cui il cerimoniere ruba i tempi. A volte si vedono cerimonieri che svolgono vere e proprie relazioni di presentazione dei vari momenti della serata; è necessario, invece, come sopra ho detto, che sappia stare al suo posto con interventi brevi, mirati

ed esplicativi del momento astenendosi anche dal fare, ad esempio, il classico presentatore di televisiva memoria senza disdegnare, in aggiunta, lodi sperticate all'oratore di turno. Con questo non intendo dire che il cerimoniere deve essere un freddo automa che parla a comando, cosa che ritengo assolutamente da scartare, ma non deve nemmeno innamorarsi del microfono, come a volte avviene, con interventi lunghi che annoiano i presenti quasi fosse il personaggio più importante della serata o della manifestazione.

Fine 2a parte



Il Lionismo in Sardegna: molte opportunità e ataviche diffidenze

*La priorità è rivedere il nostro status di Lions
a partire da un rinnovamento individuale*



Pdg
Giampiero Peddis

Le nostre esperienze personali e le nostre culture possono essere diverse, ma un unico scopo ci accomuna: Noi Serviamo. Ma se il nostro Servire non si incarna nella storia (piccola o grande intorno a noi), non porta con sé alcun vantaggio.

Nel lontano 1968/69 ho servito la Patria nel 151° "Brigata Sassari". A quel tempo non avevo ancora preso piena coscienza della tradizione e cosa rappresentasse per la Sardegna questo Corpo Militare. Oggi, ed i Lions lo sanno, è diventato simbolo dell'unità dei sardi.

Se vogliamo parlare di opportunità per la Sardegna dobbiamo partire da questa considerazione. La nostra Isola è stata definita da un noto scrittore "quasi un continente" e se ciò è vero dalla varietà dei paesaggi lo è ancora di più per le diverse Comunità e relative culture: antica, frastagliata, disunita, fortemente condizionata al proprio interno da una malapianta: "la diffidenza e l'invidia". Questo non facilita un armonico sviluppo sociale fondato su unità d'intenti per migliorare se stessi e un intero popolo. Colpa della politica deficitaria o colpa dei sardi? La politica è condotta da uomini e donne sardi dunque devo ritenere che le due cose siano strettamente collegate.

Nel suo archeo-romanzo "Nurka-

ron" l'amico Tito Sechi, tra fantasia e verità, fa rivivere gli Shardana, possenti guerrieri mercenari molto apprezzati e immortalati nelle gigantesche sculture di Abu Simbel, intrepidi e sapienti navigatori a bordo di incredibili navi, che solo i Vichinghi (loro discendenti) riusciranno a imitare; essi scorrevano il Mediterraneo e si avventuravano nelle rotte oceaniche, arrivando a circumnavigare l'Africa per prelevare, dalle miniere di Simbahwe, lo stagno necessario per la produzione del bronzo di cui avevano il monopolio. Ma soprattutto ancestrali vestigia dell'Isola scomparsa che si riempie di boschi, selvaggina, acque incontaminate, monumenti possenti dedicati al Dio Sole o a un solo Dio: gente pacifica e laboriosa, prodotti sapientemente e benevolmente scambiati con gli altri popoli del mediterraneo. Poi l'arrivo dei punici... non più commercio ma razzie e distruzioni. Poi i Cartaginesi... Nel suo romanzo Tito fa rivivere "quella Sardegna".

Il mio chiarissimo docente di antropologia si soffermava spesso sull'origine dei sardi la cui storia si perde migliaia di anni addietro senza scritti ma solo con racconti e tradizioni orali tramandate di generazione in generazione. L'archeologia fa il resto. In una delle sue dotte lezioni disertava come il Sud Ovest dell'Isola fosse stato colonizzato da un popolo vandalo proveniente dal Nord Africa (i maurusi), di razza bianca ma dalla pelle fortemente pigmentata (scura) che di fatto sospinse verso il centro dell'Isola (alle falde del Gennargentu) i sardi endemici.

Questi sardi veraci hanno la pelle rosea, spesso i capelli rossicci e gli



occhi celesti, sono fieri, leali, Amici con gli Amici, duri con chi arreca offesa o danno. Sono popolazioni che fanno della solidarietà e della sussidiarietà il *leitmotiv* del loro rapportarsi e non cedono a lusinghe o artefatti sorrisi provenienti da "fuori". lo stesso ho le mie origini (sicuramente risalenti a trecento anni addietro) proprio in un paese alle falde del Gennargentu e di là proviene il mio più autentico Dna.

Dunque orgoglioso di avere le radici in quei "pochi, leali, e fieri" del centro di quest'Isola, bella e struggente, ricca e maldestramente depredata in natura e sentimenti. Forse ora dovremo domandarci perché quelle zone non hanno un Lions Club: là sono già Lions.

Queste considerazioni riconducono alla nostra realtà associativa che fondamentalmente e con buona pace di tutti ha il solo ma importante compito di studiare attentamente il modo di rapportarsi con la Società del nostro tempo, più propriamente quella intorno a noi, e contribuire con intelligenza e concretezza alla soluzione dei suoi problemi.

È su questa direttrice che, a mio personale avviso, va ripensato il lionismo nella nostra Isola. In alcune occasioni ho affermato che ci aspettano momenti di sofferte decisioni organizzative sia che vengano prese da noi o che ci vengano imposte da altri. Ora ritengo ciò di secondaria importanza per il solo motivo che la vera priorità è rivedere il nostro status di Lions a partire da un rinnovamento individuale.

Quando si dice che il lionismo deve tornare ad essere di élite si sottende il solo concetto afferente i nostri Scopi e gli otto commi del nostro codice etico: al di fuori di tutto ciò, nei nostri Club, nei nostri Distretti e, purtroppo, anche nel nostro MD, tutto sembra ridursi a mera facciata o mortificante autoreferenzialità (fatti salvi, ovviamente, quei Lions veraci e le loro disinteressate e straordinarie azioni di Servizio).

Noi dobbiamo agire in armonia nei nostri Club a partire dal rispetto tra i soci, abiurare i personalismi, porsi in attento ascolto nella convinzione di trovarci nell'oggettivo del Club.

Per questo pongo alla vostra atten-

zione alcune riflessioni che, spero, siano di stimolo al dialogo e al rinnovamento:

La crisi associazionistica si vive in quasi tutti i sodalizi a livello globale. Ciò che non è comprensibile è il fatto che si viva anche nella nostra Associazione se è vero come è vero che i nostri Club sono formati da volontari del bene al servizio della Comunità: quale tempo più propizio di questo per operare? Evidentemente la crisi di identità ha la sua origine nella vitalità stessa dei nostri Club e/o nella cecità di chi coordina a livello più alto.

La Sardegna lionistica, a mio parere, non è ancora pronta per un'autonomia organizzativa non solo per la ragione di cui al precedente punto ma per quella fondamentale dell'atavica disunione dei sardi (adombrata anche da illustri Lions non sardi). Personalmente ne ho avuto amara dimostrazione nelle occasioni in cui nutro la segreta speranza di incontrare tale unità si da proporre un concreto percorso di rinnovamento proprio a partire dalla mia terra: se non ci convinceremo che abbiamo tutti i numeri per farlo, se non porremo termine alla nefasta invidia e diffidenza tra di noi (e mai sugli esterni), se non rinunciamo a subdole leadership atte ad appagare le nostre ambizioni, non ci sarà modo di dialogare serenamente e predisporre con intelligenza il nostro futuro.

Dunque ritengo fondamentale una seria presa di coscienza di tale problematica che non può che scaturire dall'unico ambiente ove è sancita la "libera ed aperta discussione", il Club: al suo interno tutti hanno parità di doveri e diritti. Il parere che, in assemblea, va esprimendo un socio non sia interrotto e sia compiuto il concetto che vuole esprimere. Insomma si lasci parlare, si ascolti con attenzione e solo al termine si esprima il proprio parere e non la semplice contrarietà: l'armonia del Club passa senza alcun dubbio attraverso la comprensione reciproca e il rispetto degli altri. Dunque il primo passo è il porsi in ascolto.

Forse era questo l'atteggiamento dei nostri progenitori nuragici che attorno ad un fuoco ascoltavano prima e commentavano poi con l'unico obiettivo di portare benessere alla Comunità e rispetto per la natura della quale si ritenevano ospiti riconoscibili.

... continua



I LIONS, ANTENNE SENSIBILI ALLE CRITICITÀ DEI TERRITORI

Individuare i problemi delle comunità e porli all'attenzione delle pubbliche amministrazioni: è questo un ruolo importante per i Club



Arcangelo Trovellesi
Redattore di Lionismo

Dopo un periodo in cui la parola d'ordine era la necessità dell'aumento del numero dei soci, si è passati all'imperativo di cercare di mantenere quelli già iscritti e frenare la continua emorragia. Tutti i club, o quasi tutti, sono alle prese con il fenomeno dell'abbandono dei soci, sia nuovi che di vecchia militanza. Stanchezza, apatia, indifferenza, delusione, sono costanti comuni. Nella maggior parte dei casi, i nuovi soci entrano animati di buona volontà e con l'idea di essere utili agli altri e alla comunità e desiderano veramente inserirsi.

Accettano soddisfatti l'investitura, ascoltano con attenzione e interesse gli scopi e l'etica del lionismo e si propongono di essere buoni soci. Una volta entrati però, si trovano spesso in un club che vive unicamente di incontri culturali o pseudo culturali o addirittura per la semplice beneficenza. Ecco allora la Delusione, una delle diciotto debolezze, iniziata tutte con la "D", descritte dal PDG Anselmi (vedi LION di ottobre), che spinge il socio, assieme ad altre cause, ad allontanarsi dall'Associazione. Molti club vivono le annate trascinandosi da una conferenza all'altra, da un'opera di carità all'altra come una Caritas sussidiaria. Debbono essere invece i problemi locali a catturare l'attenta considerazione dei Lions. È chiaro che quelle espresse sono idee mie, ma so condivise da molti altri soci. Quando aderii, quasi mezzo secolo fa, all'associazione, lo feci convinto di poter rendere "servizi" utili alla comunità. Ecco quindi la necessità di impegnarsi sul proprio territorio. Raramente si viene a conoscenza che qualche club sia intervenuto presso le autorità e le istituzioni competenti per chiedere ragione pubblicamente della mancata o scarsa assistenza agli anziani o ai giovani, delle scarse cure o servizi agli

handicappati, del disinteresse all'abbattimento delle barriere architettoniche o al buon funzionamento degli ospedali del territorio. Ci fermiamo qui ma l'elenco potrebbe continuare e divenire imbarazzante.

È oltremodo evidente che la presenza ai meeting non può essere esaustiva perché uno si consideri appartenente al club lions; un piacevole incontro a tavola che inizi o termini con una conferenza, ancorché interessante, non può giustificare l'iscrizione ad una associazione che ha come imperativo il We Serve. A questo punto è chiara la necessità di rivedere la figura del club, la cellula fondamentale dell'azione lionistica, nel ruolo per il quale è nato ed ha operato, un ruolo che sia sempre ricco di idee ma anche e soprattutto di attività di servizio condotte in proprio in rapporto continuo e costante con la propria comunità e le proprie istituzioni.

Ed allora cosa si può fare? Tante cose: si possono indicare a chi spetta di dovere per competenza e cura, tesori artistici da salvare, ci si può interessare di viabilità e parcheggi, di problemi sanitari, economici, di realizzare di strutture di qualsiasi tipo, utili alla comunità ed assenti nel territorio. E non sempre è necessario intervenire materialmente, cioè con denari; basta il più delle volte sollecitare pubblicamente la soluzione di problemi riguardanti le zone dove i club operano. E non dimentichiamoci che di materia prima (cioè problemi da risolvere) ce n'è dovunque e a sufficienza. Basta un vero impegno e un po' di coraggio!

Il nostro operato deve essere essenzialmente locale, per essere fedeli osservanti dei nostri scopi: "Prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità". Se poi ad esso aggiungiamo la realizzazione di service a livello distrettuale, nazionale o internazionale, tanto di guadagnato per la nostra associazione. Se solo un terzo dei nostri soci fosse pienamente convinto di ciò che è stato detto e operasse di conseguenza, tutto il lionismo raggiungerebbe risultati eccelsi.

Per cambiare le cose spesso basta sollecitare pubblicamente le soluzioni giuste



Art Bonus

UNA LEGGE PER IL MECENATISMO CULTURALE

*Una modalità particolare per dare una mano in più
alle regioni martorate dal sisma attraverso erogazioni
liberali per la tutela del patrimonio artistico*



Giuseppe Tito Sechi
Redattore di Lionismo

In questi mesi anche i Lions si sentono più vicini e solidali verso le popolazioni colpite dai tristissimi, ripetuti eventi sismici, specie per gli interventi di prima necessità e per la raccolta di fondi da destinare ad iniziative mirate. Ma all'attualità, per la ripresa economica e il rilancio turistico dei territori colpiti, un utilissimo aiuto finanziario (massimizzato dal notevole recupero fiscale dell'onere sostenuto) può essere recato dall'attivo interessamento dei Club volto a promuovere erogazioni liberali in denaro dei soci, finalizzate alla manutenzione, protezione e restauro di opere danneggiate, di particolare interesse per la comunità, appartenenti al patrimonio artistico-culturale pubblico.

Questa iniziativa è oggi possibile grazie alle disposizioni fiscali contenute nell'articolo 1 della legge 29 luglio 2014, n. 106, di conversione del D.L. n. 83/2014, che incentivano il mecenatismo

culturale mediante l'Art-Bonus: uno speciale credito d'imposta, pari al 65% dell'importo donato, genericamente riconosciuto a favore di persone fisiche, enti e imprese che effettuano erogazioni liberali in denaro per la manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici. Con effetto dal 1° gennaio 2016, l'Art-Bonus, che prima era disposizione transitoria, è divenuta norma definitiva, inserita nell'ordinamento tributario statale.

Il beneficio in questione, purtroppo, non è invece riconosciuto alle erogazioni liberali effettuate a favore dei beni culturali appartenenti a persone giuridiche private senza fine di lucro, compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti. In tali ipotesi, infatti, continuano ad applicarsi i più ridotti benefici fiscali già previsti, per tutte le erogazioni della specie, dal Testo unico delle imposte sui redditi. Sarebbe auspicabile che, in considerazione dei gravissimi danni arrecati dagli eventi sismici più recenti al cospicuo patrimonio culturale privato, specie quello degli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, l'Art-Bonus venisse esteso anche a queste liberalità, di particolare interesse pubblico. Per i contribuenti persone fisi-

***Persone fisiche:
credito d'imposta
del 65% della liberalità
erogata fino al 15%
dell'imponibile***

che la nuova norma dispone che il credito d'imposta, da determinare nella misura del 65% della liberalità erogata, compete sino ad un esborso non superiore al 15% del reddito imponibile conseguito nell'anno nel quale viene effettuata la rimessa del denaro. Il credito d'imposta, che deve essere riportato nella dichiarazione dei redditi, deve essere detratto in tre annualità di eguale importo, ad iniziare dal periodo d'imposta nel quale viene erogata la liberalità. Per esemplificare: su un reddito imponibile di € 100.000, l'importo della liberalità ammessa al beneficio si quantifica in € 15.000, il credito d'imposta riconosciuto è di € 9.750 (65% di 15.000), la quota annuale da detrarre dall'imposta dovuta, in sede di dichiarazione dei redditi è di € 3.250 (1/3).

Tra i mezzi di versamento della liberalità previsti, il più idoneo è il bonifico bancario, in quanto consente di specificare la causale dell'erogazione. Ma è pure ammesso l'utilizzo del bollettino postale, della carta di credito, degli assegni bancari e circolari. Il documento che attesta l'esborso non deve essere trasmesso all'Agenzia delle Entrate, ma conservato dal contribuente per gli eventuali controlli fiscali.

Un ulteriore beneficio, per quanti sono propensi ad effettuare le erogazioni liberali previste dall'Art-Bonus, riviene dalla disposizione che prevede che l'importo annuale del credito d'imposta, come specifica la fonte ministeriale, "non concorre alla determinazione della base imponibile ai fini delle imposte sui redditi, comprese le relative addizionali regionali e comunali".

Pertanto, riprendendo la precedente esemplificazione: dal reddito imponibile dell'anno va sottratta la quota del credito (€ 3.250), fatto che produce un ulteriore risparmio d'imposta che, calcolato con l'aliquota marginale oggi vigente (43%, per redditi superiori ad € 75.000) risulta pari ad € 1.397; e ciò senza tener conto anche del risultante minor onere delle addizionali. Se, dunque, per ciascun anno questo contribuente beneficia di una decurtazione fiscale di € 4.647 (3.250+1.397), che nel triennio raggiunge il considerevole importo di € 13.941, quale onere può dirsi abbia sostenuto questo benefattore, se non quello di aver fatto un prestito senza interessi alla Cultura italiana (e a se medesimo, come cittadino) che gli è costato, in definitiva, poco più di 1.000

Per i Lions uno strumento in più nel loro impegno per la cultura

euro? E ciò, senza considerare il lodevole civismo che deve essere riconosciuto a tale benefattore, per aver contribuito al recupero di beni che costituiscono materia prima del turismo culturale, considerato fattore di sviluppo economico e sociale per la comunità. Cosa che gli consentirebbe, se volesse, d'esser indicato nel sito Art-Bonus del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, tra i "mecenati che con le loro erogazioni hanno contribuito al sostegno del Patrimonio culturale pubblico".

Per ogni maggior approfondimento suggerisco di visitare il sito <http://artbonus.gov.it> nel quale, oltre agli ulteriori chiarimenti e precisazioni, sono riportati il testo della legge 106/2014 nonché circolari e risoluzioni dell'Agenzia delle Entrate, esplicative dell'importante provvedimento legislativo.

Per il pratico utilizzo di Art-Bonus pro-beni terremotati da parte dei Lions del nostro Distretto 108L, credo sia indispensabile primariamente l'impulso e il coordinamento da parte del nostro Governatore Eugenio Ficorilli e della sua struttura centrale, in concorso con le autorità lionistiche ed i

Club delle Circoscrizioni e delle Zone che operano nei territori terremotati. A queste ultime dovrebbe essere affidato il compito, in stretta intesa con la Soprintendenza Unica speciale per il Terremoto, di individuare i beni primamente suscettibili di intervento, in relazione alle elargizioni ipotizzabili in base ai dati da richiedere ai Lions Club.

Una considerazione finale. Sino a quando questo importante beneficio fiscale farà parte della più evoluta nostra normativa tributaria, i Lions di ogni Club, i Distretti e il Multidistretto 108 Italy avranno a disposizione, anche per gli ordinari

interventi, non impellenti, per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali pubblici dei propri centri, uno straordinario strumento finanziario. Incentivo che di molto agevolerà il loro miglior operare per il bene civico, culturale, sociale e morale della comunità. Un impegno che da cento anni onora nel Mondo l'attività sognata e resa pulsante, un giorno del 1917, dal primo Lion, Melvin Jones.



(*) L'autore, dirigente centrale del Banco di Sardegna a.r. ha svolto la funzione di Direttore del Servizio Tributario della banca sino al suo collocamento a riposo, avvenuto il 31 marzo 2001.



The International Association of Lions Clubs

Lions Clubs International®



Lions
RACCOLTA
occhiali usati

*A te non servono più,
ma possono aiutare qualcuno
a riacquistare la vista*

*I tuoi vecchi occhiali, dimenticati nel cassetto, non sono incrinati e non sono rotti ma, semplicemente, li devi cambiare: **NON GETTARLI!** Regalarli a chi ne ha bisogno sarà stato il più semplice gesto di solidarietà!*

Consegna i tuoi occhiali ai Lions Clubs che si preoccupano di pulirli, catalogarli e consegnarli a milioni di persone che in Africa, nell'America del Sud, in India e nell'Est Europeo non vedono, semplicemente perchè non sono in grado economicamente di acquistare un paio di occhiali.

SFOGLIANDO SESSANTA AGENDE LEGALI: RAFFAELE GALLUS RACCONTA LA SUA LUNGA VITA FORENSE E NON SOLO...



Avvocato, sportivo, politico, Lion: i tanti volti e le tante esperienze del PDG raccolti in un' autobiografia che si legge con il ritmo di un giallo



Teresa Orrù
Lions Club Selargius

Sessant'anni di vita vissuti freneticamente e altrettante agende legali, quelle che Raffaele compilava puntigliosamente giorno per giorno segnando, con la sua grafia quasi impossibile da decifrare, tutti i suoi impegni giornalieri, fossero legali, politici, sportivi o... lionistici.

Sono gli appunti degli anni trascorsi nelle aule dei tribunali di tutta Italia, fra i banchi delle istituzioni politiche e lungo le piste delle gare ciclistiche. Ma anche nella sala partenze degli aeroporti di mezzo mondo, durante le attese fra un aereo e l'altro, intento a preparare i processi e magari a compilare la sua inseparabile agenda rossa.

Un libro frutto di almeno tre anni di lavoro, durante i quali Raffaele ha sfogliato le sue sessanta agende legali, migliaia di pagine da cui riemergevano con rinnovata attualità decine di vicende giudiziarie che in tempi diversi hanno attraversato le cronache isolane e d'oltre mare.

Lo stile è quello solito dell'avvocato Raffaele Gallus, tanto che si ha a volte la sensazione di leggere un suo atto processuale, periodi lunghissimi in cui le subordinate si susseguono fra di loro intercalate da frasi incidentali e da coordinate alle subordinate; il tutto in un miracoloso rispetto della sintassi italiana. Quasi un vezzo, il rigoroso mancato ricorso all'elisione, quando gli articoli Lo e La incontrano una vocale. Questo è Raffaele.

E poi con grande sorpresa scopri che attraverso questo suo linguaggio forense, e forse proprio grazie a questo, fuoriescono dagli atti giudiziari decine di personaggi che ti colpiscono per la forza con cui sono descritti e ti stupiscono per come prendono vita mentre li vedi soffrire, sbagliare o chiedere giustizia. Sono episodi di vita vissuta che spesso ti coinvolgono emotivamente. Per esempio la storia di Rosetta e Ben, rigorosamente nomi di fantasia, legati fra di loro da un amore grande quanto era grande la loro dipendenza dalla droga. Una delle tante storie tristi in cui Raffaele non è più solo l'Avvocato che cerca di limitare i guai processuali, ma un uomo umanamente coinvolto nella vicenda che vuole dare conforto e aiuto materiale. E allora vedi l'Avvocato che alla vigilia di Natale lascia il suo studio, prende uno dei panettoni destinati ai collaboratori, supera il terrore dell'ospedale e va a trovare Rosetta morente.

Un libro che ti commuove, evidentemente, ma ti fa pure arrabbiare e anche sorridere. Ti arrabbi di fronte alla stupidità

umana che boccia una studentessa con un eccellente curriculum scolastico e un'unica pecca in educazione fisica; sorridi alle espressioni ironiche e disincantate di Raffaele che racconta di quando dovette avventurosamente varcare il muro di Berlino per un riconoscimento di paternità o come quando racconta di quella madre che, avendo letto dell'avvocato sardo che fa promuovere gli alunni bocciati, arriva a Cagliari dalla Costa Smeralda e chiede il patrocinio per far promuovere il figlio che è scarso in tutte le materie ma è un apprendista bravo skipper.... "Ma io mi sono sempre rifiutato di difendere gli asini" scrive, ritornando serio, il nostro autore.

Raffaele uomo contro: implacabile contro quei servizi sociali che volevano separare i figli dai genitori poveri e analfabeti ("le famiglie povere - scrive - non si smembrano, ma si aiutano") o contro le multe miliardarie della Comunità europea nei confronti degli allevatori sardi che avevano superato le quote latte. Il Tar gli diede ragione.

Tutte le novità legislative passano nel suo studio, la legge Fortuna Gaslini, per esempio, e qui Raffaele ci racconta di una donna gravemente disabile che offre al marito il divorzio affinché questi possa rifarsi una vita.

E ancora troviamo nel libro momenti di vita politica, la sua esperienza di amministratore della ex grande provincia di Cagliari o del Comune di Selargius, la sua consuetudine con i "big" della politica nazionale e perché no, la sua dolorosa quanto breve storia giudiziaria che lo vide destinatario di un avviso di garanzia, in seguito al quale si dimise da tutti gli incarichi politici, e che terminò con un ampio proscioglimento.

E poi c'è la storia del processo per doping a Pantani che lo vide proiettato nella ribalta internazionale, quando da presidente del tribunale sportivo squalificò per otto mesi il grande campione. Non fu una ribalta benevola, visto che dovette subire critiche ed insinuazioni malevole, di fronte alle quali si chiuse in un dignitoso silenzio. Raffaele rompe ora quel lungo silenzio, esprimendo tutta la sua tristezza per come le cose andarono a finire ma affermando che chi allora lo criticò non aveva mai letto gli atti processuali.

Una vita da guerriero e un presente da Cincinnato: ora che ha allentato il proprio lavoro, Raffaele cura con passione nel suo giardino pomodori e zucche di cui ama fare generoso dono agli amici.

E non ha intenzione di fermarsi qui, almeno così sembra "...se la salute continuerà ad assistermi - scrive a chiusura del libro - per il futuro conto di frequentare un corso per chef: ormai lo fanno tutti".

Sarà, ma io sono convinta che il vecchio guerriero, al pari di Cincinnato, sia pronto ad affrontare altre battaglie.



LIONISMO

Bimestrale a cura dell'Associazione Internazionale Lions Club Distretto 108L
Novembre-Dicembre 2016, numero 2, anno XLIII

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Eugenio Ficorilli** - Governatore 2016-2017
Direttore responsabile: **Fabrizio Sciarretta**
Condirettori: **Mauro Bellachioma, Bruno Ferraro**
Direttore amministrativo: **Salvatore Condorelli**
Segretario amministrativo: **Monica Coppola**

In redazione: Federico Berti, Norberto Cacciaglia, Gianni Fenu, Primula Ferranti, Anna Raccuja, Nicolò Piazza (in memoria), Giuseppe Tito Sechi, Arcangelo Trovellesi

Hanno inoltre collaborato a questo numero: Raffaello Agea, Francesco Aniballi, Carlo Bianucci, Daniela Brunetta, Antonella Censi, Monica Coppola, Mauro De Angelis, Rocco Falcone, Sergio Gigli, Deanna Mannaioli, Gigliola Marchi, Patrizia Marini, Teresa Orrù, Piero Paccosi, Enzo Pagani, Mario Paolini, Giampiero Peddis, Arianna Perna, Lionello Petruccioli, Gabriele Sabatosanti, Roberto Tamburi, Alberto Maria Tarantino, Alessandro Verrelli

Grafica e stampa: **Antoniana Grafiche srl** – Morlupo (RM) – Tel. 069071440

Immagini: © Vari Autori-Fotolia

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.
Redazione: Corso Italia 83 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di concordare anticipatamente le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò.

Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore.

Inviare i testi in formato Word a fabrizio_sciarretta@virgilio.it, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati.

La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetti e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non dovrà superare le 5.500 battute (spazi inclusi), ogni testo dovrà avere un titolo e un abstract di quindici righe al massimo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 14 dicembre 2016

Registrazione al Tribunale di Roma n. 198 del 18.10.2016.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)

CENTENNIAL
SERVICE
CHALLENGE
BY THE NUMBERS

WHERE THERE'S A NEED
THERE'S A LION

SINCE 1917



People
Served:

127,364,196

Centennial
Service
Challenge



64 %
clubs engaged

Engaging
Our Youth

People Benefitted:
41,201,037



27,933
clubs
engaging youth

Protecting
the Environment

People Benefitted:
38,133,145



21,230
clubs
protecting the environment

Sharing
the Vision

People Benefitted:
20,614,384



22,340
clubs
sharing the vision

Relieving
the Hunger

People Benefitted:
27,415,630



21,659
clubs
relieving the hunger

12/15

GIOVANI

VISTA



FAME

AMBIENTE

I nostri services, le nostre sfide!

Senza morbillo sono viva

Meno di un euro per salvare una vita
Ogni anno dobbiamo salvarne 150.000

Lions International raccoglie fondi per debellare nel mondo il morbillo entro il 2017



**E' sempre
tempo di Lions.**

Contribuisci anche tu, dona con bonifico.
Causale: campagna morbillo.
IBAN Unipol Banca: IT95V0312702403000000007245

www.lcif.org - segreteria.md@lions108.info - tel. 06.42870778



#lionsunvaccinounavita